INTER - ROMA 1-1
di Giuseppe Signori
TORINO - *LAZIO 1-0
di Gino Bragadin

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COLETTO vince la Milano-Torino
Leggete in 6. pagina il servizio del nostro inviato Giulio Crosti

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 11 (74) | LUNEDI' 15 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE TUTTA L'OPINIONE PUBBLICA RECLAMA CHE SI FACCIA LUCE COMPLETA

Scelba si oppone alle dimissioni di Piccioni
De Gasperi affida a Spataro la moralizzazione della DC!

La questione del portafoglio degli Esteri e la commissione d'inchiesta sugli scandali saranno discusse al Consiglio dei Ministri di domani - La base democristiana chiede la destituzione del vice segretario del partito

Preoccupanti dichiarazioni di Musco sulla sorte dei documenti riguardanti il Montagna

Domattina alle 8,30 al Viminale si riunisce il primo Consiglio dei ministri dacchè la coppia Scelba-Saragat ha strappato la fiducia.

L'ordine del giorno reca una interminabile serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione, ma non val la pena neanche di enumerarli, dato che il Consiglio si occuperà di ben altro; innanzi tutto dovrà autorizzare Piccioni a lasciare libero il portafogli degli Esteri e fissare i limiti dell'inchiesta amministrativa affidata all'on. De Caro sul conto del duo Pavone-Montagna.

Da tutte le parti, ormai, vengono chieste le dimissioni di Piccioni.

La «Stampa» di Torino è uscita ieri con un titolo a nove colonne così concepito: *Gli sviluppi politici dopo le rivelazioni al processo di Roma: Il ministro Piccioni si è dimesso perchè esige una indagine più libera e completa;* negli ambienti repubblicani si sostiene senza ambagi che «le dimissioni sono giudicate inevitabili non tanto per ragioni di politica interna cioè per evitare il sospetto di interferenze, ma proprio per ragioni di politica estera». Senza volerlo, i repubblicani ammettono, cioè, che anche senza Piccioni al governo le interferenze vi saranno egualmente, ma ritengono comunque più conforme all'interesse nazionale che la voce d'Italia non giunga all'estero attraverso quella di un uomo coinvolto in «fatti di cronaca sensazionali».

Entrambe le posizioni — e in particolare quella della «Stampa» — rivelano le preoccupazioni di determinati ambienti borghesi di voler togliere dalla circolazione nel più breve tempo possibile tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno avuto a che fare con la faccenda Montesi. Il giornale torinese è l'unico in tutta Italia che ha dato per sicure le dimissioni di Piccioni e ciò vuol stare a significare che certi strati della borghesia non ammettono che il ministro degli Esteri possa essere in qualche modo risparmiato. Soltanto Scelba si oppone all'allontanamento di Piccioni; il Presidente del Consiglio ha ribadito la sua posizione di resistenza ad alcuni giornalisti nel corso di un amichevole incontro nei corridoi del Viminale, fornendo la netta impressione di voler in tal modo impedire che si faccia piena luce sugli scandali e di riversare contemporaneamente la responsabilità di ciò sullo stesso Piccioni che *non ha voluto* abbandonare il Gabinetto! Si tratta ora di vedere se Piccioni si presti al machiavellismo di Scelba o se, abbandonando Palazzo Chigi, non intenda far almeno credere di volersi appartare per favorire la chiarificazione delle posizioni sua e di suo figlio Piero. Se il ministro degli Esteri rimanesse al suo posto — si rilevava ieri negli ambienti politici — la campagna *scandalistica* troverebbe nuova esca spostando i propri obiettivi su altre personalità del governo e della D. C. Malgrado la giornata domenicale, ci è stato possibile raccogliere tra gli impiegati statali le loro impressioni al discorso di Scelba. Esso è stato generalmente interpretato come «il discorso del *tutto passa e si scorda*», ma gli statali non sono invece disposti a dimenticare che se ancor oggi, a nove anni dalla fine della guerra, Scelba ha ritenuto necessario richiamare la burocrazia al dovere di «normalizzare la vita dello Stato riportando i suoi organi sotto l'imperio della legge» ciò è dovuto esclusivamente ai clericali e allo stesso Scelba, i quali hanno governato sempre in direzione del tutto opposta, nella direzione, cioè, del sovvertimento di tutti i valori morali, favorendo le clientele, gli intrallazzi, la corruzione, la faziosità politica.

E' facile per il «Popolo» ribattere stupidamente che è «tutta una montatura delle sinistre» e che «oltre cortina accade di peggio». Ma è lo stesso giornale di Angiolillo — «Il Tempo» — a chiedere di smetterla su questo tono: «Questi argomenti non bastano più — scriveva ieri mattina —. L'opinione pubblica e il popolo non tollerano la parzialità, l'ingiustizia, la cattiva amministrazione e non si arrestano, nella loro legittima reazione di fronte al pericolo terribile di offrire armi al comunismo». Il «Corriere della Sera» era ancor più esplicito e così si esprimeva nel suo editoriale: «Il partito di maggioranza, sul quale il Paese ha fatto tanto affidamento e verso il quale non è stato certo avaro di consensi, di solidarietà e di appoggi di ogni genere, non appare più, come un tempo, il baluardo di tutto riposo. Per un complesso di circostanze, alla fiducia è subentrato un senso di incertezza e di trepidazione».

La stessa base democristiana mostra di averne abbastanza dello scandalo dilagante. Numerose sezioni hanno chiesto che sia

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Spataro il moralizzatore

Di facce di bronzo — è noto — la Democrazia cristiana ce ne ha un'amplissima e completa collezione senza precedenti. Ieri, andando a far la morale ai «quadri» clericali dell'Alta Italia, l'on. Spataro ne ha fornito un esempio preclaro. Ma chi vorrà togliere la palma, in questo campo, al direttore del «Popolo» dopo le affermazioni ineffabili che ha osato stampare nel suo giornale ieri domenica? Sta succedendo in Italia — e, dice il «marchese» Montagna, è solo l'inizio — il finimondo. Si scopre che il capo della polizia è una cosa sola con un avventuriero da manuale. Si apprende che tale avventuriero divide traffici, milioni e donne con grossissimi padreterni della Democrazia cristiana. Si trova che il Presidente del Consiglio si è affiancato all'avventuriero nella parte di compare di nozze in casa di un noto e potente papavero del partito clericale. Vengono in luce dozzine di società fittizie; compravendite in cui gli enti dello Stato regalano milioni; clamorose evasioni al fisco; fortune colossali edificate all'ombra protettrice del Vaticano e di Piazza del Gesù. Il gruppo dirigente clericale risulta immerso nel fango fino al collo. Si annunciano dimissioni di ministri. Lo sdegno monta perfino nella stampa governativa di stretta osservanza.

Ma il direttore del «Popolo» non si turba. Scrive: «Anche sul terreno morale il Governo non aveva atteso (sic) le sollecitazioni dell'opinione pubblica per muoversi decisamente e concretamente». Alla faccia della «decisione»! Il 4 febbraio l'«Unità» dette notizia dei rapporti fra il Pavone e il Montagna. Il Pavone rimase. Il 22 febbraio fu presentato il rapporto dei carabinieri. Il Pavone rimase. Il 6 marzo la Caglio denunciò l'incontro Pavone-Piccioni-Montagna. Il Pavone rimase. Smentisca queste date il direttore del «Popolo». Spieghi perchè il suo giornale, il giornale del partito democristiano e del governo, ha raccontato stupidamente che era tutto falsità, ha difeso il Montagna e il Pavone, ha condotto una campagna tanto sfrenata quanto imprudente per mettere la mordacchia alla stampa. Dica perchè il Ministero dello Interno — dinanzi al clamore sollevato dal caso Montesi — non si è mosso quando la Polizia formica una versione, «che — citiamo una frase del «Tempo» — non soddisfa nè la ragione nè la coscienza generale». Illustri che cosa ha fatto il Ministro della Giustizia di fronte ad indagini che hanno suscitato le critiche acerbe ed i sospetti di uomini di diritto, di organi di stampa d'ogni colore, della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

E questo è il passato. Ma oggi? Il direttore del «Popolo», i giornali governativi, il Presidente del Consiglio parlano di «moralizzazione». Benissimo: finalmente ci siamo. Ma allora, perchè l'on. Spataro, vice-segretario generale della Democrazia cristiana, non solo non ha sentito ancora il dovere di dimettersi, ma anzi va in giro a tenere i convegni interregionali della Democrazia cristiana e a spiegare, lui, come si deve fare a moralizzare la vita pubblica? Pavone è stato costretto a dimettersi perchè era amico del Montagna. Spataro è altrettanto — se non più — amico del Montagna che il Pavone; lo ha avuto compare di nozze in casa sua; ha mischiato il suo nome negli affari dello avventuriero. Perchè non se n'è andato? Perchè non se ne va? Perchè i «moralizzatori» lo tengono a vice-segretario della Democrazia cristiana e lo hanno scelto come il «moralizzatore» numero uno?

Si vuole la «moralizzazione»? Cominciamo dal Presidente del Consiglio, il quale ha dato al Parlamento e alla nazione una versione bugiarda sull'uccisione del bandito Giuliano: ci dica quale è la verità su quella morte; ci dica perchè mentì su quella morte; ci dica perchè promosse generale il Luca; ci dica perchè fu posta la sua firma sotto l'attestato di benemerenza a Pisciotta; ci dica perchè non ha cacciato tutti gli alti funzionari che ebbero rapporti, complicità, connivenze con dei banditi assassini. E ci dica perchè rimane al suo posto dopo tutto questo.

Si vuole la «moralizzazione»? Avanti allora! Resteranno al loro posto i responsabili delle singolari indagini sul caso Montesi: quelli che non cercarono la denuncia della Caglio, che non fecero ricerche, che la definirono una «mitomane» e archiviarono la pratica anche dopo l'esplosivo rapporto dei carabinieri? Resteranno al loro posto quelli che hanno fornito al «marchese» le schedine degli alberghi, che hanno tollerato le evasioni al fisco, che hanno avallato le speculazioni? Resteranno al loro posto i ministri che non hanno visto o se hanno visto hanno taciuto e che ad ogni modo vogliono affidato responsabilità e funzioni così delicate ad uomini contro cui si solleva oggi lo sdegno dell'opinione pubblica?

Voleranno solo gli stracci e rimarranno in sella i grassi «forchettoni» clericali, i cui nomi sono tenuti a galla nelle liste di Capocotta, nei traffici, nella girandola di società che realizzavano senza fatica decine e decine di milioni? No: questa sarebbe non la «moralizzazione», ma la beffa. Vogliamo mettere, finalmente, in funzione la scopa? Bisogna allora cominciare la pulizia delle stanze più alte e più riservate di Piazza del Gesù e del Viminale.

L'intervista col questore Musco

Il Questore di Roma Musco, avvicinato da un nostro redattore, ha risposto alle domande che gli avevamo posto ieri a proposito dei documenti su Ugo Montagna a disposizione della polizia. In seguito alle vibrate smentite del «marchese» alle accuse del colonnello Pompei, avevamo in particolare chiesto al dottor Musco: 1) come può il Montagna essere informato della esistenza o meno di documenti che dovrebbero essere evidentemente riservati? esistono ancora presso la Questura i famosi documenti che il colonnello Pompei vide? O sono scomparsi?

Il Questore ha così risposto al nostro redattore:

«*In merito alle vostre domande ho rilasciato una dichiarazione all'ANSA del seguente tenore: "Può stare tranquilla "l'Unità". Pur essendo io tenuto al segreto di ufficio, posso tuttavia dichiarare che non vi sono motivi di preoccupazione, anche perchè non ho mancato di informare l'autorità giudiziaria dei suoi quesiti e di rispondere in quella sede come e mio dovere*".

Il dott. Musco ha poi aggiunto:

«*Inoltre ho fatto degli accertamenti quando la figura del Montagna venne alla ribalta del processo Muto, in base alla scheda che lo riguarda, esistente nell'archivio. I documenti sono stati già consegnati alla Procura della Repubblica, e sono stati inviati di mia iniziativa. Non posso naturalmente rivelare il contenuto del nostro rapporto, poichè si tratta di un segreto di ufficio*».

Il nostro redattore ha poi chiesto se la questura ha svolto indagini supplementari. Il dottor Musco ha risposto negativamente, dichiarando che delle indagini se ne occupò a suo tempo solo il colonnello Pompei.

— Il rapporto della questura — ha chiesto il nostro redattore — giunge alle stesse conclusioni cui è giunto il colonnello Pompei?

«*Il nostro rapporto* — ha risposto il dottor Musco — *è diverso. Non abbiamo tutti la stessa testa*».

Il questore ha continuato affermando che, dalla relazione inviata all'autorità giudiziaria, si deduce chiaramente che fra il Montagna e la questura non vi è più alcun rapporto.

Alla prima domanda, che avevamo posto ieri attraverso «l'Unità», e cioè come può il Montagna essere informato dell'esistenza di documenti che lo riguardano presso la questura, il dottor Musco ha risposto di non sapere spiegare come il Montagna stesso avrebbe potuto prendere visione di documenti riservati. Il questore ha aggiunto che il «marchese» potrebbe esserne venuto a conoscenza per vie non ufficiali o attraverso gli atti del processo.

Il dottor Musco, infine, dopo avere dichiarato di avere incontrato il Montagna una sola volta — ma senza dire in quale occasione — ha smentito la notizia, che circolava con insistenza negli ambienti della questura, relativa a indagini dell'ufficio politico sul «caso Montesi».

Le dichiarazioni del questore Musco — se da una parte tranquillizzano l'opinione pubblica, informando che i documenti sul Montagna sono ancora presso le autorità competenti — d'altra parte suscitano preoccupanti interrogativi.

Se ora non vi è più alcun rapporto tra Montagna e la questura, ciò è una implicita conferma che tali legami esistevano nel passato? E ancora, per quali «vie non ufficiali» il Montagna avrebbe potuto prendere visione dei documenti riservati che lo riguardano?

Inter-Roma 1-1

INTER-ROMA 1-1 — Disputando una bella e generosa partita, nonostante la pioggia, i giallorossi hanno bloccato l'Inter a Milano. Nella foto: Grosso respinge di testa sventando una pericolosa incursione nerazzurra. Si riconoscono Buzzia, Bortoletto, Albani, seminascosto dal suo centromediano, e Skoglund (Telefoto all'Unità)

SENSAZIONALE TESTIMONIANZA SCRITTA ALL'UNITA'

"Ho udito la Bisaccia confessare alla madre di aver partecipato con la Montesi al tragico festino,,

La dichiarazione del signor Iuliano a un nostro inviato ad Avellino - Oggi riprende il processo Muto con l'interrogatorio di una nutrita serie di testi citati dalla difesa, fra i quali il pittore Francimei - Ugo Montagna concerta con Bellavista gli sviluppi della sua "operazione finimondo,,

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 14. — Dopo le dichiarazioni rese ieri al Tribunale di Roma da Adriana Bisaccia, nel corso del drammatico confronto con il giornalista Silvano Muto, abbiamo ritenuto necessario raccogliere dalla viva voce di un testimone oculare, il racconto di quanto Adriana avrebbe detto alla madre quando, verso Natale, la ragazza si recò a visitarla a Prata.

Già da più giorni era risultato alla nostra redazione che tale Antonio Iuliano, di Prata, era a conoscenza del primo colloquio sull'affare Montesi, svoltosi tra Adriana Bisaccia e la madre. E' stato necessario, però, fare intervenire un amico intimo dello Iuliano, per vincere le preoccupazioni che questi nutriva, perchè egli si decidesse a rilasciare per iscritto la dichiarazione. Lo ha fatto questo pomeriggio al nostro inviato, il compagno Silvestro Amore che, prima di recarsi al colloquio, ne ha informato preventivamente il sostituto procuratore della Repubblica di Avellino, dr. Ferrante. Lo Iuliano ha sottoscritto la sua testimonianza nel caffè Excelsior di Avellino.

Eccone il testo:

«In piena libertà di coscienza, io sottoscritto Iuliano Antonio da Prata, liberamente dichiaro: Or sono 3 mesi, nel periodo natalizio, Titti (così viene chiamata familiarmente Adriana Concetta — *n.d.r.*) Bisaccia venne a Prata. In una di quelle sere la Bisaccia, che era scontrosa, disse alla mamma: «*Si, devo dirti una cosa, gravissima cosa che mi sta sul cuore... Una cosa grave che riguarda la morte di un'amica*». A questo punto mi invitarono a uscire dalla casa. Incuriosito molto, rimasi sulla scalinata. E così sentii che la Bisaccia diceva alla mamma: «*Ho partecipato anche io a una cena, dopo siamo stati a ballare. Abbiamo fumato delle sigarette... poi Wilma si è sentita male. Anche noi avevamo il capogiro e allora io e una mia amica chiedemmo di andarcene. Rimasero gli uomini: Piccioni, Montagna altri*... (Io non sentii altri nomi. Questi li racconto perchè furono gridati)... *La Wilma la lasciammo sfinita e semi vestita...*».

«La mamma gridò: «*Ma chi te lo ha fatto fare... Tu sei matta...*» e la figlia rispose: «*Non sono stata io, non sono io la responsabile*». Si mise a gridare forte. Io mi allontanai definitivamente e poi rientrai dopo qualche ora. Feci finta di nulla. Io frequento la famiglia perchè sono amico di casa.

In sede di Avellino il giorno 14 marzo alle ore 16,50.

Antonio Iuliano».

Sul documento sono anche le firme di altre due persone che hanno assistito alla deposizione e ne convalidano la autenticità.

Lo Iuliano ha perduto da sette giorni il fratello, e per questo motivo non è stato possibile avvicinarlo prima. Egli ha 33 anni, lavora presso l'AGITA di Avellino, dove cura il disbrigo di pratiche amministrative. Attualmente si prepara ad un concorso. Egli appare persona molto seria.

Stamane eravamo stati a Prata. Ci è sembrato che gli intimi della famiglia Bisaccia sono a conoscenza di molti elementi, ma che la mamma di Adriana ha paura di recarsi a deporre. Secondo quanto ci è stato riferito, la signora Intiso, levatrice del luogo, amica intima della famiglia, non frequenta più Bisaccia, perchè è rimasta sconvolta da quello che da essa ha appreso. Molti sono anche i parenti della Bisaccia che danno segni evidenti di disagio. Risulta anche che tre distinte signore si sarebbero recate tempo addietro da un funzionario della prefettura di Avellino, il dott. Freda Severino (se le nostre informazioni sono esatte), chiedendogli di essere accompagnate presso la madre della Bisaccia, con la quale si erano incontrate altre volte.

Al compagno Silvestro Amore, lo Iuliano, al momento di salutarlo, ha detto: «Titti ha incominciato a parlare, speriamo che parli, speriamo che anche la mia dichiarazione la spinga a parlare».

NINO SANSONE

Dichiarazioni di Solgiu sul confronto Bisaccia-Muto

Ci siamo ieri rivolti a compagno Giuseppe Sotgiu difensore del giornalista Muto, per chiedergli le sue impressioni sull'ultima udienza del processo, che, secondo certa stampa, avrebbe segnato un punto di svantaggio per la difesa. L'illustre penalista ci ha cortesemente dichiarato

«*Non posso che sorridere di fronte a questa sportivizzazione dei processi penali, per la quale l'udienza viene considerata una specie di ripresa di un combattimento pugilistico e il tribunale una specie di arbitro, intento a segnare i vantaggi e gli svantaggi dell'incontro.*

Il processo è altra cosa e il giudizio finale non sarà il risultato di vantaggi o svantaggi di questa o quella udienza, ma di un completo e complesso esame di tutto il materiale probatorio, che nelle varie udienze si andrà raccogliendo. Questo per parlare della posizione strettamente processuale, che se volessi occuparmi degli sviluppi che il processo Muto ha ormai avuto, dovrei dire che i punti segnati a favore della verità e della denuncia di tutto un ambiente putrido e corrotto sono tali e tanti, che non ne occorrono ancora altri per considerare ormai vittoriosa la nostra fatica».

— Ma si è scritto — abbiamo osservato — che la Bisaccia avrebbe avuto il sopravvento su Muto.

«*In realtà — ha risposto Sotgiu — l'udienza di sabato è stata utilissima per la difesa, poichè ha distrutto completamente l'ultima residua costruzione accusatoria: quella di un Muto suggestionatore e di una Bisaccia facilmente succube e soggiogata. Anche i ciechi hanno potuto constatare le facoltà ricordrammatiche dell'una, la sua energia disperata e rabbiosa e la serenità dell'altro. Solo chi è nuovo al processo penale e ignora i più elementari principi della psicologia giudiziaria può pensare che la scena che si è svolta nell'udienza di sabato, abbia avuto un significato negativo per la difesa: in realtà, è stata proprio il contrario, perchè ha confermato il giudizio che sulla Bisaccia poteva essere dato dopo la sua prima deposizione, di un essere, cioè, inrischiato in una drammatica, per non dire tragica situazione, che tenta uscirne con la iattanza e col destare commiserazione*».

— E l'ostinato mutismo dell'imputato di fronte alle richieste di chiarimenti del tribunale?

«*Non ritengo di dovermi, per ora, esprimere su questo punto. L'imputato ha diritto di non rispondere, quando lo crede utile alla sua difesa, ed egli solo è arbitro di questo comportamento. Potrei solo invitare coloro che sono in buona fede a dire se si può pretendere che si facciano altri nomi di informatori, proprio nel momento in cui, per averne fatto alcuni, si è così violentemente attaccati dalla accusa.*

Del resto — ha concluso l'avv. Sotgiu — il processo non è finito, e può ancora riserbare delle sorprese.

E, a proposito di sorprese, non poco stupore ha destato ieri il fatto che nessuna delle trentotto persone citate in ballo da Ugo Montagna, come assidui frequentatori di Capocotta, pela sua virulenta e minacciosa contro-denuncia, presentata alla Procura della Repubblica di Roma sabato sera, abbia finora sentito l'impulso di reagire alla compromettente citazione del falso marchese. Questa collettiva congiura del silenzio, strana e quasi incredibile in questi giorni contraddittori proprio dal rigoglioso fiorire di memoriali, querele, lettere ai giornali, esposti e denunce, è l'aspetto che più ha colpito ieri dopo gli ultimi clamorosi sviluppi dell'«affare» Montesi.

Tanto più che — secondo quanto è stato già osservato — il primo elenco di «frequentatori di Capocotta», non comprende di certo le grosse personalità politiche che, con Ugo Montagna, erano in intimi rapporti. L'elenco, anzi, non comprende neppure quei nomi che, dopo essere stati rivelati dalla stampa, sono stati infine inseriti dal colonnello Pompei nel suo ormai famoso rapporto. Di conseguenza, è stato sottolineato che l'elenco stesso costituisce un monito a coloro che, dopo essersi serviti del Montagna come di una comoda maschera per i loro affari, vorrebbero oggi gettarlo a mare, facendone l'unico, o quasi, capro espiatorio di una ben più lunga catena di corruzioni e di scandali.

Ieri mattina, come di consueto, Ugo Montagna si è recato al bar «Jolly», un elegante locale situato nel più lussuoso quartiere di Roma, i Parioli. Indossava abiti sport-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Pajetta invita tutti i cittadini onesti a richiedere un'inchiesta parlamentare

Il discorso a Grosseto - L'esperienza delle indagini sul caso Egidi e sugli eccidi di Modena e di Melissa toglie ogni fiducia nell'inchiesta amministrativa - Un fronte unico per far pulizia dei corrotti

GROSSETO, 14. — Stamane al teatro degli Industri, nel corso della manifestazione conclusiva del quarto congresso della Federazione comunista maremmana, il compagno Giancarlo Pajetta ha pronunciato un discorso politico davanti ad una grande folla che aveva letteralmente gremito la sala e le adiacenze del teatro. Nel suo discorso Pajetta ha sollevato la questione morale contro il governo Scelba, ha espresso la sfiducia dei comunisti nell'inchiesta amministrativa affidata al ministro De Caro e ha sottolineato l'urgenza e la necessità di una inchiesta parlamentare sugli scandali e sulla corruzione della classe dominante.

L'oratore comunista ha dedicato la prima parte del suo discorso ad un esame della situazione politica, caratterizzata dal tentativo dei quattro partiti governativi di eludere, innalzando il paravento dell'anticomunismo, l'esigenza di una nuova politica estera, economica ed interna.

Ma l'anticomunismo — ha affermato Pajetta affrontando il tema centrale del suo discorso — è oggi il comodo paravento anche per chi vuol continuare a fare affari sporchi. Oggi si combattono i comunisti anche perchè sono onesti, perchè denunciano i ladri, i corrotti, i delinquenti. Io vorrei chiedere al liberale, al socialdemocratico, al cattolico: credono forse che sarebbero stati denunciati i colpevoli degli scandali di Capocotta e dei delitti dello Ucciardone se non ci fossero stati i comunisti e il loro giornale?

Il compagno Pajetta sottolinea a questo punto l'importanza degli avvenimenti di questi giorni. Pavone — egli afferma — non se n'è andato, come egli ha detto, per facilitare l'inchiesta (perchè se questo fosse vero avrebbe dovuto lasciare il suo posto molto prima) ma quando la indignazione popolare lo ha travolto, quando la nostra denuncia è stata fatta propria da milioni di cittadini. Anche gli altri colpevoli se ne andranno, dunque, quando noi riusciremo a far rispettare le nostre accuse da tutte le persone oneste, ci si dice che è inammissibile un processo a tutto un regime, a tutta una classe dirigente. Ma è questo regime, è questa classe dirigente che hanno generato tanta turpitudine!

Non a caso il marcio è così profondo! L'artigiano, il professionista, l'impiegato pagano troppe tasse perchè non le pagano i Brusadelli, i Montagna, il senatore democristiano De Luca. Migliaia di italiani non hanno una casa perchè gli speculatori democristiani sulle aree fabbricabili fanno crescere il prezzo delle abitazioni. L'operaio è alla mercè del padrone nella fabbrica perchè le forze dello Stato sono al servizio dei corrotti. La questione morale non è un affare privato. La corruzione avvelena tutta la vita pubblica e oggi Scelba vorrebbe farci credere che la responsabilità della corruzione ricade sui funzionari dello Stato. Ma quando qui in Maremma il presidente dell'Ente Riforma (che oggi è ministro dell'agricoltura) chiedeva ai suoi funzionari di comprare la coscienza politica di un contadino in cambio di un sacco di concime, non dava forse l'esempio della corruzione e del malcostume? Per questo — dice Pajetta — noi vogliamo fare il processo al regime e alla classe dirigente. Per questo, quando gli uomini sui quali si appuntano i sospetti ci dicono «vogliamo far pulizia», noi abbiamo il diritto di non fidarci. Proprio per impedire che sia fatta luce il governo ha promosso una inchiesta amministrativa affidandola al ministro De Caro. Non abbiamo nessun appunto da muovere all'on. De Caro, ma non riteniamo che egli possa condurre l'inchiesta in modo efficace.

Troppi esempi ci dimostrano che queste inchieste amministrative, eseguite senza il controllo del Parlamento, non danno risultati. Da due anni il questore Polito, l'uomo che ha fornito uno dei tre alibi del figlio di Piccioni, è stato sottoposto ad un'inchiesta amministrativa per il caso Egidi. Ma non se ne è saputo nulla. Lo stesso possiamo dire per le inchieste giudiziarie da noi sollecitate perchè fossero colpiti i responsabili degli eccidi di Modena e di Melissa.

Per questo chiediamo una inchiesta parlamentare.

Noi non rivendichiamo il monopolio dell'onestà e non vogliamo essere i soli a condurre l'inchiesta parlamentare. Diciamo quindi ai socialdemocratici e ai liberali: unitevi a noi se non volete esser complici dei gerarchi clericali. Noi non accusiamo tutti i democristiani di esser corrotti: sappiamo che la maggioranza di loro è schifata dagli scandali. Diciamo quindi agli onesti di tutti i partiti: realizziamo un fronte comune dell'onestà, facciamo insieme pulizia!

Salvato da un cane lupo un uomo caduto nel fiume

BRESCIA, 14 — Ai cantieri della Centrale Idroelettrica di Pantano d'Avio, che si trovano a 2.500 metri di quota nell'alta Val Camonica, un cane lupo è stato festeggiato per aver salvato la vita ad un operaio.

Ieri sera, gli operai del cantiere, dopo aver trascorso assieme la serata nel refettorio, andavano a dormire. Anche lo operaio anziano Vittorio Bertoni, addetto alla teleferica Temu-Pantano, verso le 23 usciva dal refettorio per recarsi alla propria camerata, senonchè lungo il sentiero, a causa della tormenta che stava infuriando e dell'abbondante neve caduta, finiva per cadere da un ponte, nell'acqua gelida di un canale. Il cane lupo, che lo aveva seguito, si gettava subito in acqua per tentare il salvataggio dell'uomo, ma la corrente impetuosa non gli permetteva di nuotare e di sostenere nello stesso tempo il pesante fardello. Allora la bestia, visti vani i suoi sforzi, tornava a gran corsa verso il refettorio mettendosi ad abbaiare furiosamente. L'operaio Carlo Violi, uditi i latrati, apriva la porta e, guidato dal cane, raggiungeva la località dell'incidente riuscendo a trarre in salvo il Bertoni.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Proposte per migliorare i trasporti tra il Quadraro e la stazione Termini

Le condizioni di via Piave - Ancora sulla via Trionfale a Monte Mario - L'illuminazione stradale a Monteverde Vecchio

Il sig. Remo Zadei, abitante in via Mozambano 10, ci invia una lettera aperta al Sindaco, contenenti proposte per migliorare i servizi di trasporto tra il Quadraro, Cinecittà e il centro. «Si è giunti al punto, afferma il sig. Zadei, che un posto in piedi, nei mezzi della Stefer, è da considerarsi un lusso». Le proposte riguardano innanzi tutto l'autobus della linea «409». Tale linea dovrebbe spostare il punto di partenza al capolinea del Velodromo.

Per quanto riguarda la «Celere» Cecafumo-Piazza Esedra, essa dovrebbe essere sostituita da una normale linea di autobus con partenza da Cinecittà (Istituto Luce) e arrivo alla Stazione Termini, passando per il Quadraro, l'Acquedotto Felice, Porta Furba, via Tuscolana, via Appia, S. Giovanni, in modo da alleggerire il traffico tranviario, in attesa di una sistemazione concreta delle linee su rotaia della Stefer.

La linea «Celere» Quadraro-Piazza Esedra dovrebbe diventare una linea normale, con percorso identico a quello che viene effettuato oggi dalla linea Cecafumo-Esedra. Per quanto riguarda il servizio tranviario da Termini a Cinecittà, dovrebbe essere limitato il numero delle fermate nel primo tratto (di cui usufruiscono gli abitanti dell'Appio che hanno a disposizione numerosi altri mezzi).

Fin qui le proposte del sig. Zadei. Occorre aggiungere che per migliorare la situazione dei trasporti tra Cinecittà e il centro occorre che la Stefer, che gestisce le linee, si preoccupi di migliorarne l'efficienza, nell'interesse dell'azienda e dei viaggiatori. E in primo luogo occorre che la direzione della Stefer pensi seriamente a migliorare il servizio tranviario, che resta il più economico, opponendosi alla crescente influenza delle ditte private che gestiscono le linee di autobus.

* * *

Il sig. Ennio Duranti ci scrive: «Da molto tempo ho avuto occasione di rimarcare le condizioni disastrose in cui è ridotta via Piave, la frequentatissima arteria che unisce piazza Fiume a via XX Settembre. Il selciato, per il frequente passaggio dei tram, e un susseguirsi di avvallamenti che risultano assai pericolosi per il traffico. Non parlo, poi, di ciò che accade quando piove e delle frequenti disgrazie dovute, nella maggioranza dei casi, proprio al pessimo stato del fondo stradale.

«Si tratta di un'arteria centrale, che dovrebbe essere curata dalle autorità comunali, in modo particolare. Perché non si pensa, ad esempio, a cambiare il tipo di pavimentazione, passando dal selciato alla bitumatura?».

* * *

Il compagno Antonio S. scrive: «Ho letto altre volte con interesse, lettere di cittadini che protestano per il pessimo stato della via Trionfale, a Monte Mario. Questi cittadini hanno pienamente ragione. Via Trionfale è ormai peggio di una stradaccia di campagna, piena di buche, con i binari della linea tranviaria, che sporgono di dieci centimetri buoni sopra del piano stradale, circondati da fossatelli pieni di fango. La strada è stretta e il tram in qualche punto la attraversa, con disagi e pericoli per gli automobilisti. Si potrebbe intanto provvedere alla bitumatura (fatta naturalmente con serietà e non come è avvenuto l'ultima volta...). In seguito il Comune dovrebbe prendere in esame (dato che non è possibile per ora pensare all'allargamento della sede stradale), all'abolizione della linea tranviaria, da sostituirsi con un servizio di filobus. In questo modo si eliminerebbero gli inconvenienti dovuti al passaggio dei tram e si istituirebbe un servizio rapido, a tutto vantaggio dei cittadini che abitano a Monte Mario».

* * *

La signora A. G. ci scrive: «Le autorità comunali debbono pensare che noi abitanti di Monteverde andiamo a letto quando tramonta il sole. Non si spiegherebbe, infatti, come mai l'illuminazione stradale in questo moderno quartiere è talmente scarsa. Vi sono alcune strade come via Regnoli o via Giovagnoli (tanto per citarne qualcuna) che sono quasi all'oscuro, con poche lampadine che diffondono una luce giallastra per un raggio di qualche decina di metri. Vi sono alcune altre strade invece, come via Sprovieri, dove l'illuminazione manca del tutto. Perché non si provvede sollecitamente?».

NELLA NOSTRA CITTA'

Gli abbonati alla Teti nel 1953 erano 244.256

Ieri mattina, nella nuova centrale di Santa Maria in Via, della Società Telefonica Tirrena, il dottor Torchiani, amministratore delegato della TETI, accompagnato dall'ing. Panara, direttore centrale e dall'ingegner Boggio, direttore compartimentale del Lazio, ha illustrato alla stampa due pannelli luminosi a luci intermittenti che dimostrano in maniera assai evidente la situazione dei collegamenti per abbonati nella città di Roma e nella zona in concessione alla TETI.

Per la città di Roma, raffigurata dal primo quadro, sono illustrate le 28 centrali della città e le quattro suburbane.

Ai 215.501 abbonati di Roma, e ai 1623 dell'Agro romano del 31 dicembre 1952, fanno riscontro i 244.256 abbonati di Roma e i 2080 dell'Agro romano alla fine del 1953.

Il programma della TETI prevede per la fine del 1955, 305 mila 100 abbonati nella capitale e 2700 nell'Agro romano.

Nel secondo quadro tali dati sono riportati per le quattro regioni che costituiscono la zona concessa alla TETI: Lazio, Toscana, Liguria e Sardegna.

Complessivamente al 31 dicembre 1952, vi erano 359.118 abbonati che sono saliti a 413 mila alla fine del 1953, mentre al termine del programma 1954-1955 si avranno 534 mila abbonati.

IL NOSTRO VIAGGIO NELL'INDUSTRIA ROMANA: I CANTIERI EDILI

Un edile ferito ogni quattro vani è il sanguinoso bilancio degli infortuni

Il mondo della speculazione edilizia — I favolosi profitti dell'Immobiliare — Nelle gallerie sulla via Aurelia — Lunghe tradizioni di lotta — L'industrializzazione

Morti e feriti: questo è il tributo dei lavoratori edili nel loro diuturno, durissimo, eroico lavoro, per creare nuove case, nuovi quartieri a Roma; la fame, gli stenti e una miseria senza nome, questa è la loro condizione umana e sociale.

Il manovale Cristoforo G... giovedì 12 marzo è rimasto schiacciato dal camion carico di pozzolana che stava scaricando al cantiere di via dei Sestili, al Quadraro. Un altro caduto, lungo il cammino dei costruttori di Roma. Le cronache ne hanno parlato, sembra che questo martirologo rientri, quasi nel giuoco delle cose.

Strano mondo, il nostro, invero. Chi lavora deve morire, chi costruisce deve dare il suo sangue, chi fabbrica le case deve morire di fame! I numeri ci danno l'ampiezza di questo dramma del lavoro: per costruire 24 mila vani nel 1950, 4673 furono gli edili feriti, ben 37 i morti; per costruire 31.300 vani nel 1951, 4968 i feriti e 35 i morti.

Coloro che prendono possesso degli appartamenti nuovi del Salario, del Nomentano, della Garbatella, della Madonna del Riposo, lo sanno che ogni quattro vani costruiti c'è stato un operaio ferito ed ogni 647 un morto, per citare solo le statistiche degli infortuni del 1949?

Andate a vedere in quali condizioni lavorano gli edili: gli imprenditori, per lucrare un margine ancora più ampio di profitti, fanno usura delle attrezzature che dovrebbero dare un minimo di sicurezza al lavoro. Di fatti, in molti cantieri, mancano o sono logori gli apprestamenti più elementari di protezione e di sicurezza, quali, ad esempio, parapetti, mancorrenti, sbarramenti, coperture di scale ed altre.

Non basta. Nei cantieri, talvolta manca persino la fontanella per dissetarsi; non esistono lavandini; non parliamo delle docce: li vedete, gli edili, facce e mani imbiancate di calce, quando ritornano a casa la sera.

Questa è la vita degli operai che lavorano nell'edilizia, l'attività economica fondamentale della nostra città. Ed è proprio qui, nell'edilizia, che si realizzano le maggiori speculazioni, che si accumulano miliardi senza alcuna fatica; è qui che fanno i loro affari i Montagna, le grandi società immobiliari, le famiglie patrizie. Proprio l'edilizia è, forse, il punto dove più acuti si rivelano i contrasti tipici dell'economia romana; qui si trovano di fronte una classe operaia antica e combattiva, profondamente legata alla storia di Roma capitale, e le 200 famiglie che, dal 1870, cercano di indirizzare secondo i loro interessi lo sviluppo impetuoso di questa grande metropoli. Ed è da qui, infine, che nasce il dramma della casa, tipico anch'esso della nostra città.

Contro chi, da anni, lottano gli edili? Citiamo il caso di una società, la più nota forse, l'Immobiliare: una gigantesca impresa che controlla altri 11 grandi complessi edili, con un capitale azionario di oltre dieci miliardi. La Società generale Immobiliare, nel solo 1952 ha realizzato due miliardi di utili ufficiali (825 milioni di dividendi e oltre un miliardo di azioni regalate»). L'Immobiliare possiede 6,7 milioni di metri quadrati di aree fabbricabili in tutta Italia: di questi, 6,6 milioni si trovano soltanto nel territorio del comune di Roma.

Chi sono gli azionisti di questa società? Eccone i nomi: principe Marcantonio Pacelli, nipote del pontefice; conte Enrico Pietro Galeazzi, governatore della Città del Vaticano; l'avv. Bernardino Nogara; l'ing. Carlo Pesenti dell'Italcementi; Osio; Treves; Baronchelli; Gualdi; Vittorio Valletta della Fiat. Questi sono alcuni dei padroni del suolo e dei palazzi di Roma, coloro che fanno nascere i quartieri dove loro serve — con la compiacente protezione del Comune — coloro che fissano i fitti alla cifra che loro piace; coloro i quali lottano ferocemente perché Roma rimanga esclusivamente un campo fertile per le loro speculazioni, chiuso ad ogni sano sviluppo industriale. Sono questi quindi i principali nemici di Roma, ed è per questo che lottando contro di loro gli edili lottano nell'interesse di tutti i romani.

I dieci azionisti dell'Immobiliare hanno guadagnato in un anno quanto si e no riescono a guadagnare in due anni tutti i 24 mila edili romani. Ebbene, costoro come gli altri grandi impresari edili, da Federici a Vaselli, da Zaccardi alla Cidonio, da Micheli-Giovanni a Garbarino, Mezzacane, Cacciaguga, da un anno caparbiamente negano ai lavoratori le 258 lire d'aumento sulla contingenza.

Dunque gli edili sono forse i più sfruttati fra i lavoratori romani, e direttamente di fronte al gruppo più forte della borghesia romana, ed è per questo che essi sono sempre stati alla testa delle lotte del proletariato nella capitale. In prima linea nella battaglia in difesa delle libertà costituzionali, in difesa della pace, e per fare di Roma una città moderna e democratica. Nelle grandi manifestazioni popolari contro il Patto Atlantico, contro Ike e Ridgway, contro la legge truffa gli edili sono fra i primi: nelle piazze e nelle vie della capitale, accanto agli altri lavoratori, alle donne e al popolo di Roma, essi hanno contribuito col peso di tutta la loro tradizione e della loro esperienza alla grande vittoria popolare del 7 giugno.

Però, sebbene si battano con tanta tenacia e tanto spirito di abnegazione, questi lavoratori sono ancora ben lontani dall'aver conseguito una posizione sociale e umana, come altre categorie dell'industria: anzi, oggi, gli edili sono come i braccianti dell'industria. Lavorano, esposti alla morte, nelle intelaiature aeree dei cantieri, con gli stracci addosso, le mani piagate degli eczemi, gli occhi arrossati e guasti dalla calce; non hanno tute, guanti, occhiali; sgobbano da mattina a sera, senza neanche riuscire a procacciarsi i mezzi per recuperare le forze.

Ecco perché scioperano gli edili. Soltanto rafforzando la loro organizzazione, e con una lotta senza quartiere, gli edili potranno riuscire a migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita, non essere più in preda alla fame e vittime designate degli «omicidi bianchi».

E' in corso da tempo un colloquio sullo sviluppo industriale di Roma. Ebbene, cosa ne pensa l'organizzazione degli industriali edili, l'ACER? Perché non cominciamo dall'industria edile, ammodernando i sistemi di lavoro, migliorando le condizioni degli operai, facendo anche di questo settore una branca moderna dell'industria romana?

Sarebbe questo il modo migliore per contribuire a spianare la via all'industrializzazione di Roma.

RICCARDO MARIANI

Una sosta nel lavoro: il sabato c'è anche il vino

A CAUSA DEL TRAFFICO CONGESTIONATO NELLA GIORNATA FESTIVA

Una vecchia e uno spazzino morti e dieci feriti in una serie impressionante di incidenti stradali

Due moto contro la stessa automobile al 24° chilometro della via Flaminia - Padre, madre e figlio feriti alle «Colonnette» - Violento scontro in via Bissolati

La tepida giornata primaverile, ha ieri indotto decine di migliaia di cittadini ad allontanarsi dalla città, ed a recarsi in gita nei centri vicini. Il traffico è notevolmente aumentato e, insieme al traffico, purtroppo, anche gli incidenti: due morti e una decina di feriti sono il tragico bilancio della giornata.

Alle sette del mattino, sulla Casilina, all'altezza della chiesa di San Marcellino, una vecchia di 79 anni, Maria Caffari, abitante in via O. Salomone 35, mentre si accingeva ad attraversare la strada, è stata travolta da un pullman, targato Roma 134504, sopraggiunto a tutta velocità. La donna è stata raccolta dall'autista di una cooperativa e trasportata al Policlinico. Alle 9.15 la poveretta è deceduta in seguito alle gravi ferite riportate. L'autista del pullman si è dato alla fuga subito dopo l'incidente.

Alle 16,40 Danilo Serafini di 40 anni, abitante in via Tuscolana 81, netturbino alle dipendenze dell'impresa «Elio Federici», mentre transitava in bicicletta via Po, è stato urtato da un filobus e scaraventato per terra. Il poveretto, che presentava solo alcune superficiali abrasioni, alle ore 16,55 è stato medicato al Policlinico e giudicato guaribile in soli tre giorni. Poco più tardi il Serafini accusava un grave malore e i sanitari ne disponevano il ricovero in osservazione. Alle 20.55 il poveretto è deceduto in seguito a commozione cerebrale.

Un singolare incidente è accaduto al km. 24 della Flaminia nelle prime ore del pomeriggio. Due motociclisti, con a bordo, due coppie che si recavano in gita a Morlupo, sono andate a cozzare contro un'auto che si dirigeva verso la capitale. I motociclisti sono Giovanni Besansoni di 18 anni, abitante in via di Forte Boccea 2, ricoverato in osservazione a S. Giacomo, Lorenza Cucca di 20 anni, domestica, abitante in via Salaria 320, presso la famiglia Pinfr, giudicata guaribile in 6 giorni, Giuseppe Bagnasco di 19 anni, abitante in via Po 5, fornaio, guaribile in 5 giorni e Maria Grazia Roccu, di 23 anni, domestica, abitante in via Carlo Lunneo 41, presso la famiglia Fenzi, giudicata guaribile in 6 giorni.

Sulla via Lambruschini, altezza della «Colonnetta», l'auto targata Roma 195437, con a bordo il sig. Aldo Vincenziani di 35 anni, abitante in via P. Umberto 39, la moglie Vera Donati di 31 anni e il figlio Augusto di 8 anni, si è scontrata alle 20.20 con un'altra auto rimasta sconosciuta. Nell'incidente il Vincenziani è rimasto gravemente ferito per cui i sanitari ne hanno disposto il ricovero in osservazione. La moglie e stata giudicata guaribile in 25 giorni di cura mentre il piccolo Augusto se la caverà in una settimana.

Uno spettacolare scontro tra una moto e un'auto è accaduto alle 20.50 in via Bissolati. La moto guidata da Franco Magistri, non meglio identificato, abitante in via dell'Acquedotto Alessandrino 103, si è scontrata con l'autovettura, targata Roma 125849 guidata dal maresciallo di P.S. Bartolo Manzo di 54 anni. Nell'urto il Magistri riportava gravi ferite che inducevano poi i sanitari a ricoverarlo in osservazione. Il Manzo ha riportato alcune leggere abrasioni guaribili in cinque giorni.

Ringraziamento

La famiglia Monti ringrazia sentitamente i compagni e gli amici che hanno voluto partecipare al suo dolore per la immatura scomparsa di Maria Dolores Monti, sposa del compagno Renato Venditti.

Lutto

Il vecchio compagno Avanti, Crostini della sezione del PCI di Ostia Antica è spirato dopo una grave malattia. Oggi alle 17 si svolgeranno i funerali. Ai familiari dell'estinto giungano le condoglianze dei compagni

Centodieci lavoratrici licenziate al Municipio

Oggi saranno decise le modalità del nuovo sciopero dei tram

Ieri si è concluso lo sciopero di 48 ore dei panettieri romani, proclamato per sostenere le richieste di aumento di 258 lire della contingenza e per il rinnovo del contratto di lavoro. La seconda giornata di lotta ha visto i lavoratori astenersi compatti dal lavoro come nella prima giornata, nel corso della quale trenta nuovi proprietari di forno avevano concesso accordi sui futuri miglioramenti. Relativo è stato il disagio subito dalla popolazione per questo sciopero, appunto per il fatto che in ben centocinquanta forni, dove fra lavoratori e proprietari è stato raggiunto un accordo, ieri e ieri l'altro si è lavorato normalmente.

Gli sviluppi della lotta salariale nel settore dei trasporti pubblici, saranno discussi oggi nell'assemblea degli attivisti sindacali e dei membri delle commissioni interne iscritti alla CGIL e UIL, che si svolgerà alle 18 alla Camera del lavoro. Come è noto in tale riunione saranno definite le modalità della nuova sospensione del lavoro degli autoferrotramvieri proclamata dai sindacati della CGIL e della UIL per mercoledì prossimo.

In questa situazione che vede importanti categorie di lavoratori impegnate nella lotta per migliori condizioni di vita, ha destato sorpresa la decisione dell'amministrazione comunale di licenziamento di centodieci bidelle di scuole. In proposito l'Unione provinciale dei dipendenti da enti locali ha inviato una lettera di protesta per l'ingiustificato provvedimento al Sindaco, agli assessori e consiglieri comunali interessati.

Nella lettera, il sindacato osserva che molte delle bidelle licenziate sono in servizio da circa un anno, che non son cessate le esigenze di servizio che ne resero necessaria l'assunzione e che, infine, queste lavoratrici hanno prestato servizio per l'irrisorio compenso mensile di 19.000 lire.

«Poiché l'on. Angelilli ha dichiarato a questo sindacato — prosegue la lettera — che sono in corso accertamenti di una Commissione tecnica sull'effettivo fabbisogno di personale nelle scuole di Roma, si chiede che il provvedimento di licenziamento venga revocato, o sospeso in attesa delle risultanze degli accertamenti esperiti dalla suddetta Commissione, della quale questa organizzazione chiede di far parte. Con l'occasione, allo scopo di evitare per l'avvenire procedimenti del genere, si ravvisa la necessità che la delicata materia delle assunzioni e del licenziamento di personale sia devoluta al funzionamento regolare della II Commissione Consigliare, da molto tempo costituita proprio per tutte le questioni del personale, assunzioni e licenziamenti compresi».

Le C.I. degli Ospedali riuniti per l'acconto di 20 mila lire

Le Commissioni interne di tutti gli ospedali e dell'Amministrazione Centrale facenti parte del gruppo de. Pio Istituto S. Spirito - Ospedali Riuniti si sono ieri riunite e hanno deciso di svolgere una larga azione in appoggio alla richiesta di acconto di 20.000 lire, attraverso assemblee locali, raccolta di firme in vio di delegazioni al Parlamento ecc.

SEGNALAZIONI

Scherzi dell'Acqua Marcia

Sabato mattina gli abitenti di v. Sisto IV, alla Pineta Sacchetti, hanno costatato che la Soc. Acqua Marcia aveva sospeso l'erogazione dell'acqua per lasciare, evidentemente, la possibilità di eseguire dei lavori. Ciò senza alcun preavviso. Alcuni cittadini ci hanno telefonato dichiarando di non aver nulla in contrario al fatto che delle riparazioni vengano eseguite. Tuttavia, hanno osservato, avrebbero potuto almeno avvisarci, visto che nessuna fontanella pubblica esiste nella zona e che dalla decisione deriva un gravissimo disagio per numerose famiglie

Gli agenti arrestano uno scassinatore snidandolo a viva forza da un armadio

Un suo complice catturato dopo una furiosa colluttazione in un bar - Il terzo componente della banda è tuttora latitante

Una brillante operazione è stata condotta a termine dalla Squadra Mobile, che dopo lunghe indagini ha assicurato alla Giustizia due pericolosi scassinatori e ne ha identificato un altro, che tuttavia è ancora latitante.

Gli arrestati si chiamano Augusto Alfieri di 31 anni, abitante in viale Trastevere 199 ed Elio Molinari, autista 25enne, senza fissa dimora, il ricercato è Mario Pettinari abitante in via S. Francesco di Sales, 77-a. I tre sarebbero stati identificati dal dott. Bisogno della Squadra Mobile per gli autori di un grosso furto con scasso compiuto il 4 del mese corrente nelle prime ore del pomeriggio ai danni della agenzia della Casa Editrice Mondadori sita in Lungotevere Prati n. 1. Dalla cassaforte della «Mondadori» i ladri asportarono un milione di lire in contanti e 50 mila lire in assegni. Sul luogo la Polizia scientifica non potè rilevare una sola impronta digitale.

Dopo minuziosi interrogatori di tutti coloro che si erano trovati nei pressi dell'agenzia «Mondadori», la Squadra Mobile riuscì ad accertare che nell'ora del furto era stata vista aggirarsi nella zona una «giardinetta» color azzurro carico.

Attraverso indagini nel mondo della malavita si potè accertare che un certo Augusto Alfieri era in possesso di una giardinetta di quel colore. L'Alfieri è stato sorpreso l'8 corrente nella sua abitazione da un maresciallo della Mobile. Per sfuggire alla cattura l'Alfieri si era nascosto in un armadio, con le armi in pugno gli agenti riuscivano a snidarlo dalla sua abitazione ed a caricarlo sulla «jeep» che si trovava al portone.

In seguito al suo arresto si è giunti alla cattura di Elio Molinari — a volante dell'auto nella riuscita impresa — che è avvenuta dopo una furibonda colluttazione in un bigliardo di via Vittorio Emanuele. Più tardi si è giunti anche alla identificazione del «terzo uomo», Mario Pettinari, che tuttavia sembra essersi, dopo il fortunato colpo volatilizzato col bottino.

Continua l'agitazione dei fuori ruolo dell'I.N.A.

Le trattative sull'estensione del contratto di lavoro al personale «fuori ruolo» dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sono ferme.

Come è da addebitarsi all'Associazione nazionale imprese assicuratrici la quale, invece di riconoscere i diritti improrogabili del personale in parola, ha avanzato irrisorie offerte

Il personale, pertanto, continuerà nell'azione sindacale, ha deciso di continuare l'agitazione. Questi lavoratori, che da oltre 7 anni sono in una posizione economica e morale avvilente, nonchè giuridicamente illegale, chiedono di veder riconosciuti i loro diritti

Un giovane denuncia una rapina ma è arrestato per simulazione

Ha recitato bene ma non è stato creduto

Un giovane sanguinante e con gli abiti stracciati è giunto ieri mattina verso le 8.30 alla stazione dei Carabinieri di via San Vittorino da Feltre, chiedendo con la voce rotta dall'emozione del maresciallo.

Al sottufficiale dei Carabinieri egli dichiarava di chiamarsi Elio Torrice, di avere 27 anni e di abitare in via Castruccio Castracane n. 3 e quindi raccontava uno strano fatto del quale egli sarebbe rimasto vittima. Transitando per un viottolo solitario sulla via Salaria egli narrava di essere stato assalito da due sconosciuti che, dopo averlo picchiato a sangue, gli avrebbero tolto 250 mila lire, parte delle quali gli erano state consegnate dalla madre della sua fidanzata

Da successivi interrogatori veniva però alla luce che il giovane aveva simulato l'aggressione e la rapina per appropriarsi del denaro che gli era stato consegnato. Il Torrice è stato associato nel pomeriggio alle carceri di Regina Coeli.

Due furti sventati dalla prontezza dei guardiani

Durante la notte scorsa, ignoti hanno tentato di forzare la saracinesca del chiosco bar di Giuseppe Verdini, sito in via Ostiense 157-A. Sorpresi dal guardiano Cesiro Rufo, gli sconosciuti sono fuggiti, a bordo di un autofurgone. Un altro tentativo di furto è avvenuto alle 1,30 del mattino di ieri in via Oderisi da Gubbio. Tre ladri hanno tentato di penetrare nel negozio di abbigliamento gestito dalla signora Letizia Pavoncello, ma scoperti da un guardiano, fuggivano a bordo di una «1400».

Convocazione dei C. D. pei congressi di sezione

Le [illegible] delle sezioni [illegible] delle rispettive [illegible] convocate [illegible] domani come segue: [illegible] Fiaccolo, Ottavia, Val Melaina, Cassia, Prima Porta, [illegible] Monte Mario, Ostia Antica, Trullo, Vigne Nuove, Prenestino, Prati.

Le altre sezioni [illegible] come [illegible]

Domani, Primo Maggio, Esquilino, [illegible], Quarticciolo, [illegible], Prenestino, [illegible] Latina-Metronio, [illegible], Tiburtino, Tuscolano, Monti, Monte Sacro, S. Lorenzo, Borgo, Lunghezzina, [illegible], Salario, Cavalleggeri, Quadraro, Tor Sapienza, Campo Marzio, Marino, Appio, Porta Maggiore, Testaccio, Prenestino, Garbatella, Magliana, Nuovo.

Mercoledì 17 marzo: Aurelia, Tor Spaccata, Tiro a Volano, Pietralata, [illegible], Ostia Lido, Prati, Forte Trionfale.

Giovedì 18 marzo: Primavalle, Casal Bertone, Capannelle, Portuense, Gordiani, Settecamini, Pertinacetto e Porta Flaviale.

Venerdì 19 marzo: Flaminio, Casilina.

Tutte le altre sezioni sono invitate a comunicare la data della riunione.

Ai quattro "tredicisti" di Roma ben 9 milioni e 867 mila lire

Ai fortunati «dodicisti» sono andate circa 512 mila lire

Puntualmente, quest'altra tornata del «girone di ritorno» del Totocalcio, ci ha regalato un altro nucleo di neo-milionari. Su un miliardo circa di incasso la cronaca registra quasi 474 milioni di monte premi. Non c'è male.

Ventiquattro tredicisti e ben 462 dodicisti, è il bilancio delle giocate di questa settimana. I tredicisti si sono aggiudicati ben 9 milioni e 867 mila lire I dodicisti, anche loro, non sono andati male: a loro saranno corrisposte 512 mila lire.

Dei 24 tredicisti, Roma, anche questa volta, si è assicurata il rispettabile numero di quattro. Soltanto tre dei quattro neo milionari sono stati finora individuati, conservando l'altro giocatore vincitore l'anonimo.

Tra questi c'è un pensionato, certo Giulio Scarano, abitante in via Regina 4, il quale pare voglia destinare il grosso dei milioni ad una sua figlia, per farle la dote con la quale ella realizzerà il suo sogno, si sposerà, si farà una casetta.

Un altro dei vincitori, è un pilota di Centocelle, il quale, con la giocata del sistemino, è riuscito finalmente a prendere a vole la fortuna. Secondo quanto ha dichiarato, il Serra, il quale è un giovane sposo, intenderebbe dedicare i milioni piovutigli col Totocalcio all'acquisto di una casa, una casa arditamente messa su con tanti sacrifici, ma ancora non riscattata.

Il terzo milionario accertato è tale Guerrino Marino di Frascati.

Strano attentato ai danni di una donna

Cecilia d'Orazi, di 44 anni, abitante in una baracca al parco del Celio, ha denunciato di essere rimasta vittima di un attentato mentre coglieva erba nell'orto dei frati camaldolesi, in via S. Gregorio 2. Ignoti le avrebbero lanciato contro una bomba a mano, producendole ferite guaribili in 4 giorni di cura. La polizia sta indagando per accertare come si sono svolti i fatti

Ferita nello scontro tra il «27» e un «F»

Anna Maria Treossi di 32 anni, abitante in via Attaliana 7, alle 19,50 è rimasta ferita in seguito allo scontro tra un tram della linea «27» e un celere «F», avvenuto in via Andrea Doria, all'altezza del cinema «Doria». La Treossi ha riportato lievi ferite guaribili in pochi giorni.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Oggi alle ore 19 a Piazza Lovatelli riunione dei segretari degli organizzatori e delle responsabili ragazze dei circoli.

CONSULTE POPOLARI

Oggi alle 18.30 presso il Centro culturale (via Meridiana 234) riunione dei presidenti e segretari delle consulte.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi lunedì 15 marzo S. Cesare (74-291) il sole sorge alle 6,30 e tramonta alle 18,27.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 10, massima 16,7. Previsioni del tempo, nuvolosità irregolari. Temperatura senza notevoli variazioni.

MOSTRE

— Al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, è aperta la II Mostra marchigiana.

VARIE

— L'ufficio telegrafico dello Scalo Stazione Termini è stato ammesso all'accettazione dei telegrammi lettere notturni interni.

VISIBILE E ASCOLTABILE

TEATRI: «L'avaro» alle Arti; «La morale della signora Dulska» al Pirandello; «Chi e di scena» al Sistina; «I persiani» al Valle.

CINEMA: «Lo sperone nudo» al Rubino e Acquario; «Roma ore 11» all'Aquila; «Giulio Cesare» allo Splendore; «Pane, amore e fantasia» al Trevi; «Il matrimonio» al Fiamma Ariston, Imperiale, Moderno; «Il sole negli occhi» al Centrale; «La spiaggia» all'Europa e Capranica; «Inferno Bianco» al Cinema Nuovo; «Un giorno in Pretura» al Corso; «Piccolo fuggitivo» al Corso; «Moulin Rouge» al Lux; «La marea della morte» al Golden; «Cento anni d'amore» al Moderno saletta; «Villa Borghese» al Novocine; «Camicie rosse» al Vittoria Ciampino; «Morte di un commesso viaggiatore» al Trianon.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Università Popolare Romana (Collegio Romano), domani parleranno: alle 18, il preside del Liceo «Virgilio», su: «Rapporti tra Scuola e Famiglia»; ed alle 19, il prof. Ernesto U. Gramazio, su: «Il dirigente all'alba ed al tramonto della sua vita». Ingresso libero.

CONCORSI

Un Concorso Provinciale d'Arte Varia allo scopo di riconoscere e valorizzare la preparazione tecnica dei giovani cultori di tale arte e per designare gli elementi idonei a partecipare al XV Concorso Nazionale è stato indetto dall'ENAL.

GITE

L'ENAL Provinciale di Roma, nell'intento di agevolare gli enalisti che abbiano in animo di organizzare soggiorni invernali per la stagione in corso, ha preso contatti con alberghi e pensioni in varie località turistiche fra le quali: Alba Canazei, Abetone, Alpe di Siusi, Bordighera, Colle Checrout, Cortina d'Ampezzo, Ortisei, Capracotta, Cavigliatello Sila, Cervinia Breuil, Campo Imperatore, Cava dei Tirreni, Ortisei, Piano Marina, Plan Gardena, Roccaraso, Sestola, San Remo, Sestriere, Taormina

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Segnale orario - Buongiorno - Giornale radio — Ore 8,30: Segnale orario — 11: La Radio per le Scuole — 11,30: Concerto sinfonico diretto da Giuseppe Morelli — 12,15: Dino Olivieri e la sua orchestra — 12,50: Ascoltate questa sera... — 13: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo — 13,15: Carillon — 14: Giornale radio — 14,30: 14,30: Cronache d'arte da Firenze — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 16,30: La opinione degli altri — 16,45: Lezione di francese — 17: Orchestra melodica Cetra — 17,30: La voce di Londra — 18: Concerto della pianista Anna Paolucci Zedda — 18,30: Università internazionale Marconi — 18,45: Orchestra diretta da Nicola — 19,30: L'appendice — 20: Musica leggera — 20,30: Segnale orario - Giornale radio — 21: Cinque più cinque - Concerto di musica operistica — 22,15: Poesia aperta — 22,30: Città musicali francesi — 23: Vecchie canzoni — 23,15: Giornale radio — 24: Segnale orario - Ultime notizie — buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Il quotidiano del tempo — 10: La donna e la casa — 10,30-11: Romanzo sceneggiato — 13: Vetrina delle canzoni — 13,30: Giornale Radio — 14: I muri parlanti — 14,30: Orchestra d'archi diretta da Savina — 15: Segnale orario - Giornale Radio 15,30: Tavolo — 16: Terza pagina — 17: Ventato ai minori di quarantanni — 18: Giornale Radio 18,30: Motoperpetuo — 19: Classe unica — 19,30: Motivi in tasca — 20: Segnale orario - Radiosera — 20,30: Cinque più cinque - Concorso a premi tra gli ascoltatori - Quartetto Wood — 21: I fratelli Karamazov di Fedor Dostojevskij — 22-22,30: Ultime notizie - Sportivo - Ultime opere.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20: Il Quartetto per archi nel settecento — 19,30: La rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Il Risorgimento — 22,20: Piccola storia del cabaret — 22,15: La civiltà delle macchine.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per le ragazze — 20,45: Telesport - 21: Settegiorni — 21,20: Mia madre [illegible] — 22: Dal Teatro Olimpico di Vicenza [illegible] opera di una parte della classica «Cavalleria rusticana» di Mascagni e Giovannini — 22,20: Dibattito — 22,50: Ultime notizie di cronaca.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie Sentilità Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19. fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica, endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12 Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 Fest 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1955

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I

PICCOLA PUBBLICITÀ
COMMERCIALI L. 6

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno. Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 F

Giolly Gelato

Fra quanti giorni?
VEDRETE MADDALENA
il film del cinquantenario
TITANUS

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

GRAZIE AL BOLOGNA CHE PASSA A FIRENZE E ALLA ROMA CHE FERMA L'INTER

Di nuovo insieme le grandi!

Pro-Juve

Ormai gli «ooh!» di meraviglia non sono più di moda nel calcio; questo sconcertante campionato ci ha abituato tutti, di giornata in giornata, ai risultati a sorpresa. E allora, tranquillamente, andiamo ad esaminare gli imprevisti-attesi della ventiquattresima tappa del torneo.

La sorpresa numero uno, quella più clamorosa, e senza dubbio quella di Firenze, anche se «cabala» alla mano, di domenica in domenica si attendeva il punto di frattura della bella, lunga serie positiva della squadra viola. Così, dopo diciotto risultati utili, la Fiorentina è andata ad incappare nella sua seconda sconfitta di questo torneo (la prima casalinga), una sconfitta che amareggia doppiamente la tifoseria viola perchè inferta dai rossoblù felsinei, tradizionali e irriducibili avversari dei toscani.

E oltre al risultato, sorprendente è l'altalena del rendimento delle due squadre in questione; nella ventitreesima giornata, infatti, la Fiorentina era andata a vincere a Marassi contro il Genoa, mentre il Bologna si era lasciato battere, sia pure nella discutibile maniera che tutti sanno, dai campioni d'Italia dell'Inter.

E giusto riconoscere però che la Fiorentina non è stata davvero fortunata; nel primo tempo, infatti, quando i viola hanno dominato incontrastati ben tre volte si sono visti negare il goal: prima da una traversa colpita da Segato, poi da un palo colpito da Bacci e infine da una fortunosa respinta di Giovannini sulla linea a portiere battuto. Nel secondo tempo, inoltre, i viola hanno perduto Bacci, infortunato, e sono stati costretti a rivoluzionare la formazione. Il risultato si spiega in parte perciò.

La sorpresa numero due è venuta da Milano, ove una Roma largamente rimaneggiata, è riuscita a bloccare sul risultato di parità un'Inter che dopo la partita di Bologna, sembrava tornata di nuovo allo splendore della buona forma. I giallorossi, nonostante la pioggia e il terreno scivoloso hanno disputato una bella e generosa partita segnando addirittura per primi con Bettini.

I risultati di Firenze e di Milano hanno dato, naturalmente, uno scossone alla classifica, uno scossone che ha livellato le differenze che esistevano in testa. Così, grazie anche alla facile vittoria della Juventus sul Legnano, ritroviamo oggi ricomposto in perfetto equilibrio in trio delle «grandi» a quota 36. Chi maggiormente viene a guadagnare di questo stato di cose è la Juventus, che vede così risalire sensibilmente le sue quotazioni alla «borsa-scudetto».

Ma i risultati a sorpresa della ventiquattresima giornata non sono finiti. Infatti, come non si fa a catalogare tra gli «imprevisti» la bella impresa del Torino? Si sapeva che la squadra granata attraversa un ottimo periodo di forma e del resto la dimostrazione si era avuta domenica scorsa nel derby della «Mole», ma pochi avrebbero creduto il Torino capace di battere la Lazio all'Olimpico; invece i granata, con una bella e generosa partita, sono riusciti a superare con un goal di Buthz lo scombinato e strambo undici biancoazzurro di Sperone.

E inoltre, come non si fa a catalogare tra le sorprese, la clamorosa convincente vittoria dell'Atalanta che, dopo la vittoria di Novara, ha umiliato il Milan con un secco 3-1? Certo la lotta per la salvezza fa compiere dei miracoli, ma una resurrezione così pronta, così decisa non si aspettava davvero da Annovazzi e compagni.

Di normale amministrazione gli altri risultati. Il Napoli e il Palermo, rispettando le previsioni della vigilia, sono andati a cogliere un punto in trasferta rispettivamente sui campi della Triestina e della Sampdoria; di particolare importanza, naturalmente, il pareggio del rosanero palermitani che giunge di buon augurio per le sorti future della squadra siciliana. Scontati in partenza apparivano i successi del Novara sul Genoa e della Spal sull'Udinese.

CARLO GIORNI

ENTUSIASMANTE E GENEROSA PARTITA DEI GIALLOROSSI DI CARVER A S. SIRO

Sotto la pioggia una grande Roma costringe l'Inter al pareggio (1-1)

Bettini segna per primo al 12', poi Lorenzi riporta in equilibrio la partita al 34'

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Buzzin, Skoglund.

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Eliani; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Perissinotto, Bettini, Pandolfini, Cardarelli.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Bettini al 12', Lorenzi al 34' del primo tempo.

NOTE: Tempo piovoso, terreno pesante, spettatori 18 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 14. — *Dopo un combattimento tanto duro quanto accanito, la Roma ha conquistato contro l'Inter un meritato pareggio. Potevano anche vincere i giallorossi di Carver se non altro perchè sul terreno di San Siro, reso pesantissimo da tre giorni di pioggia, gli atleti meglio allenati alla fatica più rude sono apparsi proprio quelli della Roma. Difatti quando l'arbitro Jonni, un buon direttore di gara autoritario ed abbastanza preciso, quando Jonni, si diceva, ha fischiato la fine parecchi neroazzurri, da Buzzin a Nesti, da Neri a Mazza, apparivano stanchissimi e solo stringendo i denti sono riusciti a terminare la partita alla meno peggio.*

Anche in campo romanista, per la verità, i ragazzi erano provati, in particolare Perissinotto e Bortoletto, ma come complesso la squadra di Carver ha tenuto meglio la distanza di quella di Foni. La partita fra i neroazzurri e giallorossi, pur non raggiungendo un alto livello tecnico, è piaciuta, ha interessato per le sue vicende movimentate, infine seppe tenere sulle spine, proprio sino all'ultimo minuto, i tifosi delle due parti. Va inoltre considerato che lo incontro si è disputato sotto la pioggia per un lungo periodo.

Bravo Albani

La Roma si è presentata al non folto pubblico di San Siro con una formazione piuttosto curiosa se pensiamo che la maglia numero undici era stata affidata a Cardarelli, che di solito gioca terzino. In altre parole nelle file dei giallorossi mancavano il portiere Moro, il mediano Celio, gli attaccanti Bronée e Galli: tuttavia i loro sostituti — almeno sotto l'aspetto della buona volontà — non hanno fatto rimpiangere crediamo gli assenti. Albani, almeno ieri, si è anzi dimostrato un portiere di primissimo ordine: calmo, sicuro e preciso negli interventi, in più dotato di uno spiccato senso del piazzamento.

I due terzini d'ala, Azimonti ed Eliani, sono stati capaci di neutralizzare le ali neroazzurre Skoglund e Armano. Pregevolissima la prova del veterano Eliani, che Carver ha rimesso in ottima forma.

Al centro della mediana si è fatto valere Grosso, il gladiatore di sempre, sebbene Lorenzi, con qualche secco «dribling» iniziale, lo abbia superato qualche volta. Ma la vera forza della Roma era nel gioco meditato e poderoso dei mediani Bortoletto e Arcadio Venturi, i quali hanno vinto alla distanza il confronto con i pur bravi mediani interisti Neri e Nesti.

Nello attacco stravagante (come composizione) dei giallorossi abbiamo visto un inesauribile Pandolfini e un Bettini insidioso; l'ex bresciano pare stia tornando a galla e pensiamo che potrà nel futuro risultare utile alla Roma. Perissinotto sceso in campo con la maglia numero 8, ha lavorato parecchio ed anche bene; alla fine il ragazzo ha avuto la soddisfazione di veder cedere dopo un lungo duello, il suo avversario Nesti.

Lo schiaffo di Nesti

Il pantano di San Siro non era certo adatto per Ghiggia il quale — inoltre — al 22' minuto di gioco veniva intimidito da uno schiaffone di Nesti. Nella ripresa Ghiggia, spostatosi nel ruolo di ala sinistra, in parecchie azioni faceva rifulgere la sua diabolica abilità nel trattare il pallone.

Rimane Cardarelli: il tenace atleta all'inizio della partita assumeva il controllo di Mazza, ma il suo non è stato un controllo rigido in quanto il Cardarelli lo abbiamo visto, non di rado, in prima linea (anzi al 9' della ripresa accanto ai due terzini, tanto è vero che in una occasione (17' della ripresa) per poco non marcava un autogoal al suo portiere. In altre parole, sia pure con meno autorità e maestria, Cardarelli ha cercato di fare quello che fece, un'altra occasione, proprio qui a San Siro Bronée.

Questi, dunque, i rilievi individuali sui vari giocatori giallorossi: come complesso la Roma è apparsa un blocco saldo, bene allenato, sapientemente guidato. Il gioco difensivo del «team» di Carver è stato pacato, poderoso, intelligente negli allunghi al compagno smarcato. Peccato che il pregevole e chiaro gioco a metà campo della Roma non sia sfruttato dall'attacco, gli avanti giallorossi — a dire il vero — si battono bene sino al limite dell'area di rigore, poi il loro lavoro, buono sotto l'aspetto organizzativo e costruttivo oltre che per l'istintiva intesa, finisce nel nulla per mancanza di abitudine nel tiro a rete di Ghiggia, Bettini, Pandolfini e Perissinotto.

Contro una Roma tanto viva e così interessante l'Inter ha disputato la sua solita avventurosa partita: all'attacco Lorenzi aveva iniziato molto bene, poi si è scoraggiato non sentendosi sorretto dai compagni; Skoglund è un'ombra vagante, mentre Armano aveva ieri in Eliani un avversario troppo in forma.

A sua volta Buzzin si è esaurito in tante inutili rincorse, inoltre, all'11' della ripresa venne smontato da un prolungato palleggio tra Bortoletto e Venturi: ben otto passaggi consecutivi, studiati e precisi fra i due mediani giallorossi.

Infine Mazza, guardato a turno da Cardarelli o da Venturi, nulla ha fatto di buono all'infuori di una girata di testa (25') del primo tempo su traversone di Armano che però il portiere della Roma Albani, seppe sventare. I mediani Neri e Nesti hanno lottato, però si sono logorati in lunghe rincorse, dato che i romanisti più che correre facevano «correre» la palla; invece lo «stopper» Giovannini venne magistralmente giocato da Bettini nell'azione del goal della Roma.

Il terzino Giacomazzi si è battuto con efficacia come sempre, ma pure l'altro terzino Vincenzi, benchè giocato nella ripresa da qualche infernale trovata di Ghiggia, ha disputato una partita positiva, se non altro perchè in alcuni calci di punizione ha messo in luce una straordinaria potenza di tiro. Il portiere Ghezzi — poco sicuro — ha lasciato ieri perplessi gli osservatori.

Il goal di Bettini

Detto questo, ecco qualche cenno di cronaca. All'inizio della gara, come si è detto già, Cardarelli si sposta su Mazza, mentre Venturi assume un ruolo quasi di centromediano metodista. Il terreno fangoso rivela subito la sua insidia, ma la Roma gioca pacata e controlla agevolmente l'Inter che cerca subito il goal con Lorenzi in felice giornata. Anzi al 4' Lorenzi, nella sua furia, soffia persino una palla a Buzzin quindi passa la sfera ad Armano che effettua un traversone: il violento pallone sfiora la traversa di Albani.

Questo gioco iniziale è insignificante e resterà tale sino al 12', quando un tiro lungo di Perissinotto costringe Ghezzi ad una parata in tuffo. Ghezzi rimanda la palla che Venturi di testa smista a Pandolfini: «Pan» lancia subito Bettini e questi senza incertezze, giocato Giovannini, mette il pallone in rete. Qualche neroazzurro protesta (per un fuorigioco?) ma senza convinzione.

Lorenzi pareggia

La partita a questo punto si anima: l'Inter vuole il pareggio ma la Roma — pugilisticamente parlando — sottopone i neroazzurri a un duro e preciso lavoro al corpo che alla distanza darà i suoi frutti. Ad ogni modo Albani incomincia a far vedere di saperci fare e al 17', in ginocchio, blocca un pallone toccato di testa da Lorenzi mentre un minuto dopo, con volo assai spettacolare, devia in corner (il secondo dei 12 subiti da giallorossi) una potentissima punizione calciata da Vincenzi.

Quindi al 20' Albani blocca un'altra potente punizione di Vincenzi, poi al 25' Mazza di testa, da due passi, devia un traversone di Armano ma Albani, piazzatissimo, blocca la palla assai pericolosa con olimpica calma; al 29' ancora Albani si getta sui piedi di Armano e salva, finchè al 34' ecco il pareggio.

L'Inter — difatti — sospinta da Nesti e Neri si scatena in una ennesima azione offensiva. Mischia in area giallorossa: Albani esce per respingere di pugno, la testa di Grosso lo previene e il pallone finisce sui piedi di Lorenzi a pochi passi dai pali. Il toscano può così segnare con un secco pallone.

Ottenuto il pareggio l'Inter cerca la vittoria, ma la Roma — che non gioca affatto «chiusa» — ribatte con energia, ed anzi al 41' è Bettini, facilitato da un errato intervento di Ghezzi, che potrebbe agevolmente segnare, invece devia di testa a fil di palo una palla «crossata» da Pandolfini. «Pan» era stato lanciato, sulla destra, da Ghiggia. L'Inter torna all'attacco e al 43' Albani è costretto ad un rabbioso volo per bloccare un gran tiro di Lorenzi.

Nella ripresa la partita diventa ancora più accanita ed interessante. L'Inter — piuttosto squilibrata nei suoi reparti — cerca disperatamente il goal della vittoria, ma la sua caccia al pallone, appare tanto frenetica quanto avventurosa, inoltre diversi suoi atleti (Buzzin per esempio è sulle ginocchia) incominciano ad accusare la fatica.

Il lavoro a metà campo della Roma è duro e continuo ed i suoi attacchi impostati da Pandolfini e Perissinotto e sviluppati da Ghiggia e Bettini, tengono in pena i tifosi locali: ma il punteggio malgrado lo strenuo impegno dei «22» in campo, rimane invariato.

GIUSEPPE SIGNORI

BOLOGNA-*FIORENTINA 3-1 — Bacci contende invano a Giorgelli un pallone alto

I BIANCO-AZZURRI DISORIENTATI DALLA TATTICA DEI GRANATA DI FROSSI

Nuova scialba prova della Lazio che viene battuta dal Torino (1-0)

L'unica rete della giornata è stata realizzata dal tedesco Buhtz al 21' del primo tempo

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Di Veroli; Fuin, Bergamo; Burini, Bredesen, Bettolini, Vivolo, Fontanesi.

TORINO: Soldan, Farina, Nay, Cuscela; Giuliano, Moltrasio; Boscolo, Biagiotti, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

ARBITRO: Campanati di Milano, spettatori 20 mila circa, bella giornata, terreno regolare, nessun incidente di rilievo.

RETE: al 21' del primo tempo Buhtz.

Un'altra crudele delusione ha dato la Lazio ai suoi sostenitori, fornendo una ennesima prestazione incredibilmente apatica, priva di gioco, di slancio, di volontà. Il livello generale è stato tale che, per quanto riguarda la Lazio, è difficile trovare un uomo che si sia davvero salvato: gli stessi Fuin e Bergamo, che per qualche tratto di gara hanno cercato di organizzare il gioco a metà campo e di filtrare oltre il compatto schieramento difensivo del Torino, hanno commesso errori su errori, hanno sbagliato una infinità di passaggi, si son fatti superare dai guizzanti interni granata, lanciati in contropiede.

In difesa Sentimenti V ha avuto parecchie battute a vuoto, ma è stato soprattutto l'attacco che ha dato prova, ancora una volta, di inconsistenza, di mancanza di idee, di scarsezza di fiato. Completamente fallito l'esperimento di Vivolo a mezzala, sperduto Bettolini (che ha avuto la sfortuna di rientrare in squadra in una giornata così nera per tutti), anche Bredesen ha giocato in sordina, soverchiato da un meraviglioso Cuscela che gli ha lasciato ben pochi palloni, mentre le due ali non sono riuscite a combinare una sola discesa a rete, un solo centro preciso, un solo tiro bene diretto.

Ma la *débacle* odierna della Lazio (che poteva essere ben più vistosa di quanto il punteggio non dimostri) è da ascrivere, più che alla cattiva prova dei singoli, alla nullità del suo gioco di assieme, alla fiducia che serpeggia in tutti i reparti, alla incapacità di reagire ai avversari meglio organizzati e fisicamente a posto, ma non proprio dotati di grandi mezzi tecnici, come i granata. Così, quando Buthz ha mandato in rete un classico pallone (e mancavano ancora quasi settanta minuti alla fine!) i biancazzurri hanno perduto anche quel poco di mordente che avevano dimostrato nella fase iniziale, hanno subito la iniziativa avversaria per lunghi minuti e, nella ripresa hanno marcato sì una superiorità territoriale molto netta ma mai sono riusciti a dimostrarsi davvero pericolosi.

Il Torino ha cominciato con lo scompigliare l'intero schieramento laziale adottando una tattica per molti aspetti inedita: subito dopo il fischio di inizio l'ala sinistra Bertoloni retrocedeva a marcare Burini, Cuscela si portava su Bredesen, Nao su Bettolini, Giuliano su Vivolo e Farina su Fontanesi, mentre Molrasio — libero da compiti specifici di marcamento — caracollava a tre quarti campo, raccogliendo le palle morte, intervenendo con grande abilità su Fuin o su Bergamo proiettati in avanti, e inviando di tanto in tanto precisi allunghi di ventiquattro metri a Boscolo a Butzh, a Biagioli che erano gli unici granata incaricati di dar fastidio agli uomini della retrovie laziali.

E bisogna dire che, specialmente nel primo tempo, ci tardò se hanno dati parecchi: sconcertati dall'originale schieramento granata, mediani e difensori biancazzurri non sapevano più chi marcare e come, e i quattro attaccanti torinesi sgusciavano via svelti in *tackle* o galoppavano spavaldi, mostrando una grande abilità nel controllo della palla, negli spazi liberi che la manovra loro creava nella metà campo avversaria. Squadra sana e solida il Torino di oggi: saldissima in difesa — ove Cuscela ha giganteggiato mentre Nay, Farina e Giuliano hanno fallito ben pochi interventi — la squadra granata ha presentato all'attacco un Buthz abile palleggiatore e buon realizzatore, un Antoniotti sempre leggero nel tocco, ma impreciso nel tiro e chiuso nel corpo a corpo, un Biagioli e un Boscolo scattanti e ricchi di iniziativa, particolarmente abili nella manovra di contropiede.

Nella ripresa i granata si sono rinserrati nella loro area e hanno offerto un ottimo saggio di gioco difensivo, attento, ben registrato, sicuro di sè: ma hanno evidentemente sopravalutato la possibilità di una Lazio ridotta nella condizione di squadra senza gioco e senza volontà. Se avessero attaccato di più, anche nella ripresa, i granata avrebbero certamente realizzato altre reti.

A un certo momento il pubblico, esasperato dalla incapacità della propria squadra di impostare un gioco realizzatore e ancor più dall'abulia della maggior parte dei suoi componenti, si è messo a fischiare i biancazzurri e ad applaudire i granata. Questo vi dà la misura della gravità della situazione in cui versa la Lazio dal punto di vista organizzativo e tecnico e — ora — anche nella classifica: ancora qualche passo falso e la squadra biancazzurra precipiterebbe in piena zona di retrocessione. Perciò sono necessari provvedimenti radicali e non solo sul piano tecnico.

* * *

Fin dalle prime battute ci si può rendere conto delle precarie condizioni di forma dei biancazzurri: i granata assumono lo schieramento difensivo che già abbiamo descritto, eppure sono essi i più pericolosi, mentre la manovra laziale appare lenta, slocata, disorganizzatissima. Al 6' il Torino conquista un angolo su azione in profondità condotta da Buthz e Biagioli: al 7' è Antoniotti che scatta sulla destra e porge a Buthz: il tiro del tedesco è fermato a stento da Sentimenti IV.

Fuin scatta da metà campo al 12' e lancia Vivolo che tira forte a mezz'altezza: Bettolini devia a fondo campo. Uscita di Soldan, un minuto dopo, su colpo di testa di Bergamo (entrentino contropiede granata, fila via Boscolo, dà a Buthz che però è in fuori gioco. Il Torino mette in mostra le magnifiche doti di Cuscela e di Giuliano che respingono al volo con bella sicurezza mentre Nay controlla a dovere l'incerto Bettolini e le due ali laziali non fanno un passo.

Al 18' bella azione Boscolo-Biagioli-Antoniotti: tiro da dieci metri dell'ex-laziale che esce di poco a lato. Un tentativo di Bredesen al 20', poi la rete torinese. Moltrasio con-

GINO BRAGADIN

(Continua in 4 pag. 2 col.)

La schedina vincente

Atalanta-Milan	1
Fiorentina-Bologna	2
Inter-Roma	x
Juventus-Legnano	1
Lazio-Torino	2
Novara-Genoa	1
Sampdoria-Palermo	x
Spal-Udinese	1
Triestina-Napoli	x
Alessandria-Pavia	1
Salernitana-Como	x
Carrarese-Lecce	1
Sambenedettese-Parma	1

LL QUOTE: ai 21 «tredici» L. 9.867.000; ai 162 «dodici» L. 512.000.

DOPO 18 RISULTATI UTILI INTERROTTA LA SERIE D'ORO DELLA FIORENTINA

Il Bologna espugna il Comunale: 3-1

Nel primo tempo netta superiorità dei viola che segnano un goal e prendono due pali, poi nella ripresa i rosso-blu, giocando in contropiede, passano per ben tre volte

BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Ballacci, Cattozzo; Pilmark, Jensen; Valentinuzzi, Bonafin, Cappello, Randon, Cervellati.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Green, Bacci, Gratton, Vidal.

ARBITRO: Maurelli di Roma.

RETI: al 42' del primo tempo Gratton per la Fiorentina. Nella ripresa al 10' Cappello, al 32' Bonafin, al 39' Cervellati.

NOTE: Tempo bello, temperatura primaverile; terreno buono, leggermente scivoloso; pubblico 50 mila persone.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 14 — Il Bologna ha vinto a Firenze! Questo il fatto nuovo del campionato; e il risultato farà sgranare gli occhi a tanti sportivi e susciterà sicuramente un vespaio di discussioni. Quello che non erano state capaci di fare le due «grandi» Inter e Juve, è riuscito invece alla non irresistibile squadra rosso-blu, per tutta una serie di circostanze strane, anche se non insolite sui campi di gioco.

Nei primi 45 minuti di gioco la Fiorentina ha giocato bene, ricamando piacevoli azioni, sfoggiando sicurezza e calma esemplari, da sfiorare in certi momenti l'esibizione più ancora che la lotta per i due punti in palio.

Alcuni scambi in velocità e certi giochetti a metà campo denotavano la giornata di vena della capolista — reduce dalla brillante vittoria di Genova — mentre il Bologna raramente riusciva a rendersi pericoloso con alcune azioni di contropiede. Ma la nettissima prevalenza dei viola non era però concretizzata da un corrispondente bottino e alla fine del primo tempo soltanto una rete divideva le due squadre.

Giustamente i fiorentini possono accampare l'attenuante della sfortuna — per tre volte Bacci ha colpito il palo — ma bisogna riconoscere che molte azioni, brillantemente condotte, venivano sciupate nella fase conclusiva e — succede spesso — certi errori, alla fine, si pagano cari.

Nella ripresa ancora i giallati volano all'attacco, sfiorano il successo al primo minuto, insistono ancora, poi, — al 10' — incassano una rete di Cappello e, da quel momento dànno addio al bel gioco.

I bolognesi hanno capito la antifona e pure asserragliati nella loro area, hanno impostato pericolose azioni di contropiede — che è poi l'unica arma valida contro la ferrata e compatta difesa della «nazionale» — riuscendo a passare altre due volte e realizzando per primi quest'anno riosi allo Stadio Comunale. Questa la trama della partita odierna tra i tradizionali rivali in casacca «viola» e in «rosso-blu».

Lasciamo ora la parola alla cronaca che meglio illustrerà le fasi della gara.

Inizio calmo — dopo i soliti preliminari con Cappello e Rosetta, alfieri delle due squadre — e poi al 3', un ottimo lancio di Bacci mette in azione Vidal che sta per tagliare fuori il terzino, ma molto opportunamente Giovannini riesce a passare indietro di testa al portiere che libera. Al 5' Cervellati retrocede su Mariani e mette in fallo laterale.

Sul fallo battuto da un mediano viola riprende ancora l'attiva ala destra fiorentina che crossa ottimamente: raccoglie prontamente Bacci di testa, ma il suo ottimo tiro va a battere sulla traversa e rientra in campo. Riprende prontamente Green di testa, aggancia ancora Bacci il quale rovescia in rete, ma la palla vola alta di poco sulla traversa.

Un minuto dopo, su tiro rasoterra di Mariani che sfugge alla presa di Giorgelli, e ancora Bacci che si trova il pallone buono fra i piedi, ma non sa approfittarne e da due metri, mette fuori. All'8 minuto il Bologna imbastisce una particolare azione di contropiede, Cappello ricevuto il pallone da Valentinuzzi, lancia astutamente nel «corridoio» libero, ma Costagliola prontissimo, esce precedendo di un soffio il lanciato Randon, che aveva intuito il passaggio del suo «capitano». Riprende la danza della Fiorentina e Giorgelli è costretto ad una precipitosa uscita su un cross di Bacci, mentre al 12' un ottimo scambio Randon - Cervellati e fermato tempestivamente da Rosetta che mette in fallo laterale.

Alcuni minuti di sterile superiorità bolognese, che vede prima un errore di Bonafin prima, e poi un calcio di punizione di Cappello volare alto sulla porta di Costagliola, mentre al 16' un duetto Cappello-Cervellati viene troncato ottimamente dai difen-

PASQUALE BARTALESI

(Continua in 4 pag. 1 col.)

TORINO-LAZIO 1-0 — Una tempestiva uscita del portiere granata Soldan stronca un attacco biancoazzurro

I risultati e la classifica

I risultati

*Atalanta-Milan	3-1
Bologna-*Fiorentina	3-1
*Inter-Roma	1-1
*Juventus-Legnano	2-1
Torino-*Lazio	1-0
Novara-Genoa	2-0
*Sampdoria-Palermo	2-2
*Spal-Udinese	2-1
*Triestina-Napoli	1-1

Le partite di domenica

Legnano-Atalanta, Torino-Genoa, Milan - Inter, Udinese-Juventus, Palermo - Lazio, Sampdoria - Napoli, Fiorentina - Novara, Bologna - Spal, Roma-Triestina.

La classifica

Juventus	24	14	8	2	39	18	36
Fiorentina	24	14	8	2	38	18	36
Inter	24	13	10	1	42	21	36
Milan	24	12	7	5	51	28	31
Napoli	24	9	9	6	36	26	27
Roma	24	8	10	6	37	27	26
Bologna	24	9	7	8	34	29	25
Sampdoria	24	7	9	8	28	30	23
Torino	24	6	11	7	24	29	23
Lazio	24	7	7	10	27	28	21
Novara	24	6	9	9	25	33	21
Genoa	24	8	4	12	24	35	20
Spal	24	6	8	10	26	39	20
Atalanta	24	6	7	11	35	42	19
Udinese	24	5	8	11	27	38	18
Triestina	24	5	8	11	24	44	18
Legnano	24	4	8	12	32	44	16
Palermo	24	6	4	14	27	47	16

LA VITTORIA DEL BOLOGNA A FIRENZE

Dal "palo,, di Bacci al goal di Cervellati

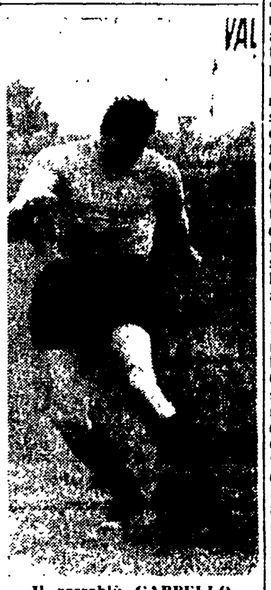
Sterile e infruttuoso il « serrate » della compagine viola

(Continuazione dalla 3. pagina)

sori viola. Al 20' è Cervato che avanza; caricato perde la palla che va a Mariani, entra la prodezza di passare vitto- alla diavola un difensore bolognese ed ecco l'ala destra fiorentina che va a terra, ma l'arbitro sorvola, «guadagnandosi» i primi fischi della giornata.

Una debole respinta di pugno di Giorcelli che calcia di punizione a Cervato, un tiro altissimo di Bacci e poi, al 26' il secondo paletto della giornata.

Un minuto dopo è Vidal che perde una buona occasione sparando a lato da vicino (il passaggio era stato di Gratton, questa volta), mentre al



Il rossoblù CAPPELLO

28' è il bolognese Randon a sciupare, dunque una buona occasione, tirando a lato mentre Cervato smarcatosi astutamente, aspettava invano il passaggio del compagno di squadra.

Il Bologna gioca ora in posizione prudenziale, e Viani — allenatore dalle trovate più audaci — fa arretrare a turno un po' l'uno e un po' l'altro degli attaccanti, mentre Cappello, il solito sconcertante Cappello, assume una posizione di falso attaccante, funzionando da raccordo tra la prima e seconda linea rossoblu, con l'evidente intento di ingarbugliare le idee ai difensori avversari. Malgrado questo schieramento « strategico », però, i viola non si lasciano incantare e attaccano continuamente, mentre il « blocco nazionale neutralizza con autorità i vari tentativi offensivi bolognesi, ritornando anche un numero considerevole di palloni alla prima linea che, dando vita a brillanti azioni, non sa essere troppo incisiva.

Da registrare in questo periodo un tiro alto di Mariani — dopo una bella azione imbastita da Segato e continuata dal « professore », mentre Gratton allo scadere della mezz'ora non riesce a sfruttare una buona occasione col portiere avversario fuori dai pali.

Al 31' Bacci colpisce per la quinta volta la traversa mentre il pubblico grida giustamente alla scalogna e « Giancarlo » fa gesti minacciosi verso il patrono dei paletti.

Al 32' Cappello si sveglia e lancia ottimamente a Cervellati, ma « Cesarino » mette fuori da buona posizione. Subito dopo, da metà campo l'infaticabile mediano Cancse Pilmark lancia in avanti, imbastendo una bella azione in tandem Randon-Cervellati che si baloccano troppo però e vengono bloccati dai difensori; sembra che il pericolo sia sfumato ma improvvisamente Cappello, smarcatosi con abilità e prontezza, entra in scena e di sorpresa spara decisamente in rete, ma Costagliola — ottimamente piazzato — para il pericoloso pallone del centro attacco petroniano.

Riprende il predominio della Fiorentina. Giorgelli è costretto ad uscire d'urgenza su tre avversari al 35', mentre al 38' per poco i viola non realizzano. Su calcio di punizione calciato da Martini, Green, sempre astuto e pirata della palla, anche nelle più impensate situazioni, ruba tempo e pallone a Ballacci e Giorgelli, calciando nella rete un astuto, anche se debole pallone. Ma quando ormai la palla sembra raggiungere il bersaglio, arriva il terzino Giovannini il quale con perfetta rovesciata, salva proprio sulla linea della porta, facendo ringoiare il grido di gioia degli spettatori fiorentini.

A tre minuti dal termine, quasi improvvisamente malgrado la nettissima superiorità finora registrata, la Fiorentina raggiunge il traguardo, realizza cioè quella che sembrava essere la prima di una lunga serie di reti, stando all'andamento del gioco che le due squadre avevano svolto fino a quel momento.

L'azione è stata semplicissima e lineare: lo svedese Green si impadronisce di un pallone a metà campo con la sua ben nota abilità e tempestività lo lancia in avanti in uno spazio vuoto; intuisce e scatta benissimo questa volta il veloce e infaticabile Gratton il quale mette in rete con un bellissimo tiro rasoterra, assai angolato ed assolutamente imparabile.

Ancora tre minuti di gioco piacevole e poi la fine del primo tempo. Le previsioni per i viola sono naturalmente ottimistiche e infatti al primo minuto la Fiorentina sfiora nuovamente il successo. La bellissima azione era partita anche questa volta da Green, impareggiabile regista — anche se nel momento cruciale della gara si è lasciarto trascinare anche lui dal nervosismo — che da metà campo lancia in modo perfetto a Mariani; scatto irresistibile dell'ala destra che « brucia » tutti e passa ottimamente al centro, raccoglie al volo Gratton ma il suo potente tiro passa sibilando sopra la traversa di Giorgelli.

Al 6' Cappello si sveglia nuovamente: bisogna riconoscere però che pur non giocando in continuità come fanno certi atleti-tacchini, il dinoccolato attaccante bolognese è apparso oggi più attivo e continuo del Cappellotipo e scende con le sue insidiose e caratteristiche finte, ma Magnini, con perfetta scelta di tempo, entra e libera meritandosi un caloroso applauso a scena aperta.

Al 10' il fattaccio per la Fiorentina: su un lunghissimo rilancio di un difensore bolognese la palla viene a Cervellati che ingaggia un serrato duello con Magnini, mentre la palla va in calcio d'angolo. L'arbitro però concede una punizione, tra le vive proteste dei viola, batte da posizione angolatissima la mezz'ala Randon, il pallone attraversa tutta la luce della porta senza che Costagliola e gli altri difensori riescano a intercettare.

Raccoglie Cappello il quale, astutamente, smorza il pallone, scarta con disinvoltura un avversario e mette in rete da vicino senza che Costagliola possa farci niente. La rete, che vede fare salti di gioia agli uomini di Viani, crea invece un certo nervosismo nelle file viola e Bacci, poco dopo, sciupa da vicino un ottimo pallone calciando netto a lato.

Dopo azioni alterne, al 26' Vidal scende decisamente, ma viene caricato da un difensore prima e poi addirittura «abbracciato» da Ballacci ben dentro l'area di rigore, ma l'arbitro, fra i fischi del pubblico e le vibrate proteste degli atleti fiorentini, fa battere una punizione dal limite che non avrà esito per pronta bloccata del portiere. I viola si lanciano con animosità in avanti e al 32' i bolognesi realizzano la seconda rete.

Il mediano sinistro Jensen lancia lunghissimo in avanti, salta di testa Rosetta che ha alle costole Bonafin, ma il capitano viola — forse caricato dall'avversario — non ferma la palla che va in avanti a balzelloni, prontamente il ragazzo bolognese se ne impadronisce e spara al momento giusto mettendo fuori causa Costagliola.

Ripartono a tutto vapore i fiorentini all'attacco; anche Rosetta va in avanti ora, insieme ai terzini, spara Chiappella, tirano un po' tutti ma al 39' un rimando lungo di un difensore mette in azione Bonafin a metà campo; pronto passaggio a Cervellati lanciatissimo fulmineamente in avanti e spettacolare, ma vano, inseguimento di Segato e Rosetta al « topolino » bolognese, il quale tira e poi riprende la respinta di piedi di Costagliola mettendo in rete il terzo pallone bolognese

Su questa azione è virtualmente finita la partita perchè il « serrate » finale dei viola risulterà sterile e infruttuoso.

RICCO DI BELLE AZIONI IL PRIMO TEMPO E SCIALBO IL SECONDO

Di misura la Juve piega il Legnano (2-1)

Numerose buone occasioni da rete fallite da Boniperti nella ripresa

Il terzino BERTUCCELLI

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Travia, Manente; Parola, Gimona; Muccinelli, Mongilco, Boniperti, Ricagni, Praest.

LEGNANO: Gandolfi, Morelli, Lupi, Pian; Miniussi, Sassi II; Sassi I, Palmer, Eidefjall, Mion, Motta.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: Nel primo tempo Ricagni all'11', Mion al 15', Praest al 18'.

TORINO, 14 — Due volti nettamente distinti ha presentato oggi l'incontro Juventus-Legnano. Nel primo le due squadre hanno saputo creare belle azioni e interessare i non molti spettatori. Nella ripresa invece, gli atleti forse risentendo del dispendio di energie, hanno notevolmente diminuito il loro ritmo.

La prima rete è giunta dopo solo 11' di gioco: avuta la palla da Boniperti Muccinelli ha centrato verso Ricagni che, di precisione, ha deviato di testa in rete. Reazione immediata del Legnano che, al quarto d'ora otteneva il pareggio: calcio d'angolo battuto da Motta, intervento di Mion, tiro di sinistro e Viole è battuto.

Di nuovo la Juventus si porta all'attacco e non trascorrono tre minuti che i bianco neri sono nuovamente in vantaggio. Boniperti avanza verso l'area di rigore legnanese, ma perde la palla ad opera di Pian il quale però a sua volta se la fa soffiare da Muccinelli; prontissima la piccola ala traversa a Praest che tira immediatamente: la sfera passa in mezzo ad una salva di gambe e finisce in fondo alla rete.

Nella ripresa Boniperti fallisce una dopo l'altra parecchie occasioni e per poco al 9' il Legnano non pareggia per una mancata presa di Viola su traversone di Sassi II, ma un difensore bianconero riesce, infine, a liberare. Al quarto d'ora Boniperti fallisce il gol a porta vuota, dopo essere riuscito ad attirare fuori dei pali Gandolfi e al 22' Motta, lanciatissimo viene atterrato in piena area da Bertuccelli, ma l'arbitro non concede il rigore. Dopo altre due belle occasioni fallite da Boniperti, il Legnano si porta allo attacco, ma il contro conclusivo di Sassi II viene bloccato da Viola, che precede in tuffo Eidefjall. Un ultimo guizzo della Juventus al 42', ma il tiro di Muccinelli finisce sul fondo opo aver attraversato tutta la luce della porta.

Atalanta - Milan 3-1

ATALANTA: Albani, Rota Bernasconi, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rassmussen, Bassetto, Cergoli.

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti; Bergamaschi, Moro; Frignani, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Longoni.

ARBITRO: Massai di Pisa.

RETI: nel primo tempo Rasmussen al 20" e al 10', Villa al 21'; nella ripresa Nordahl al 6'.

ANGOLI: 8 a 3 per il Milan. Tempo piovoso, terreno pesante, spettatori 8.000 circa.

BERGAMO, 14 — Un'Atalanta in grande giornata ha dominato il Milan durante il primo tempo e già dopo soli 20' di gioco i nerazzurri erano in vantaggio

Su una rimessa laterale di Villa e una respinta di Tognon, la palla perviene a Rasmussen che dal limite dell'area lascia partire un magnifico tiro che si insacca nell'angolo alto alla sinistra di Buffon. Al 10' azione Annovazzi-Rota - Brugola e Rasmussen che, scartato Tognon, inganna Buffon e segna a porta vuota. Al 21' i locali aumentano il punteggio: su calcio d'angolo battuto da Brugola, entra di testa Villa che segna da pochi passi.

Nella ripresa i nerazzurri continuano ad attaccare, mentre il Milan risponde solo a tratti. Al 6' Nordhal segna l'unica rete per i rossoneri e al 14', al 28' e al 42' Bassetto e Rasmussen colgono una volta il palo e successivamente la traversa

Novara - Genoa 2-0

NOVARA: Corghi; De Togni, Miglioli Fecchi, Molina II, Baira; Arce, Colombi, Renica, Passerin, Savioni

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini, De Angelis, Cattani, Corrente, Del Monte, Larsen, Firotto, Pravisano, Carapellese.

Arbitro Marchettid i Milano

Reti nel 1 tempo Savioni al 27' nella ripresa Arce al 16' su rigore

NOVARA, 14. — Il Novara ha sostenuto per quasi tutti i 90 minuti un ritmo così incalzante da lasciare ben poche occasioni agli ospiti, costringendoli assai spesso, per salvarsi, a ricorrere fin dall'inizio ai calci d'angolo

SI ACCONTENTANO DEL PAREGGIO I PARTENOPEI

Dà spettacolo il Napoli contro la Triestina (1-1)

I rosso-alabardati passano in vantaggio per primi con Petagna ma poi Jeppson ha riportato le sorti della partita in parità

TRIESTINA: Nuciari, Maldini, Ganzer, Valenti; Petagna, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Soerensen.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: Nel primo tempo: al 19' Petagna (Triestina), al 37' Jeppson (Napoli).

NOTE: Terreno viscido e fangoso a causa della pioggia. Spettatori 12.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 14. — Era la terza volta che nel corso di questo campionato il signor Liverani veniva a far visita a Valmaura e alla fine dello incontro i surriscaldati tifosi, che nonostante la pioggia erano accorsi allo stadio per assistere al duello fra gli alabardati e i partenopei, hanno dato fiato alle trombe delle proteste alzando di una tonalità quella che era la musica mantenuta nei confronti dell'arbitro durante i novanta minuti.

Se la son presa con questo povero torinese che non c'entra per nulla, che non ha nessuna colpa se la Triestina non è riuscita a vincere. Il motivo di questa mancata vittoria è da attribuire solo ed esclusivamente alla Triestina che ancora e sempre non è squadra.

Il pareggio è stato ottenuto dai locali solo perchè gli azzurri conoscendo la loro tragica situazione non hanno voluto infierire e si sono limitati a dividere la posta. Vivere e lasciar vivere.

Il risultato, perciò, non ha scontentato nessuno. I rosso alabardati hanno attaccato di più, ma gli azzurri partenopei hanno avuto dalla loro parte le azioni stilisticamente più pregevoli ed alcune occasioni da rete veramente d'oro.

La Triestina ha avuto nella linea mediana il suo punto di forza con particolare menzione ai due laterali Petagna e Giannini, oggi instancabili. Alle loro spalle, il resto della difesa ha giocato una buona partita. In prima linea, invece sprazzi di vivida luce a destra dove Lucentini e Curti hanno giostrato in perfetto accordo e buio pesto a sinistra per la giornata di scarsa vena di Dorigo e Soerensen. Secchi è stato sempre pericolosissimo e difficile da controllarsi.

Il Napoli ha giocato bene in difesa mentre all'attacco sono in parte mancati alla aspettativa Amadei e Ciccarelli. Molto bene invece le due ali e Jeppson, al quale ultimo però, devonsi imputare le mancate realizzazioni di due reti per tre quarti già fatte. Ma ecco la cronaca.

Nella stessa formazione di domenica scorsa la Triestina dà inizio al gioco con Curti, che durante tutta la partita ha dimostrato molta volontà. Al 2' l'argentino fallisce un colpo di testa e la palla va a perdersi oltre il fondo campo.

Un minuto dopo assistiamo a una azione in tandem molto pericolosa di Jeppson ed Amadei, che giungono sin sotto porta, ma Nuciari riesce a bloccare il tiro finale del « frascatano ». La Triestina preme e il Napoli contiene questa pressione con una grande calma, riuscendo persino a portare qualche minaccia nell'area alabardata. I locali indugiano troppo sulla palla; questo fatto favorisce molto gli ospiti che appaiono veloci e precisi.

Al quarto d'ora Jeppson, dopo alcuni giochetti di prestigio, arriva a pochi metri dalla porta di Nuciari; questi esce alla disperata e la porta rimane libera. Lo scandinavo, però, tira fuori. Al 19', dopo un azione mancata di Curti, Petagna riesce a portare la Triestina in vantaggio con una cannonata che va a finire sulla destra di Bugatti.

Si hanno poi numerose azioni Secchi - Lucentini e Dorigo - Soerensen, che però non approdono a nulla per la precipitazione con cui vengono condotte e per la mancanza d'intesa fra gli attaccanti alabardati. Il quintetto di punta dei locali funziona a scatti, ingrana quando vuole e non quando occorre ed è questo che costerà alla Triestina il pareggio.

Il centroavanti azzurro, se pur generoso, non può lasciar correre e mandare all'aria ogni buona occasione che gli si presenta, anche allo scopo di mantenere il suo nome nel debito prestigio, perciò porta le sorti in parità al 37', schiacciando in rete una palla povutagli sui piedi in seguito ad un calcio di punizione battuto da Gramaglia.

Nella ripresa la solita storia. La Triestina inchiodata sul pareggio si dibatte nella proprio confusione, mentre gli ospiti per nulla intenzionati di recar danno ai padroni di casa si mettono a fare dell'accademia. E per tutti i 45 minuti della ripresa si ha questa impressione.

La Triestina spreca innumerevoli possibilità di spuntarla; Lucentini, Secchi e Soerensen mancano difatti diversi e troppi facili tiri alla rete di Bugatti.

SILVANO GORUPPI

LA PARTITA DI IERI ALL'OLIMPICO

Torino - Lazio 1-0

(Continuazione dalla 3. pagina)

trolla bene una palla alta a metà campo e lancia Biagioli sulla sinistra. Questi supera Antonazzi e porge a Buthz che scatta in profondita, resiste bene alla carica di Sentimenti V, previene l'uscita di Sentimenti IV, insaccando con un tiro freddo e preciso al centro della porta.

La Lazio tarda a reagire seriamente e il Torino organizza veloci contropiede. Su uno di questi, al 26' Biagioli, avuta la palla da Buthz, scarta Antonazzi e tira violentemente sulla traversa, a Sentimenti IV già battuto. Sempre svogliata la Lazio conquista un angolo al 34'. Bergamo impegna seriamente Soldan con un difficile spiovente. Burini tenta il tiro da lontano ma manda fuori di molti metri. Infine, al 43', Fuin lancia Brescia-sen che è sfuggito finalmente all'incrollabile Cuscela e centra rasoterra da tre metri Bergamo, solo, manda alto e fuori dello specchio della porta. Era difficilissimo riuscire a sbagliare!

Partenza della Lazio alla ripresa del gioco. Per qualche minuto l'area granata è gremita di biancazzurri (anche Sentimenti V è all'attacco) ma i difensori del Torino sono molto più scattanti dei laziali che attaccano: loro sono tutte le palle alte, loro le deboli centrate rasoterra di Burini e Fontanesi. Un buco di Nay al 10' mette in azione Bettolini (finalmente!) ma Soldan esce coraggiosamente e attanaglia. Sul contropiede scatta Antoniotti sulla destra, centra su Boscolo solo, bravuto sugli spalti, ma Boscolo esita e Sentimenti V libera alla disperata

Le azioni della Lazio non si contano più, ma si tratta di azioni mal congegnate, condotte da uomini sfiduciati e fuori forma. E il contropiede granata è sempre pericoloso. Bergamo, al 23' colpisce l'esterno della rete: gli risponde Buthz scattando su lancio di Moltrasio e mandando in rete. L'arbitro annulla per fuori gioco — assai discutibile — dello stesso Buthz

Il resto si riduce ad un duello tra il sestetto difensivo granata, rafforzato da Bertolini, e gli attaccanti laziali: è un duello impari, nel quale è fatale che i più decisi, più saldi e meglio affiatati torinesi, abbiano la meglio. Corretto, anche se costellato da qualche errore di valutazione, l'arbitraggio di Campanati

Spal - Udinese 2-1

SPAL: Camiloni, Lucchi, Dell'Innocenti, Busnelli, Bernardin, Castoldi, Fontanesi II, Olivieri, Sega, Ekner, Bulent.

UDINESE: Romano, Stucchi, Zorzi, Menegotti, Invernizzi, Orzan, Castaldo, Ploeger, Virgili, Mazzambani, Marzocco.

RETI: nel primo tempo al 9' Bulent; nel secondo tempo al 17' Fontanesi; al 42' Menegotti.

FERRARA, 14 — La Spal ha dominato l'incontro per almeno tre quarti segnando due reti soltanto, più per una certa sfortuna, che per errori dei suoi attaccanti

Fin dalle prime battute, la squadra ferrarese ha iniziato una offensiva che ha dato i suoi frutti al 9' quando Bulent si faceva luce in una emesima mischia segnando

Nella ripresa l'Udinese tentava la riscossa, ma al 17' su un tiro di punizione, poco fuori dell'area di rigore, la perfetta parabola di Ekner veniva deviata da Fontanesi che batteva Romano. Soltanto al 42', con un tiro di Menegotti su calcio di punizione per fallo di Bernardin su Virgili, l'Udinese segnava

I ROSANERO HANNO SFIORATO IL SUCCESSO A MARASSI

A 8' dalla fine la Sampdoria raggiunge il Palermo (2-2)

Giarrizzo, Baldini, Martegani e Gotti i marcatori — Due occasioni sciupate dai siciliani

PALERMO: Pendibene, Bettoli, Marchetti, Boldi; Martini, Rizzotto; Di Maso, De Grandi, Giarrizzo, Cavazzuti, Martegani.

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Fommei, Podestà; Mari, Coscia; Testa, Gotti, Baldini, Tortul, Sabbatella.

ARBITRO: Sig. Guarnaschelli.

RETI: nel primo tempo: Giarrizzo al 27'; nella ripresa Baldini al 19', Martegani al 25' e Gotti al 37'.

NOTE: angoli 7 a 1 della Samp. Spettatori 7 mila circa.

GENOVA, 14. — I blucerchiati ancora una volta hanno deluso i loro tifosi ed hanno raggiunto il pareggio più per forza di volontà che per supremazia tecnica di gioco. Infatti dopo un deludente primo tempo, la Sampdoria si è gettata nella ripresa all'attacco e ad otto minuti dalla fine con Gotti è riuscita a raggiungere l'avversario. Deludente e caotico il primo tempo, durante il quale il Palermo ha segnato la sua prima rete con Giarrizzo, che da pochi passi batteva Pin; ma i rosanero hanno avuto altre due occasioni buone che furono banalmente sciupate da Di Maso al 16' e da Rizzotto al 37'.

Nella ripresa passato Baldini all'ala sinistra Testa al centro e Sabbatella all'ala destra, il gioco della Sampdoria ha avuto più consistenza e Baldini al 20' su punizione riusciva a ristabilire le sorti della partita. Sgusciato in mezzo a Gratton e Fommei riusciva ad impossessarsi del pallone ed a battere il portiere sampdoriano da una difficilissima posizione. I blucerchiati si buttavano all'attacco con rinnovata energia ed ottenevano un giusto premio con il pareggio di Gotti: giusto premio in quanto nella seconda parte della gara si sono avuti ben tre pali dei locali e due salvataggi di Boldi sulla linea bianca a portiere battuto.

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

I risultati

*Alessandria-Pavia	2-1
*Catania-Piombino	3-0
*Fanfulla-Padova	2-0
*Vicenza-Treviso	1-1
*Modena-Messina	0-0
*Monza-Marzotto	0-0
*Pro Patria-Brescia	2-0
*Salernitana-Como	1-1
*Verona-Cagliari	2-1

Le partite di domenica

Padova-Alessandria; Modena-Catania; Treviso-Fanfulla; Piombino - Vicenza; Como-Marzotto; Brescia - Messina; Cagliari-Monza; Salernitana-Pro Patria; Pavia-Verona.

La classifica

Catania	24	14	8	2	46	20	36
Pro Patria	23	11	8	4	40	26	30
Como	24	10	8	6	27	16	28
Vicenza	24	10	8	6	28	23	28
Verona	24	9	9	6	35	28	27
Cagliari	24	10	7	7	27	23	27
Modena	24	6	12	6	27	20	24
Brescia	24	8	8	8	27	28	24
Marzotto	24	8	8	8	26	27	24
Monza	24	7	10	7	25	26	24
Saler.na	24	8	8	8	23	30	24
Messina	24	5	11	8	16	18	21
Pavia	24	7	7	10	32	43	21
Fanfulla	24	7	6	11	25	29	20
Treviso	24	5	10	9	16	28	20
Aless.ria	23	5	9	9	27	34	19
Padova	24	4	9	11	20	32	17
Piombino	24	4	8	12	12	28	16

Serie C

I risultati

*Carbosarda-Lucchese	2-1
*Carrarese-Lecce	1-0
*Catanzaro-Arstaranto	1-1
*Lecco-Siracusa	0-0
*Livorno-Mantova	2-0
*Maglie-Empoli	1-1
*Piacenza-Pisa (rinv. i c.)	
*Sambenedettese-Parma	2-1
Venezia-Sanremese	1-1

Le partite di domenica

Parma-Carbosarda; Sanremese-Carrarese; Lecco-Catanzaro; ArstarantoEmpoli; Pisa-Livorno; Lecce-Maglie; Mantova-Piacenza; Siracusa-Sanbenedettese; Lucchese-Venezia.

La classifica

Parma	24	12	8	4	35	15	32
Lecce	24	9	11	4	32	22	29
Arsen.to	24	12	4	8	35	30	28
Livorno	24	10	7	7	30	25	27
Venezia	24	7	13	4	22	22	27
Sanr.se	24	9	8	7	33	26	26
Empoli	24	7	12	5	25	21	26
Carb.da	24	8	10	6	24	24	26
Sanb.se	24	9	7	8	32	30	25
Lecco	24	8	8	8	23	20	24
Catanzaro	24	9	6	9	33	31	24
Piacenza	23	9	5	9	41	32	23
Carrarese	24	7	9	8	23	28	23
Pisa	23	7	7	9	22	40	21
Siracusa	24	7	7	10	22	27	21
Maglie	24	6	6	12	30	43	18
Lucchese	24	6	5	13	32	40	17
Mantova	23	3	7	14	14	32	13

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto André Cluytens per l'Accademia di S. Cecilia

Mercoledì 17 alle ore 17,30 al Teatro Argentina il M. Andre Cluytens dirigerà il concerto dell'Accademia di S. Cecilia al quale parteciperanno i soprani Janine Micheau e Maria Teresa Massa Ferrero. Verranno eseguite: Debussy: « La Demoiselle Blue » (soli, coro e orchestra); Tre Notturni (orchestra); Ravel: « Shehérazade » (soprano e orchestra); « Dafni e Cloe » I e II Suite. Maestro del coro Bonaventura Somma. Biglietti in vendita al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

« Balletti greci » e 'Andrea Chenier' all'Opera

Oggi, alle ore 21 seconda ed ultima rappresentazione del «Coreodramma Ellenico» diretto da Ralu Manu (rappr. n. 63) con il seguente programma: « Carnevale greco », « Sei immagini popolari » e « Il serpente maledetto ». Maestro direttore Andrea Paridis. Primi ballerini Agape Evangheliids e Giovanni Metsis.

Domani riposo e mercoledì 17, alle ore 21 replica dell'« Andrea Chenier » di U. Giordano, diretta dal maestro Angelo Questa con Renata Tebaldi, Mario Del Monaco e Paolo Silveri.

« L'avaro » di Moliere alle Arti

Continuano con grande successo le repliche della bella e divertente commedia: « L'Avaro » di Moliere nella interpretazione della Compagnia Spettacoli Italiani con S. Tofano, Ave Ninchi, F. Maresa, F. Collino, T. Pierfederici, R. Giovampietro; ecc. Gli orari: tutte le sere alle ore 21, sabato alle 17 e 21, domenica alle 16 e 19. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro tel. 485 530 e presso l'Arpa Cit. tel. 684.316.

3. settimana di « Dulska » al Pirandello

Questa sera alle 21,15 si inizia la terza settimana della bella commedia di Zapolska « La morale della signora Dulska » con Paola Borboni protagonista ideale e tutti i bravi artisti della stabile diretta da Lamberto Picasso. Biglietti Arpa Cit e al Teatro.

ARTI: Ore 21: C.ia Spettatori Italiani « L'avaro » di Moliere con S. Tofano e A. Ninchi
ELISEO: Riposo
GOLDONI: Ore 21,15: « Letto matrimoniale » con Cesarina Gheraldi.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15 Anna Magnani in « Chi è di scena ».
PIRANDELLO: Ore 21: « La morale della signora Dulska » con P. Borboni
QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Funicoli funicolà » di Curcio
RIDOTTO DELL'ELISEO: Riposo
SATIRI: Riposo
VALLE: Ore 22: « I persiani » con V. Gasman

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La jena di Chicago e rivista
Altieri: Il fantasma galante con R. Donat e rivista
Ambra-Iovinelli: Accadde a Berlino con J. Mason e rivista
Aurora: I misteri di Londra e rivista
La Fenice: La passeggiata con Rascel e rivista
Principe: Tre storie proibite con E. Rossi Drago e rivista
Ventun Aprile: Speroni e calze di seta e rivista
Volturno: Ritratto di un assassino e rivista

CINEMA

A.B.C.: La conquista del West con G. Cooper
Acquario: Lo sperone nudo con J. Stewart
Adriano: La spada e la rosa
Alba: Storia di tre amori con K. Douglas e A. M. Pierangeli
Alcyone: La prigioniera di Amalfi
Ambasciatori: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Aniene: Carnevale a Costarica
Apollo: Gianni e Pinotto al Polo Nord con B. Abbott e Lou Costello
Appio: Amore rosso
Aquila: Roma ore 11 con C. Del Poggio e M. Girotti
Arcobaleno: Sailor of the king (Ore 18 20 22)
Arenula: Non mi sfuggirai con E. Flynn
Ariston: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini (Ore 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40)
Astoria: Il ritratto di un assassino
Astra: Mizar con D. Addams
Atlante: Solitudine
Attualità: Cento anni d'amore con I. Galter e G. Ferzetti
Augustus: Un capriccio di Carolina Cherie con M. Carole
Aureo: La maschera di cera con W. Price
Ausonia: Ritratto di un assassino
Barberini: Il pagliaccio con Red Skelton
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Lili con L. Caron
Bologna: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Brancaccio: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Capannelle: Riposo
Capitol: La tunica con J. Simmons (cinemascope)
Capranica: La spiaggia con M. Carol e R. Vallone
Capranichetta: Ballata selvaggia con B. Stanwich e G. Cooper
Castello: Menzogna
Centrale: Il sole negli occhi con G. Ferzetti e I. Galter
Centrale Ciampino: Marechiaro
Chiesa Nuova: Inferno bianco con S. Granger
Cine-Star: Il tesoro del Bengala con Sabù
Clodio: La rivale di mia moglie con D. Sheridan e K. Kendall
Cola di Rienzo: Mizar con Dawn Adams
Colonna: Rodolfo Valentino
Colosseo: Una bruna indiavolata
Corallo: Puccini con G. Ferzetti
Corso: Un giorno in pretura con P. De Filippo e S. Pampanini orario 16 18 20 22)
Cottolengo: La nemica con Elisa Cegani
Cristallo: Cristo proibito con Raf Vallone
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Accadde a Berlino con J. Mason
Delle Terrazze: Oro maledetto con T. Power
Del Vascello: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Delle Vittorie: Letto matrimoniale con L. Palmer e R. Harrison
Diana: A fil di spada
Doria: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Edelweiss: Processo contro ignoti
Eden: Il muro di vetro con V. Gassman
Espero: I gioielli di madame de, con D. Darrieux e V. De Sica
Europa: La spiaggia con M. Carol e R. Vallone
Excelsior: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Farnese: Il boia di Lilla
Faro: Da quando sei mia con M. Lanza
Fiamma: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini
Fiammetta: Domani ore 22 serata di gala « Tevere blues »
Flaminio: Trader Horn
Fogliano: Accadde a Berlino con J. Mason
Fontana: Chi è senza peccato
Galleria: Il piccolo fuggitivo
Giulio Cesare: La prigioniera di Amalfi
Golden: La marea della morte con B. Stanwich
Imperiale: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Gianni e Pinotto al Polo Nord
Induno: Mizar con D. Adams
Ionio: Diario di un condannato
Iris: La valle della vendetta
Italia: Incantesimo dei mari del sud con J. Simmons
Livorno: Riposo
Lux: Moulin Rouge con Zsa Zsa Gabor e J. Ferrer
Manzoni: Su un'isola con te
Massimo: A fil di spada
Mazzini: Un giorno tutta la vita
Metropolitan: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe (Ore 15 17 18,50 20,40 22,45)
Medaglie d'oro: Riposo
Moderno: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini
Moderno Saletta: Cento anni di amore con J. Galter e G. Ferzetti
Modernissimo: Sala A: Sangue sul fiume con C. Calvet. Sala B: Mizar con D. Addams
Nuovo: Lucrezia Borgia
Novocine: Villa Borghese con A. M. Ferrero e V. De Sica
Odeon: I predoni del Kansas
Odescalchi: Squadra omicidi con E. Robinson
Olympia: L'ultimo duello
Orfeo: La presidentessa con S. Pampanini e C. Dapporto
Orione: Riposo
Ottaviano: Attanasio cavallo vanesio con Rascel
Palazzo: Il mondo fra le mie braccia
Palestrina: Letto matrimoniale con L. Palmer R. Harrison
Parioli: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: La stirpe di Caino con J. Carradine
Plaza: L'irresistibile mr. John
Plinius: Sul ponte dei sospiri
Preneste: Gianni e Pinotto al Polo Nord
Quirinale: Il tesoro del Bengala con Sabù
Quirinetta: Carnaval con Fernandel (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Rex: Riposo
Rex: Mizar con D. Adams
Rialto: Legione straniera con V. Romance
Rivoli: Carnaval con Fernandel (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Altri tempi con De Sica e G. Lollobrigida
Rubino: Lo sperone nudo
Salario: Per noi due il paradiso
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Il ritorno dei vendicatori
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Amore rosso
Silver Cine: Gelosia con E. Crisa
Smeraldo: La spada del giustiziere (schermo panoramico)
Splendore: Giulio Cesare con M. Brando (schermo panoramico) (Ore 14,45 17,20 19,55 22,30)

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

VINTO DAI SANLORENZINI IL «PICCOLO DERBY» ROMANO

Con una autorete di Li Rosi il Sanlart piega la Romulea (3-2)

La superiorità degli uomini di Milani è stata però più netta di quanto non dica il risultato - Solo sul finire i comunali sono riusciti a raccorciare le distanze - Marcellini II, Giannone e Sciamanna i migliori

ROMULEA: Di Santo; Andreoli, Li Rosi, Sciamanna; Borsetti, Campodonico; Giannone, Parise, Bassetti, Di Gianvito, Romanazzo.

SANLART: Palma; Terzi, Marcellini II, Vinci; Marcellini VI; Diglio; Modesti, Guenza, Stentella, Luttazzi, Ziantona.

Arbitro: Sig. Vaglieri di Bologna.

Reti: nel p.t. al 30' Li Rosi (autogol), al 37' Stentella; nel s.t. al 18' Ziantona, al 24' Borsetti, al 45' Parise.

Nessun'ombra sul successo dei giallo-rossi sanlorenzini sulla Romulea: un successo, schietto, genuino, ineccepibile più di quanto non dica il risultato.

Ha vinto la squadra più forte in campo, quella che meglio ha saputo adattarsi alle condizioni dell'ambiente: ha vinto la squadra che più ha premuto sull'acceleratore della volontà e dello slancio. Con questo non intendiamo elogiare il Sanlart, pur riconoscendo come pienamente legittimo il suo prezioso 3-2, ma in fin dei conti i padroni di casa hanno incamerato due punti di grande valore.

Ma il suo non è stato davvero un volo d'aquila, non è stato un risveglio clamoroso (dopo due giornate di magra): il complesso di Milani a tratti è apparso scatenato, a tratti, specie sul finale, non è uscito dai binari della normalità, nascondendosi talvolta dietro i veli dell'intraprendenza e della combattività.

Terzi, Vinci, Marcellini II, e il più piccolo dei Marcellini (ottimo il suo ritorno in squadra dopo l'infortunio subito in allenamento), e Guenza, indubbiamente i migliori, hanno saputo puntellare rigorosamente e positivamente l'intera impalcatura, profondendo tesori di energia, colmando con sufficiente evidenza le lacune e il troppo altruismo dei loro compagni di squadra.

La Romulea poco ha potuto fare contro i cugini: malamente ridotta per le note assenze di tre dei suoi migliori elementi quali Cerrini, Santelli e Veronici: tanto che ieri ha fatto scendere in campo il vecchio ma sempre valido Borsetti.

Specialmente nelle linee arretrate la Romulea è mancata, dove avversari più veloci l'hanno sovente sorpresa; mentre all'attacco l'intraprendenza di Giannone e la vitalità di Bassetti hanno contribuito a renderlo più penetrante. Troppo poco contro una difesa, quella dei padroni di casa, così agguerrita e con il passar dei minuti la Romulea è crollata per poi riprendersi solo sul finale, grazie agli avversari, che ormai paghi del risultato, hanno allentato il loro ritmo di gioco. Ma nonostante la nuova sconfitta la Romulea deve saper lottare, deve saper reagire. Il traguardo della salvezza si è lontano, ma non irraggiungibile per i comunali.

Ed ora in sintesi le fasi salienti di questo «derby» minore romano. Le due antagoniste preferiscono non scoprirsi ed assumono atteggiamenti piuttosto prudenti. La prima vera parata viene registrata all'8': Modesti, liberatosi a metà campo di Sciamanna, fugge a pieni pedali, entra nell'area della Romulea e piazza un secco diagonale: Di Santo, piazzatissimo blocca.

Due provvidenziali salvataggi in «extremis» di Marcellini II (12' e 14'') che toglie la palla a Bassetti lanciato in goal.

Il Sanlart opera a questo punto un «serrate» minaccioso. Al 30' Vinci spintosi all'attacco porge a Modesti, che tira dal centro dell'area di rigore in rete; Li Rosi è sulla traiettoria ed inavvertitamente devia il pallone nella sua porta, spiazzando in tal modo Di Santo.

Questa inaspettata rete è come una mazzata per i comunali che perdono la bussola. Ne approfitta il Sanlart che al 37' ottiene la seconda rete. Marcellini II da metà campo porge a Guenza che lancia abilmente Stentella spiazzando la difesa avversaria. Il lungo centroavanti raggiunge la palla, da gran campione evita Di Santo, tuffatosi ai sui piedi, e adagia la palla in rete.

La ripresa è di marca giallo-rossa. Nei primi dieci minuti registriamo ben dieci tiri a rete da parte di Stentella e C. tutti senza esito: la troppa precipitazione e il poco altruismo non permette a questi di realizzare.

Al 18' giunge improvvisa e in contropiede, l'altra rete dei padroni di casa.

Lunga fuga di Modesti, che giunto a tiro, piazza una veemente staffilata. Di Santo respinge debolmente a terra e il sopraggiunto Ziantona con facilità realizza.

A questo punto, sicuro del successo, il Sanlart si mette a fare dell'accademia, ne approfitta la Romulea che al 24' segna la prima rete della giornata, su punizione battuta da Borsetti.

I comunali tentano il tutto per tutto, e si riversano in area di Palma, mentre gli avversari puntano sul contropiede, però mal sfruttato, se si pensa che per due volte Ziantona a tu per tu con Di Santo ha fallito il bersaglio.

Allo scadere del tempo Parise trovò modo con un tiro carico di effetto, di sorprendere Palma e inviare la palla direttamente in rete, senza che Diglio intervenuto possa recuperarla.

Ma al triplice fischio di chiusura del sig. Vaglieri, che ha diretto l'incontro con bravura, si infrangono le ultime speranze di pareggio della Romulea.

VITO SANTORO

GIRONE F

I risultati

*Castelfidardo-Anconitana	4-2
*Ascoli-Chieti	2-1
*Senigallia-Colleferro	2-0
*Fermana-Fabriano	1-0
*Pescara-L'Aquila	4-1
*Sanlart-Romulea	3-2
*Sora-Sangiorgese	3-1
*Chinotto Neri-Sulmona (sabato)	2-1

La classifica

Colleferro	25	15	8	2	42	22	38
C. Neri	25	14	7	4	46	21	35
Pescara	25	15	5	5	46	25	35
Ascoli	25	13	4	8	49	31	30
Sangiorg.	25	10	7	8	29	32	27
Ancon.na	25	10	5	10	31	28	25
Sanlart	25	9	6	10	38	44	24
Sora	25	10	3	12	35	30	23
L'aquila	25	8	7	10	27	30	23
Fabriano	25	9	5	11	29	34	23
Chieti	25	7	8	10	27	33	22
Castelf.dò	25	7	7	11	26	38	21
Romulea	25	5	10	10	25	33	20
Fermana	25	6	8	11	29	42	20
Sulmona	25	6	7	12	26	39	19
Senigallia	25	5	5	15	24	41	15

Trionfalminerva-Ostiense 1-1

TRIONFALMINERVA: Salvioni; Menicucci, Wolf; Montefeltri, Ribotta, D'Andrea, Donizi, Ciotti, Materazzo, Biagaglia, Giuliano.

OSTIENSE: Simonecelli, Federici, Strano; Spezzi, Zaccagnini, Crescenzi, Cenni, Bellucci, Di Pietro, Capri, De Salvo.

Arbitro: Frizzolini di Roma.

Marcatori: Nella ripresa al 40 Donnini al 44' Crescenzi.

L'obbiettivo è scattato nell'istante in cui Diglio, il mediano del Sanlart, tenta ma invano di impedire, con acrobatica rovesciata, che il pallone entri in rete. E' la rete segnata da Parisi per la Romulea direttamente su calcio d'angolo allo scadere della ripresa.

L'OTTAVA GIORNATA DI RITORNO DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

GIRONE A: il Federconsorzi è solo in testa
GIRONE B: l'Annunziata si avvantaggia

Murialdalbano-Almas 3-0

MURIALDALBANO: Terzoli, Vari, Giberti, Orsini, Martinuzzi, Pelloni, Spassi, Tanni, Diofebo, Giannini, Albani.

ALMAS: Francalucci, Palombi, Catalani, Pietrini, Migliori, Contini, Caprioli, Pancirolli, Mancinanti, Conti, Guadagno.

Arbitro: signor Leo di Roma.

Reti: nel p t al 5', Passi; al 32' Giannini; nel s t: al 10' Giannini

(Dal nostro corrispondente)

ALBANO, 14 — *L'incontro Murialdalbano-Almas non ha offerto motivi di interesse particolare I bianco-verdi non si sono mantenuti all'altezza della fama che li aveva preceduti. I rosso-blu a loro volta mancavano di due elementi quotati: Trombetti e Volpicelli, squalificati in seguito agli incidenti avvenuti durante la partita di Viterbo.*

Però l'assenza dei due giocatori non ha inciso sul risultato, grazie all'inconsistente giuoco dell'Almas.

Al 5' del primo tempo Passi, intercettando un tiro di Diofebo, sparava fulmineamente in rete: al 32' la riserva Giannini segnava un goal a porta vuota, aumentando così il distacco.

Al 10' del secondo tempo, raccogliendo un tiro di punizione di Vari, Giannini segnava la terza rete

Verso il 35' del secondo tempo una grave rissa tra Orsini e Conti provocava un intervento dell'arbitro che, giustamente, espelleva i due focosi giocatori.

I migliori dell'Almas sono stati: Caprioli e Pancirolli e del Murialdalbano: Pelloni e Passi

Ottimo l'arbitraggio.

ORESTE VISTARINI

Pontecorvo-Cos. Met. 1-0

PONTECORVO: De Beradis, Scatolini, Rocchi Scagliarini, Santillo, Coccia, Rega Scarca Dolce, Caristi Biasi.

COS. MET: Cervini, Centomini, Chiodi, Pasquali, Veliani, Simoncelli, Randazzo Ferracuti, Triboli, Marascialli, Viril

Arbitro: Sbardella

Reti: Nel p t. al 26 Scarca

La gara ha avuto delle fasi di gioco caratterizzate da continui infortuni. Fin dai primi minuti e precisamente al 6 Triboni doveva abbandonare il campo per uno stiramento muscolare, al 21 altro infortunio e questa volta era Coccia, seguito ben presto da Pasqualini che si produceva una distorsione alla caviglia.

Il gioco, dopo questi infortuni, ne risentiva notevolmente e le due squadre hanno tirato avanti una partita monotona e noiosa

L'unica rete della giornata scaturiva al 26 da un'azione da metà campo intessuta dai Pontecorvo: Chiodi indugiava e si lasciava sfuggire Scarca che da breve distanza con un tiro a fil di palo batteva Cervini

Nella ripresa il gioco prendeva una brutta piega per il nervosismo che regnava nelle due squadre; nervosismo che aumentava per l'incapacità del signor Sbardella che non riusciva a calmare i bollenti spiriti degli atleti

A. F.

A.T.A.C. - Viterbo 3-0

ATAC: Cecchetti Occhiodoro, Borti Urbinati, Bartolucci, Zoppi, Cappelletti, Napoli, Pasqualucci, De Santis, Zitarelli

VITERBO: Amorosi, Pasquini, Spadaro Ciucci, Patara, Rempicci Mancinelli, Boruzzi, Stavagna, Montanari Muccianti.

Arbitro sig. Ambrosio

Reti: al 10 De Santis, a. 32' Zitarelli, nella ripresa: al 27' Cappelletti

Gli aziendali sin dai primi minuti hanno dimostrato un ottimo gioco d'assieme. Il Viterbo, nettamente deludente alla attesa, ha messo in mostra una difesa continuamente superata dagli attaccanti aziendali ed un attacco indeciso facile preda dell'ottima difesa dell'ATAC.

L'ATAC si lancia all'attacco e al 4' la traversa respinge un tiro al volo di Zitarelli Al 10' Pasqualucci passa la palla a De Santis che trova uno spiraglio e mette in rete Al 32 punizione di Pasqualucci: il portiere respinge di pugno, mischia sotto porta e Zitarelli realizza la seconda rete

Nella ripresa il Viterbo si porta all'attacco facendo giocare i terzini quasi a metà campo; ma la difesa dei giallo rossi fa un ottimo lavoro riuscendo a non fare impegnare il proprio portiere

Il terzo gol giunge al 27' quando il montante respinge un tiro di Pasqualucci, raccoglie il Cappelletti che segna da due metri

Buono l'arbitraggio

GIUSEPPE ROSSI

Giannisport - Rieti 1-0

GIANNISPORT: Menichelli, Gianni, Marzi, Bonomo, Ricchiuti Pomsartori, Mazi, Miglio, Rossi Trevisan.

RIETI: Renassi II, Moscoui, Montagner, De Grandis, Discepoli, Martina, Galassini, Dell Comodarme, Benassi I, Tomassoni, Grifoni.

Arbitro Rossi, di Latina.

Marcatori nella ripresa al 1' Rossi su rigore

Gli «azzurri» locali grazie ad un giustissimo rigore, hanno così interrotto la lunga serie positiva dei «provinciali» in lotta per la promozione. I padroni di casa erano scesi in campo con la convinzione di dover incassare una sconfitta e difatti nel primo tempo i giovani del Giannisport sono stati dominati dal Rieti ed hanno messo in mostra un gioco sconclusionato e privo di mordente. Poi, nella ripresa, rinfrancati, si sono ripresi e, dopo essere andati in vantaggio su rigore, hanno messo fuori le unghie difendendo a denti stretti il vantaggio

La partita minacciava di degenerare, ma l'arbitro riusciva a tenerla saldamente in mano, espellendo Martina per continue scorrettezze. Poi negli ultimi minuti stava per accadere il «fattaccio» Il Rieti premeva nell'area «azzurra» nella speranza di pareggiare, quando l'arbitro concedeva un «penalty» assolutamente inesistente I molti sostenitori della squadra ospite tentavano di invadere il campo, lanciando anche alcune pietre, ma erano respinti prontamente. Intanto Montagner tirava il rigore che il bravo Menichelli respingeva di pugno, portando in salvo così la vittoria.

CARLO SCARINGI

Cassino - Fiorentini 3-0

CASSINO: Bove, Mattia, Pragiuola Paoletti, Lalli, Mosca, Pio, Pollac, Perna, Dell'Aquila, Morra.

FIORENTINI: Sacrestani, Morè, Filippelli, Metti, Bressan Becchetti Crudi, Venier, Monti, Bernardini, Paesani

Arbitro sig Ciferri di Roma

CASSINO 14 - Vittoria di larga misura della compagine locale alla quale ha giovato moltissimo il rientro in squadra dell'estrema destra Pio il più pericoloso elemento dell'attacco cassinese autore, fra l'altro di due reti

Per la cronaca diremo che due reti delle tre che hanno costituito il bottino dei locali sono stati segnati nel primo tempo e, precisamente al 22 da Morra Il punteggio veniva raddoppiato 4' minuti dopo dall'ottimo Pio

Nella ripresa la squadra ora ha accusato un po' la stanchezza forse per il ritmo troppo veloce con il quale sono state condotte le azioni della prima parte dell'incontro Tuttavia un'altra rete è stata realizzata al 1' della seconda parte dei secondi 45' dallo stesso Pio.

A B

I TRICOLORI IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Federconsorzi-Tarquinia 2-1

TARQUINIA: *Cantini, Scodissi, Tenerini, Cardelli, Targetti, Monelli; Paparozzi, Donati, Salon, Teleroni, Parmeggiani.*

FEDERCONSORZI: *Ranucci, Silvestri, Brunori; Siciliani, Mosca, Gagliarducci; Marengo, Cardarelli, Fiori, Facchini, Lattanzi.*

Arbitro: Cesaretti di Colleferro

Reti: *nel p. t. al 20' Cardarelli.*

(Dal nostro corrispondente)

TARQUINIA, 14. — *Il Federconsorzi ha vito. Il suo attacco a condotto una partita di forza e di tecnica molto superiore quella del Tarquinia.*

Inizio a tutto vapore Pressioni alla porta di Cantini e la difesa del Tarquinia fatica molto a respingere l'attacco del Federconsorzi: ma al 20' Cardarelli, ricevendo da Gagliarducci, invia in rete con una poderosa stangata.

Si gioca sempre sotto la porta di Cantini. Il palo respinge tiro di Fiori Si va avanti fino al goal sorpresa del Tarquinia, realizzato al 44 da Teleroni su punizione Il pallone supera la barriera in uno stretto corridoio e va in rete senza che Renucci tentasse tentasse la parata

Nel secondo tempo è sempre il Federconsorzi all'attacco. Due pali saltavano ancora la porta di Cantini, ma al 25' Marenzo segna la seconda rete dopo una bellissima intesa con Cardarelli e Fiori.

Il pubblico va in escandescenza, la partita si fa brutta ed è un bene che giunga presto la fine

Ottimo l'arbitraggio di Cesaretti, del Colleferro

ARMANDO BRUNORI

UNA PARTITA RICCA DI COLPI DI SCENA

Stefer-Astrea 3-2

ASTREA: Renè, Ruozzi, Tilli; D'Amata Pancia Milioni, Zannini, Friesi, Pienna, Antonini, Dolenti.

STEFER: Nardoni; Gorrieri Pompili, Rea, Di Pasquale, Littà, Lombardozzi, Foglia, Ceci, Matassoli, Pieri III.

Marcatori: nel p t al 12' e al 21 Ceci (S); al 29' Pancia (A), a. 33 Antonini (A) su rigore; nella ripresa, al 25' Pieri III (S).

L'incontro che ha visto la meritata vittoria della Stefer ai danni dell'Astrea può' essere senz'altro definito l'incontro dei colpi di scena, tali e tanti infatti, se ne sono verificati nel corso di questa brillante e combattuta partita, tirata col massimo impegno e senza risparmio di energie da ambo le parti.

Ne è venuta fuori una contesa di alto interesse tecnico ed agonistico sempre veloce ed emozionante Ha prevalso la squadra che ha dato il cuore pur di conquistare i due punti in palio I padroni di casa senza dubbio sorpresi dal ritmo incalzante ed a volte travolgente degli avversari, si sono lasciati imbrigliare con troppa facilità e dopo appena 12 si trovavano con una rete al passivo segnata da Ceci.

Due minuti prima Renè riusciva a neutralizzare un rigore calciato da Lombardozzi Lo stesso Ceci raddoppiava al 21' concludendo un'ottima azione di Matassoli. Al 27' si aveva l'espulsione di Milioni e 2' dopo i «minerva» accorciavano le distanze con Pancia che insaccava di testa sotto la traversa

Ancora 3' e nuovo «penalty» questa volta in favore dell'Astrea era Pancia che s'incaricava di mandarlo alle stelle. Al 33 terza massima punizione sempre in favore dell'Astrea: batte Antonini ed il pareggio è cosa fatta

Continua l'incredibile serie dei calci di rigore: al 43' si presenta agli «aziendali» l'occasione di tornare in vantaggio ma Di Pasquale lo sbaglia tirando bassamente a lato

Soltanto al 25' della ripresa i nero-azzurri realizzavano la rete della vittoria per merito di Pieri III che trasformava magistralmente una punizione dal limite

WALTER ROMANI

F. Azzurre - Italcalcio 2-2

ITALCALCIO: Ciccolini; Leonori, Larcinesi, Lazzarini; Pietrantoni, Schiavetti; Barbabella, Ricci, Santucci, Belardi, Fortini.

FIAMME AZZURRE: Cesarino; Magara, Iacopozzi, Ferola II; Verones., Gardana; Ferola I, Marini, Bottoni, Sargolini, Agostini.

Le Fiamme Azzurre sono ieri riuscite a fermare sia pure parzialmente la forte compagine dell'Italcalcio Per ben due volte in vantaggio i padroni di casa sono stati raggiunti dai bancari e sul finire della gara hanno corso il rischio di veder compromesso il risultato di parità, se il palo non si fosse incaricato di respingere due tiri degli avanti ospiti

L'incontro è stato molto tirato dal principio alla fine e le due squadre hanno giocato con molta intraprendenza mettendo in luce un gioco di ottima fattura Fin dai primi minuti i bancari si presentavano minacciosi in area di Cesarino, ma con Fortini prima e Ricci dopo sbagliavano il bersaglio, mentre di contropiede gli azzurri si portavano in vantaggio al 13'

Triangolazione tra Agostini e Sargolini tiro di quest'ultimo, che attraversava tutta la luce della porta e Ferola I, che aveva seguito l'azione, toccava in rete

L'Italcalcio riusciva a pareggiare al 28' con Fortini che batteva Cesarino con un tiro carico d'effetto Al 30' Agostini riprendeva un tiro respinto dalla traversa e con tranquillità realizzava, ma per poco durava il vantaggio delle Fiamme Azzurre allorquando al 34' Ricci riequilibrava le sorti per la sua squadra, risolvendo una mischia

I RISULTATI e le classifiche

GIRONE A

I risultati

*Murialdalb.-Almas	3-0
*Fiamme Azz.-Italcalcio	2-2
Giannisport-Rieti	1-0
Federconsorzi-*Tarquinia	2-1
Spes-*Torre in Pietra	2-0
*Civ.Castell.-Civ.Vecchia	0-0
Humanitas-*Milatesit	2-0
*Atac-Viterbo	3-0

La classifica

Federc.	23	14	5	4	39	13	33
Italcal.	23	13	6	4	47	27	32
Rieti	23	12	7	4	40	22	31
Atac	23	12	5	6	42	29	29
Muriald.	23	10	7	6	41	39	27
Almas	23	10	5	8	44	44	25
G.sport	23	9	6	8	29	27	24
Spes	23	8	7	8	32	35	23
Milatesit	23	8	5	10	39	42	21
C. Cast.	23	8	5	10	18	24	21
Hum.tas	22	8	5	9	24	32	21
C.Vec.ia	22	6	8	8	29	34	20
F. Azz.	23	7	6	10	31	35	20
Viterbo	23	7	3	13	31	42	17
Tarq.nia	23	4	5	14	30	48	13
Torrim.	23	1	7	15	14	39	9

GIRONE B

I risultati

Stefer-*Astrea	3-2
*Cassino-Fiorentini	3-0
*Trionfalminerva-Ostiense	1-1
*Nettuno-Velletri	1-0
*Lab. Palma-Latina	1-1
*Annunziata-Anzio	3-0
Albatrastevere-*Gaeta	2-0
Pontecorvo-*Cos. Met.	1-0

La classifica

Ann.ta	23	17	2	4	71	30	36
Latina	23	12	6	5	36	26	30
Cassino	23	10	7	6	35	29	27
Pont.vo	23	9	7	7	45	36	25
Cos.Met.	22	9	6	7	36	31	24
Anzio	23	10	4	9	42	36	24
Fior.ni	23	8	8	7	28	29	24
Nettuno	23	9	6	8	27	32	24
Astrea	23	9	4	10	34	31	22
L.Palma	23	8	6	9	29	33	22
Gaeta	23	7	7	9	40	41	21
Stefer	23	8	5	10	30	45	21
Albatr.	23	5	10	8	34	39	20
Velletri	23	7	5	11	27	35	19
Trionf.	23	6	6	11	25	35	18
Ostiense	22	3	4	15	19	45	10

Sui campi della I Divisione

N. Aurelia-N. Trastevere 3-1

NOVO TRASTEVERE: Amati; Bambini, Fares, Sforza, Campoli, Di Ofebbo, Vegetale, Medori, Mazzoni, Remoli, Lombardi.

NOVO AURELIA: Cosenza, Bucci, Persi, Di Terbisi, Galli, Barbogli, Del Bello, Franzini, De Santis, Cimpanelli, Recchialunga.

ARBITRO: Donato di Civitavecchia.

MARCATORI: Al 12' della ripresa Mazzoni, al 20' Barbogli, al 41' De Santis, al 41' Cimpanelli (rigore).

Dall'incontro odierno ci aspettavano un giuoco abbastanza tecnico e pieno di velocità considerato che i valori in campo erano equivalenti sulla bilancia agonistica

L'incontro, eccetto gli ultimi 30 minuti della ripresa, è stato un monologo di marca locale, con belle azioni a metà campo ma inconcludenti nelle fasi conclusive. Gli ospiti, nonostante la formazione rimaneggiata, sono piaciuti sopratutto negli smarcamenti negli scambi e per il loro giuoco corretto

LUCIO D'ESPOSITO

Romana Elettr.-Flaminio 2-0

FLAMINIO: De Marchi, Cappelli, Franconi, Giuliani, Neri, Pietrini, Margherittini, Cilento Colafiore, Valdarchi e Cavallari

ROMANA ELETT.: Speranzene, Zacchei, Andreozzi, Barboni, Fiorito, Colletta, Giovannangeli, Scipioni, Perugini, Lucci e Santi.

Vittoria scontata in partenza quella che la Romana ha conseguito ieri sul campo del Flaminio a favorita ha contribuito la psicosi di sconfitta che pervadeva gli atleti nel Flaminio A rincarare la dose di scoramento interveniva, al 6' di gioco, un gol realizzato da Fiorito, su una lunga rimessa laterale effettuata da Perugini, all'altezza della area del Flaminio.

La ripresa del gioco vede i reparti del Flaminio completamente variati La difesa ora ingrana meglio e la mediana, con Giuliani al centro, riesce a fermare attacco avversario con successo e a lanciare i suoi attaccanti in modo osato dando così l'impressione di poter arrivare presto ad annullare lo svantaggio. Ma improvvisamente all'8' una ascesa di Giovannangeli, ed il suo susseguente tiro fanno si che, la palla, respinta malamente da Cappelli, finisce fra i piedi di Perugini il quale saetta di sinistro in rete Solo verso la fine della partita, Neri non sa approfittare di una palla preziosa che gli perveniva da destra: a pochi passi dal portiere egli si impappina, calcia a vuoto e cade e la palla esce da sinistra.

Italnova Centoc.-Sem Pr. 1-0

SEM PRENESTE: Ianarilli, Palazzani, Rinna, Serangeli, Granata, Mengoni, Panacchia, Ferrari, Anella, Armini, Arcese

ITALIANOVA CENTOCELLE: Gentili, Fantoni, Semelli Ponzo, Ranaglia, Pietraforte, Ficca, Spaziani, Mitrani, Tumani, Balducci

Arbitro: sig. Iannilli di Tivoli.

Al fischio dell'arbitro i celesti iniziano gli attacchi alla porta del Preneste e sarà così per tutto il primo tempo malgrado gli sforzi di Mengoni dei due terzini di Ferrari e di Armini che si prodigano per tutti i 90' cercando di porre ordine nelle file dei bianchi

La cronaca registra un susseguirsi di azioni più o meno pericolose ed al 15' in una delle poche azioni condotte dal Preneste un goal viene annullato per fuori gioco

Nel secondo tempo le azioni si equilibrano, al 34' Ponzo tira una punizione in modo magistrale che viene ripresa dall'inesauribile Tumani di testa e spedita imparabilmente in rete

I bianchi cercano disperatamente il pareggio ma la bravura di Gentili impedisce di ottenerlo

Italica - Fortitudo 2-0

ITALICA: Zanelli, Palladino, Olivieri, Berivi, Bozzacchi, Rocci, Daddi, Polazzi Flamini, Bruni Mascio

FORTITUDO: Viola Fizer Nardocci, Cerri, Peretti Grazioli, Maculan De Andreis, Venanzetti Tiberini, Pimpinelli

Arbitro: Arcidiacono di Rieti

Marcatori al 32 Daddi, al 37 Flamini

La squadra di casa parte a subito all'attacco e al 2 usufruiva di una punizione in area senza per altro sfruttarla Il Fortitudo contrattaccava e permetteva a Zanelli di esibirsi in una doppia parata

La partita continuava con alterne fino al 32 quando Daddi raccoglieva un preciso passaggio di Flamini, inviando a rete

Da questo momento l'Italica dominava in campo e concretava la sua superiorità al 37' con Flamini che, sfruttando un lancio di Cerri, segnava la seconda rete per i suoi colori

Nella ripresa si aveva ben poco da vedere Al 23' si aveva un risveglio del Fortitudo che attaccava nella speranza di poter accorciare le distanze, ma veniva egregiamente fermato dalla difesa bianco-verde

P.P.T. - Fiuggi 4-2

P.T.T.: Ricci; Di Ruvo, Marcopoli, Proietti; Giorg. Santi; Saccarelli, S.mon., Lutrario, Raucci, Rossi.

FIUGGI: Biccioni; Cingolani, Piccirilli, Sciatta; Giorgil.., Soda, Berti, Ludovici, Moscardi, Sardini, Del Moro.

Reti: nel p.t Rossi al 4' e a' 30'; nel s t al 14' Piccirilli, al 19' Proietti, 23' Berti, 40' Proietti

Arbitro signor Picchi di Tivoli

Gli azzurri dei PTT, con un gioco arioso e veloce, hanno interrotto oggi, al campo «Romani» la serie positiva del Fiuggi che durava da ben 5 domeniche

Ecco alcuni cenni di cronaca Batte il Fiuggi che gioca contro sole, ma il PTT prende subito l'iniziativa e al 4' su una rimessa laterale di Saccarelli, Rossi, prevenendo l'uscita del portiere, invia a rete.

Si gioca sempre nell'area del Fiuggi e al 30' ancora Rossi, riprendendo un lungo traversone di Proietti, segna nuovamente

Nella ripresa si ha un risveglio del Fiuggi, che dura ben poco Al 14', in una incursione dei rossi in area del PTT, Giorgi, carica irregolarmente Moscardi: rigore! Tira Piccirilli che realizza

I postelegrafonici punti sul vivo reagiscono e cinque minuti più tardi, cioè al 19' fruiscono di un calcio piazzato, e Proietti s'incarica di realizzare

I fuggini cercano in qualche modo di accorciare le distanze, e al 23' Bert, avuta la palla da Piccirilli scarta due avversari e batte Ricci.

L'incontro sembra ormai deciso con questo punteggio, dato che i giocatori sono molto provati, quando su una veloce azione di contropiede partita da Marcopoli, e continuata da Simoni, la sfera perviene a Proietti, il quale non ha difficoltà a segnare. Un palo di Ricci al 41' salva il Fiuggi d aun più severo punteggio.

Buono l'arbitraggio.

B. DE SANTIS

Ostia Mare-Genio Civile 1-0

LL. PP GENIO CIVILE: Del Nista; Magistri, Genchi, Merluzzi, Strivieri, Natali, Ottaviani Di Pasquali Gatto Cici, Poretta

OSTIA MARE: Dalla Pazza; Calzavara Fizzarotti; Pozzarello Caponi Piccirilli, Vellucci, Egidi Di Fratto Muscetto Bosi.

Arbitro sig Chiarelli di Roma

Reti: Egidi al 33' del 1 tempo

La partita svoltasi oggi sul campo dei LL. PP., è stata vinta dalla squadra ospite in virtù di una rete segnata dalla mezz'ala Egidi alla mezz'ora di gioco

Benchè la squadra dell'Ostia Mare si sia portata via i due punti non possiamo dire che ha svolto un gioco superiore alla sua avversaria Forse un pareggio, dal lato tecnico, avrebbe rispecchiato di più l'andamento della partita

A causa del terreno, ridotto ad un pantano, non si è potuto vedere un gioco che avesse per base schemi tecnici, ma solamente un gioco effettuato all'insegna della volontà agonistica.

E su questo piano il confronto è stato vinto due volte dall'Ostia Mare, nel risultato e nella volontà agonistica dei suoi atleti

ELVEZIO CATENA

Garbatella - Alatri 3-0

GARBATELLA: Ricci; Musetti, Desidera; Acciari, Napoleoni, Cometto; Fabbri, Cossu, Pirozzi, Nicchi, Provenziani.

ALATRI: Tofani; Rosati, Mastracco; Pietroboni I, Fanella, Minucci I; Pietroboni II, Minucci II, Carcano, Galluppi, Rossi.

Arbitro: Parisi di Ostia.

La Garbatella merita il posto di capolista del girone; la squadra romana fa spicco per la sua omogeneità; la difesa che non è stata molto impegnata ha mostrato una perfetta intesa; la mediana è stata il punto forte della squadra ed ha fornito incessantemente palloni su palloni agli attaccanti.

La prima rete della giornata si è avuta al 12': Pirozzi smistava di precisione a Fabbri, il quale non aveva difficoltà a mettere nel sacco. Al 27' era Provenziani che segnava il secondo punto per i bianco neri

Nella ripresa all'11', il seguito ad un'azione ben congegnata di tutta la prima linea. Fabbri tirava a rete fortissimo, il portiere respingeva, riprendeva lo stesso Fabbri e questa volta insaccava di prepotenza

I RISULTATI e le classifiche

GIRONE A: Fiumicino - Portuense 2-2; Italica - Fortitudo 2-0; Mancini - Civ. Ladispoli 3-0; Subiaco - Barriera 2-1; Ostiamare - LL. PP. 1-0; Tuscania - Maccarese: Rom El. - Flaminio 2-0; Bracciano - Monterotondo 2-0.

Mon. El. p. 28; Portuense e Italica, 25; Subiaco e Ostiamare, 23; Monterotondo, 22; Mancini Civ., 21; Fortitudo e Maccarese, 19; Ladispoli, LL. PP. e Bracciano, 14; Barriera e Tuscania, 13; Fiumicino, 10.

GIRONE B: Zagarolo - Don Bosco (n. p.); Pirelli Tivoli - Fondana 1-0; Aprilia - Formia 0-0; Rocca di Papa - Grottaferrata 2-1; Frascati - Albano 2-0; H. Hermada - Lib. R. D. Papa 1-1; Sabaudia - Guidonia 4-0; Tivoli - Pomezia 5-2.

Formia p. 28; Grottaferrata, Pomezia e Tivoli, 27; Fondana e Rocca di Papa, 23; D. Bosco, 22; Lib. R. di Papa, 21; Aprilia, 19; Sabaudia, 17; Pirelli, 15; Albano e B. Hermada, 13; Guidonia, 12; Frascati, 11; Zagarolo, 3.

GIRONE C: Garbatella - Alatri 3-0; Nova Aur. - Novo Trast. 3-1; PP. TT. - Fiuggi 4-2; S. Elia F. - Atina 4-1; Pro Frosinone - Acicalcio 1-0; Valmontone - Forti e Tenaci (n. p.); Centocelle - Preneste 1-0.

Garbatella p. 27; S. Elia F., 23; PP. TT., 22; Fiuggi, 20; Valmontone e Fem. Preneste, 19; Acicalcio e Ferentino, 18; Forti e Tenaci, 17; Atina e Novo Trast., 16; Centocelle, 15; Pro Frosinone, 12; Nova Aurelia, 11 (*); Alatri, 8.

(*) Una rinuncia.

ATTIVITÀ U.I.S.P.

Torna alla vittoria l'UESISA nel Torneo Amatori di calcio

Iniziato il Torneo giovanile organizzato dalla U.S. Olimpica Sport - Le partite del Torneo Avanguardia

ASSI PONTE: Maiani, Andreoli, Pierucci; Lanzi, Pelosi, Pacchiarotti, Patricelli Tamburelli Strozzi, Valentini, D'Antoni

UESISA: Masci, Mostardi, Sforza, Scatnavini, Pregagnoli Forciani Gentili, Cilia, De Angelis, Cristonni, Cappelli

MARCATORI: Al 2 D'Antoni Nel secondo tempo a. 26 Cilia; a. 33 De Angelis

La squadra dell'UESISA è tornata alla vittoria contro la baldanzosa squadra dell'ASSI Ponte, ma dobbiamo dire che la sua vittoria è stata più faticata del previsto e raggiunta solo nella seconda fase della gara

Sorpresi al 2 da un goal della sinistra D'Antoni gli aziendali si innervosivano e perdevano le staffe, presi in velocità dalla puntigliosa squadretta dell'ASSI.

Per tutto il primo tempo è stato un vano affannarsi dei tipografi che hanno tentato di arginare con tutti i mezzi l'offensiva degli ospiti ma è stato solo nella ripresa che l'esperienza ha prevalso

Ritrovata la calma necessaria e con essa la chiarezza d'idee, i tipografi sospinti da uno Sforza in grande giornata, sono riusciti a riprendere nelle loro mani le redini del gioco, passando al 26 ed al 33 con due bei goal di Cilia e De Angelis

Da elogiare tutta la squadra dell'ASSI Si è elevato sugli altri il mezzo destro Tamburelli Dell'UESISA una prova migliore di tutti, salvo la citazione per Sforza, il migliore in campo in senso assoluto

Tuscolano-Vetr. S. Paolo 1-1

TUSCOLANO: Beccarini, Zandotti, Orsini, Benedetti, D'Offizi, Buttarelli; Gennari, Ghiezzi, Scaramasta, D'Offizi II, Di Giulio.

VETRERIE S. P.: Palmieri; Calo, Paglialunga, Colantoni, Tellini, Bianchi, Ranieri I Attili, Bruncini, Riva, Ranieri II

Reti: nel p t al 30' Bruncini; nel s t. al 15' Scaramasta

Partita tirata per tutti i novanta minuti di giuoco Nel primo tempo su azione di contropiede Bruncini, sfruttando un malinteso della difesa del Tuscolano, portava in vantaggio le Vetrerie S.P

Nella ripresa il Tuscolano si affacciava più volte minaccioso dinanzi a Palmieri, ma solo al 15' su azione personale li Ghiezzi, Scaramasta pareggiava

Delle Vetrerie S. P. si sono distinti: Palmieri e Riva.

Del Tuscolano i migliori sono stati D'Offizi ed Orsini.

I tornei giovanili

Trastevere-Folgore 1-1

TRASTEVERE: Laffi, Simoni, Selloni, Sin., Boscacci, Bianchi, Ventura, Margaritelli, Menconi, Fiori

FOLGORE: Giulini, Lucignani, Neri, Loreti, Bove, Molina, Mussino, Tollis, Bruni, Convito, Squassoni.

Hanno segnato per il Trastevere, Bonelli al 6' del I tempo e Bruni della Folgore al 5' del I tempo

I. Monteverde-D. Olimpia 1-0

I MONTEVERDE: Ceccarelli, Di Nuzzo, Vecchioni Jaquessa, Cuzzani, Quaglieri, Giuoco, Feoni, De Jacobis, Prece, Amati

D. Olimpia: Albanesi, Sacrestano, Secatore, Garelli, Adriani, Formisano De Santis, Mancini, Righi, Marcadante, Jani

Ha segnato per I Monteverde Amati al 20 del primo tempo

Valtellina-Stella Azzurra 1-1

VALTELLINA: Papaleo, Aglietto, Siggismondi, Conti, Luinacci, Darida, Siggismondi II, Papaleo II, Maio, Delle Rose, Paolucci

STELLA AZZURRA: Pepe, Papagno, Gazzotti I, Bionci II, Bionci I, Lucentini, Calvarsi, Gazzotti II, Brigida, Nataloni, Marconi

Hanno segnato per la Valtellina Papaleo II per la Stella A Calvaresi

Beloyannis-P. Mammolo 1-1

BELOYANNIS: Dovino, Bellini, Stella, Gabrielli, Leix, Cirpirani, Farfarelli, Ferrari III, Maisi, Ferrari I, Spina, Elvetici

PONTE MAMMOLO: Cucco, Fioravanti, Dejana, Cotza E., Romani C., Mastrojanni, Romani M., Cotza P., Coponicchia, Romani A., De Santis

Arbitro: Sig Di Girolamo

Reti: al 45' Ferrari III, nella ripresa all'8' Romani C

La partita è stata sospesa al 10' della ripresa per invasione di campo

Stella R.-Stella A. 7-1

STELLA ROSSA: Bellucci, Antonini, Tisciani; Gobbi, Ceccotti; Martinelli, Laurenzi, Mermoni, Amore, Mole, Lojacono

STELLA AZZURRA: Cocco, Proietti, Avena, Conti; Cafaro, Lanini, Riolo, Chiarella, Di Felice, Pergolini, Ronchetti

Arbitro: signor Regoli

Reti: Martinelli al 18' (autorete), al 25' Lojacono, al 37, Amore; nel secondo tempo, al 20' Amore (rig.), al 30' Amore, al 35' Lojacono, al 36' Tisciani ed al 37' Mole.

RITORNA PREPOTENTE IL CICLISMO AD APPASSIONARE LE FOLLE SPORTIVE

Coletto pianta tutti sulla Rezza e vince la XXXVII Milano-Torino

A un minuto il gruppo dei secondi regolato in volata da Magni — Monti costretto al ritiro — La vivace corsa di Messina — Koblet e Bobet non sono partiti

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 14. — *Agostino Coletto ha vinto la trentasettesima Milano-Torino con un minuto di distacco su un gruppo formato da Magni, Maggini, Albani, Astrua, Messina e Landi. Sotto una pioggia ininterrotta, passando, negli ultimi chilometri, lungo un interminabile corridoio, una fungaia di ombrelli, il viso irriconoscibile, nero di fango, contratto dallo sforzo, Coletto, volando sull'asfalto di Corso Casale, dopo aver pigiato selvaggiamente dalla Rezza a Torino, è entrato nel motovelodromo torinese accolto da un boato di applausi, nonostante che il pubblico, non fosse a causa della pioggia molto numeroso.*

Raggiava Bertolazzo suo maestro, ex campione del mondo, tutti erano commossi e travolti, mentre la pioggia tenace infradicidva le maglie e i fiori del trionfo. Era bello e giusto, era l'entusiasmo giustificato di questa tormentatissima Milano - Torino che è stata una bella gara, interessante e vivace, sopratutto vivace. E fin dalla partenza, anzi anche prima della partenza. Il raduno era fissato in una palestra alla fine di Corso Sempione. Già pioveva. I giovani ginnasti incuranti dei «giganti della strada», si esercitavano alle parallele quando ebbe luogo il primo incidente: si propone a Koblet di correre con una maglia di un colore «anonimo», niente Guerra. Koblet rifiuta recisamente; Bobet, per solidarietà, decide di non partire. Discussioni agitate, visi preoccupati: questa «grana», infatti, sarà difficile da risolvere e se non la si risolve Koblet non potrà partire per la Milano-San Remo, per il Giro, per tutte le corse italiane, insomma.

Ma è inutile discutere, bisogna andarsene dalla palestra per andare alla partenza.

La bandierina del via viene abbassata puntualmente, sono le undici.

Rho, Legnano, Busto Arsizio, le industri cittadine lombarde. Sono le prime tappe di questo lungo faticoso viaggio. A pochi chilometri dal via Monti buca e tutti gli uomini dell'Arbos son pronti a mettere il piede a terra per aiutarlo. Nel gruppetto degli impermeabili colorati, attorno alla bicicletta del romano, spicca l'alta statura di Luciano Pezzi. Anche Pinardi buca, ma pochi chilometri dopo lui e Monti sono di nuovo in gruppo.

Ma già a Gallarate, c'è del subbuglio nelle prime posizioni. Tenta d'andarsene Dell'Agata che viene però ripreso subito. Sullo slancio, una dozzina di impermeabili svolazzanti fuggono. Sono: Chiocchetta, Guerrini, Vincenzo Rosello, Ambrosio, Ghirardi, Isotti, Bardarelli, Para, Accordi, Maggini, Conte, Pedroni.

Il tentativo ha il suo iniziatore in Isotti, della Nivea. E' un ordine di Magni ma sembra troppo presto per tentare il colpo. Siamo infatti soltanto ad Arona (Km. 60 dalla partenza) e l'azione è prematura per preparare un punto d'appoggio al caposquadra. Infatti, il gruppetto di dodici viene riassorbito in fretta.

Varcato il Ticino, entrati in Piemonte tutti assieme si procede in piano, ad una media non eccessiva, ma piuttosto allegra.

Romagnano, Gattinara, Buronzo. Le colline sono ancora lontane, nella nebbia del maltempo. Fra Buronzo e Carisio Magni fora la sua seconda gomma, sembra uno squillo di tromba.

«Bagarre» generale, tutti si scatenano per dare la paga a Fiorenzo che, per rintuzzare la offensiva commette il secondo errore della giornata: controbutte e una volta ricongiuntosi, passa a tirare, eleva l'andatura, vuol far vedere che è lì pronto e vegeto.

A Santhià a Crescentino la media sale, i tachimetri ballano e cinque scappano. E' qui che comincia la vera storia della corsa; questi cinque sono: Baldarelli, Messina, Ghidini, Martini e Pugi. Sono scappati a Santhià e tengono duro, ma non sono d'accordo, non tirano alternativamente. Al passaggio a livello di Crescentino il gruppetto di testa, la pentarchia ha due minuti e venticinque di vantaggio. Dietro è ciò che è rimasto del gruppo.

Un buon numero di unità ancora fra cui Magni, Petrucci, Fornara, Astrua, Coletto e Monti.

I fuggitivi, intanto, perdono due uomini, Martini per noie alla moltiplica, Baldarelli che sparisce affaticato; restano in tre: Messina, Ghidini e Pugi.

Dopo Crescentino e Brusasco la salita di Cocconato si presenta alla prima curva; Messina è scatenato e l'affronta a pieni pedali. I tre salgono verso il cocuzzolo nell'ordine e passano la vetta così: Messina, Ghidini e Pugi che resta un po' distaccato.

Poi, nella discesa, proprio alla fine, Messina, buca, ripara, insegue i suoi due compagni di fuga. Ghidini che intanto è passato in testa va via, lasciando Pugi che ha mal di reni.

Ma intanto, anche nel gruppo sono avvenuti dei cambiamenti. E' sparito Fornara, Monti si è ritirato, Petrucci ha delle noie al cambio. Sono rientrati Piazzon e Crespi.

La salita che segue a quella di Cocconato, quella di Moriondo, vede passare in vetta Ghidini, ad un minuto e venti, Pugi, a due minuti Messina. Gli inseguitori del gruppo non sono molto lontani, da Ghidini distano soltanto più di due minuti e mezzo.

Nel gruppo che insegue Ghidini, Pugi e Messina Magni ha il piglio autoritario, e nei suoi occhi si legge la sicurezza, la decisione. L'errore iniziale è presto riparato. Già Pugi e Messina sono riassorbiti, già si vede la maglia fradicia di Ghidini. Una groppata ancora e Ghidini ha finito la sua bella avventura.

Il gruppo si ricompone adesso di dodici uomini: Ghidini, Magni, Maggini, Astrua, Coletto, Albani, Messina, Pugi, Landi, Piazzon e Crespi.

Manca ormai solo la salita della Rezza poi il motovelodromo dell'arrivo.

Si affrontano le prime rampe della Rezza, ultima fatica della giornata. Magni tiene di occhio l'unico scalatore che gli possa creare dei guai: Astrua. Si sale a buona andatura. Ad un tratto, ad una rampa quasi dritta, scatta un giovanotto. Chi mai si permette? E' Coletto il «pivello». Prende trenta, cinquanta metri, ottanta metri. Dietro di lui corrono ai ripari. Ma Coletto insiste, ha adesso duecento metri, dietro fanno uno sforzo disperato, gliene rosicchiano cento, ma Coletto è ormai scatenato, resiste si getta nella discesa, nella strada che ben conosce, la strada di casa sua. Siamo a San Mauro, mancano circa dieci chilometri all'arrivo.

Coletto tiene e dopo che ha vinto, che ha fatto il giro di onore, che lo hanno abbracciato, baciato, spinto e strizzato, resta ancora lì sotto la pioggia, sembra non credere ancora. Poi, sparisce nel sottopassaggio.

Magni, intanto nel gruppo inseguitore, entrando in pista, con audacia somma sale in curva, si butta giù sul cemento bagnato e batte Astrua, Maggini e soci. Il gruppo è arrivato un minuto e quattordici dopo Coletto, il vincitore.

GIULIO CROSTI

L'ordine d'arrivo

1) COLETTO (Frejus) che compie i 219 chilometri del percorso in ore 5.48', alla media oraria di chilometri 37,800; 2) Magni (Nivea-Frejus) a 1'30"; 3) Maggini Luciano (Atala) a 1'30"; 4) Albani; 5) Astrua; 6) Messina; 7 Landi; tutti col tempo di Maggini; 8) Piazzon a 4'; 9) Ghidini a 5'16"; 10) Pugi a 6'50"; 11) Frosini; 12) Pedroni; 13) Gianneschi; 14) Barozzi; 15) Ziuliani; 16) Dall'Agata, col tempo di Pugi; 17 De Santi a 7'; 18) Crespi a 11'; 19) Baldarelli; 20) Compieri; 21) Ciancola; 22) Baroni; 23) Martini; 24) Scudellaro; 25) Bartolozzi; 26) Serena; 27) Barro; 28) Mondini; 29) Padovan; 30) Fornasiero; 31) Ghirardi; 32) Isotti; 33) Verdini; 34) Mondello; 35) Pintarelli; 36) Ambroso; 37) Accordo; 38) Nuccio.

ISCRITTI, 151; PARTITI, 104; RITIRATI, 66.

COLETTO esausto per la fatica, ma felice taglia il traguardo della Milano-Torino (Telefoto)

Assente Fausto Coppi il giovane ANQUETIL ha nettamente superato tutti gli altri concorrenti nella tappa a cronometro conclusiva della Parigi Costa Azzurra, Cannes-Nizza

Vittoria del belga Impanis nella "Parigi-Costa Azzurra,,

Nella tappa a cronometro di ieri si è imposto Anquetil, ma Coppi non ha preso il via - Filippi il migliore degli italiani è giunto quarto

(Nostro servizio particolare)

NIZZA, 14 — Questa quarta edizione della «Parigi-Costa Azzurra» denominata, quest'anno, impropriamente «corsa al sole» e che è stata invece un avvicinarsi alla stagione delle piogge, ha visto la vittoria assoluta del belga Raomond Impanis.

La vittoria dell'esperto corridore belga ha detto ancora una volta — se pur ce n'era bisogno — che, nelle corse a tappe, è pur sempre quello che sa meglio adoperare le proprie energie in un oculato risparmio che riesce a riportare la vittoria finale.

Basta infatti dare una scorsa al numero dei partenti che si sono allineati questa mattina agli ordini dello «starter» a Cannes per capire come le fatiche dei giorni precedenti, le «bagarres» in serie avessero bruciato i meno esperti e i più deboli: quarantanove, infatti, erano i rimasti in gara, vale a dire meno della metà di quelli che si erano schierati all'ombra della torre Eiffel.

Fra gli assenti anche il n. 1 della corsa: il campione del mondo Fausto Coppi, rimasto nel proprio albergo più che altro per motivi di carattere prudenziale in quanto la tappa di ieri disputata sotto la pioggia aveva rincrudito nel capitano della «Bianchi» il raffreddore che già lo affliggeva alla partenza di Parigi.

Con il «forfait» di Coppi è mancato, naturalmente, il confronto diretto fra l'italiano ed il neo «trofeo Gentil» Jacques Anquetil, confronto che aveva fatto trepidare, alla vigilia della tappa a cronometro, gli sportivi francesi, tutti in ansia per il loro giovanissimo idolo. Con la mancanza di Coppi, Jacques ha avuto via libera ed, infatti, ha vinto da campione l'ultima tappa, la Cannes-Nizza

Dopo i nomi di Impanis e di Anquetil è giusto citare quello di Riccardo Filippi. L'ex campione del mondo dei dilettanti, alla sua prima uscita nell'ambiente internazionale professionistico ha figurato degnamente. Il fatto di essersi trovato a competere il primo posto in classifica generale ad un corridore come Impanis conferma le ottime doti dell'allievo di Cavanna

Le partenze date sul magnifico lungomare di Cannes, reso lucido dalla pioggia caduta nella mattinata, si sono succedute da mezzogiorno in poi con l'ordine inverso della classifica generale.

A metà percorso, dove avevano [illegible] il passaggio, il tempo di Impanis, partito a forte andatura, era il migliore. Dopo di lui seguiva Anastasi (altra «grande rivelazione» francese) a 15", poi Anquetil che molto saggiamente riservava le sue forze per lo sforzo finale, poi Filippi il quale già forzava senza, tuttavia, riuscire a minacciare il suo diretto antagonista.

Da questo punto si scatenava l'offensiva di Anquetil: il giovane corridore normanno appariva addirittura trasformato e infilava avversari su avversari i quali non riuscivano a resistere alla sua andatura infernale. Egli si avvicinava gradatamente a Impanis che lo precedeva di trenta secondi, lo acciuffava e lo piantava infliggendogli, al traguardo, un distacco di mezzo minuto, esattamente 29".

EUGENE CREEY

L'ordine d'arrivo

1) JACQUES ANQUETIL (Francia) in 1.18'27"; 2) Impanis (Bel.) a 29"; 3) Anastasi a 1'09"; 4) Lauredi a 1'17"; 5) Brankart (Bel.) a 2'11"; 6) Meunier a 2'27"; 7) Couvreur (Bel.) a 2'28"; 8) FILIPPI (It.) a 2'40"; 9) Papazian a 3'57"; 10) CARREA (It.) a 4'49"; 11) Blomme (Bel.) a 1'53"; 12) Francois Mahe a 5'17"; 13) Loof a 5'27"; 14) Remy a 5'28"; 15) GAGGERO (It.) a 5'50"; 16) Antonin Rolland a 5'54"; 17) Lucien Lazarides a 3'59"; 18) Mel a 6'07"; 19) Robic a 6'21"; 28) GISMONDI (It.) a 6'25"; 21) Coste a 6'27"; 22) Renaud a 7'06"; 23) Hassenforder a 7'16"; 24) Decock (Bel.) a 7'17"; 25) Schotte (Bel.) a 7'36"; 26) Groussard a 7'56"; 27) Dolhats a 8'31"; 28) Tonello a 8'42"; 29) FAVERO (It.) a 8'47"; 30) Bultel a 9'16"; 31) Yves Cohen a 9'28"; 32) Maurice Diot a 9'42".

La classifica generale

1) IMPANIS (Bel.) 30.49'05"; 2) Lauredi (Fr.) 30.50'07"; 3) Anastasi (Fr.) 30.50'42"; 4) Filippi (It.) 30.52'06"; 5) Couvreur (Bel.); 6) Meunier (Fr.); 7) Anquetil (Fr.); 8) Renaud (Fr.); 9) Blomme (Bel.); 10) Antonin Rolland (Fr.); 15) Carrea in 31.00'30".

DOPO UNA GARA POCO MOVIMENTATA MA VELOCE

Giusti s'impone in volata nel Circuito di Viareggio

Un folto gruppo di corridori, fra cui Nello Fabbri, si classifica col tempo del vincitore — Il ritiro di Guido Boni

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 14. — 65 corridori si sono presentati al nastro di partenza del circuito ciclistico per dilettanti svoltosi sui viali del mare di Viareggio. Fra questi il campione d'Italia Nello Fabbri, il fiorentino Guido Boni e tutta la squadra dell'Associazione Sportiva Roma.

La gara non ha registrato tuttavia fasi di rilievo e si è trascinata piatta e monotona per tutti i 35 giri che i concorrenti dovevano percorrere. L'andatura però è stata abbastanza sostenuta, tanto che la media generale ha sfiorato i 40 orari, ma i migliori corridori hanno retto senza difficoltà per cui non si è avuta una decisione di forza.

Il «volatone» diveniva la logica conclusione della corsa. Negli ultimi metri aveva la meglio il livornese Giusti

Fabbri ha disputato una ottima corsa particolarmente nelle fasi centrali ed è stato visto spesso nelle prime posizioni, tanto da far pensare ad un tentativo di uscire dalle file del gruppo, il che non si verificava perchè gli avversari reggevano benissimo l'andatura

Troppo difficile, infatti, appariva una soluzione di forza. Il romano, comunque, è apparso a buon punto nella preparazione. Giancarlo Giusti ha ottenuto oggi la seconda vittoria della stagione dopo quella conquistata domenica scorsa a Pisa. Il ragazzo della «Porta Nuova» ha messo in atto una condotta di gara prudente ed è balzato fuori dalle maglie del gruppo a 200 metri dallo striscione di arrivo

Pochi cenni di cronaca. Sono i romani a condurre i primi giri e a vincere il primo traguardo, che viene aggiudicato a Tosato. Un allungo di Fabbri al 7. giro che viene rintuzzato dal gruppo da Fabbri. Il campione d'Italia è assai attivo e passa per primo davanti alla giuria al 9. giro. A questo punto si registra la foratura di Guido Boni che costringe il promettente corridore toscano al ritiro.

E' ancora di un romano il secondo traguardo a premio: è Antonelli, questa volta, che s'impone nella volata. Il traguardo del 15. giro viene disputato in famiglia dai veneti. La spunta Faggin su Freo. Uno scatto di Cartacci, al 15. giro, fa pensare ad un tentativo di fuga, ma il ragazzo non riesce a guadagnare più di cinquanta metri.

Al 24. giro tentano di fuggire Tosato e Falaschi che mantengono un lieve vantaggio per circa cinque chilometri. Ma poi vengono riassorbiti dal gruppo che è guidato dal campione d'Italia.

Ormai appare chiaro che la gara si deciderà in volata e i concorrenti mirano a riservare le forze per meglio aspirare alla vittoria. Così è infatti: dalla curva che immette al rettilineo di arrivo, il plotone sbuca compatto. E' in testa la maglia bianco-azzurra di Bertini che sembra imporsi, ma proprio negli ultimi metri, viene superato da Giusti che vince di una ruota, ma nettamente.

WALTER DEL SEPPIA

L'ordine d'arrivo

1) Giusti Giancarlo dell'Unione Sportiva «Porta Nuova» di Pisa, che copre i 70 chilometri del percorso in un'ora e 47' alla media oraria di chilometri 39.244; 2) Bertini Franco, Gruppo Sportivo Solvay, a ruota; 3) Antonelli Mario, Associazione Sportiva Roma; 4) Turchetti Roberto, idem; 5) Faggin Leandro, Unione Ciclistica Ligle-Lubian; 6) Freo Fanti idem; 7) Falaschi Roberto, Unione Ciclistica Puttignano; 8) Ranucci Sante, Club Sportivo Firenze; 9) Brittolli Osvaldo, Unione Ciclistica Santa Croce sull'Arno; 10) Fabbri Nello, Associazione Sportiva Roma. Seguono tutti gli altri col tempo del vincitore

AUTOMOBILISMO

Successo di Valenzano nella Coppa Mari e Monti

Ciolfi, della Scuderia Campidoglio, primo della sua categoria

GENOVA, 14. — Piero Valenzano, su Lancia Aurelia 2500, ha vinto la «Prima Coppa del Mare e dei Monti», gara nazionale di turismo veloce organizzata dall'Automobil Club di Genova in occasione del 50.o anniversario della sua fondazione.

La competizione, valevole per la disputa del Campionato italiano conduttori per le categorie turismo di serie speciale, gran turismo e sport di serie, si è svolta in due giornate, su un percorso di regolarità e di velocità di circa 574 Km. complessivi sulle strade della Liguria e dell'alto Piemonte. La prova odierna di velocità pura, sul tratto Pontedecimo - Giovi, da percorrersi due volte, per un totale di Km. 19.300, ha visto in gara solo 35 dei 53 concorrenti che avevano preso il via ieri, nella prima gara che ha determinato una severa selezione dei corridori, date le avverse condizioni atmosferiche in cui si era svolta.

L'affermazione di Valenzano, il vincitore del recente Rallye del Sestriere, è stata favorita anche dal ritiro di uno dei concorrenti più temibili, Mantovani, alfiere della Maserati, bloccato ieri dalla neve al Col di Nava.

Nella classifica delle Scuderie concorrenti, si è piazzata al primo posto la genovese «Janua», cui è andata la medaglia d'oro posta in palio dal Comune di Genova.

Ecco le classifiche finali, calcolate in base alla somma dei tempi registrati nelle varie prove di velocità pura:

Turismo di serie speciale: Classe fino a 750 cmc.: 1) Bigi Giuseppe (Janua Genova) Fiat 500 C 1.17'47"8/10.

Classe fino a 1600 cmc: 1) Guaico Francesco (Sc. Quinto Genova) su Fiat 1400, 1.16'3 e 1/10.

Classe oltre 1600 cmc: 1) Taramazzo Luigi (Sc. Janua Genova) su Alfa R. 1900, 1.5'32 e 5/10.

Gran Turismo: Classe fino a 1300 cmc: 1) Ciolfi Luciano (Campidoglio Roma) su Fiat 103 P. Farina 1.9'14".

Classe fino a 2000 cmc: 1) Leto Di Priolo Carlo (Ambrosiana Milano) su Fiat V. 8 1.5'31"7/10

Classe oltre 2000 cmc: 1) Valenzano Piero (Sc. Janua Genova) su L. Aurelia 2500, 1.5'10" e 1/10.

Sport di Serie: Classe fino a 750 cmc: 1) Ronzoni Trabattoni (Sant'Ambroeus) su Fiat Zagato 750, 1.14'47"1/10.

Classe fino a 1500 cmc: 1) Petracchi Guido (Sagittario Genova) su Fiat Zagato 1103, 1.10'40 e 7/10.

Classe oltre 1300 cmc: 1) Amendola Salvatore (Racing Club Torino) su Ferrari 3000, 1.5'24" e 2'10.

Classifica assoluta: 1) Valenzano 1.5'10"1/10; 2) Amendola 2.05'24"2/10; 3) Leto Di Priolo 1.5'31"7/10; 4) Taramazzo 1.5'32 e 5'10; 5) Carini 1.6'1"3/10

TENNIS

L'argentino Morea vittorioso nel campionato di Egitto

IL CAIRO, 14. — L'argentino Morea ha vinto il campionato di Egitto battendo in finale Drobny per 6-3, 1-6, 6-1, 6-4. Morea e Drobny hanno vinto anche il doppio battendo gli americani Patty e Shea 9-7, 9-7.

Morea, in semifinale, aveva battuto Merlo 6-1, 6-3, 3-6, 5-7, 6-2. La germanica Zehden ha vinto il singolo femminile battendo la egiziana Abbas 6-3, 6-3.

Gordon Pirie ha conservato il titolo di campione inglese di corsa campestre vincendo una gara a Londra nei 15 chilometri.

NELLA 32ª EDIZIONE DELLA COPPA CALDIROLA

Con un bruciante sprint Brenioli precede d'un soffio Bertoglio

MILANO, 14 — Ancora una volta la «Coppa Caldirola» ha ottenuto un ottimo successo, nonostante la pioggia insistente, che ha allontanato la metà degli iscritti.

Comunque al «via» dato dal presidente dell'U.V.I. Rodoni, erano alla partenza 109 concorrenti, subito impegnatisi in un veloce inizio e in ripetute scaramucce.

Le prime schermaglie piuttosto sostenute si verificano ai piedi della Marcolina dove fuggono Bertoglio, Rando e Ferlenghi, che in vetta alla salita hanno 45" su Versini, Fantini, Rota, Lombardini e Brenioli, dietro ai qlali il gruppo procede allungato.

Dopo la Marcolina si ritirano l'olandese Van Heudsen, il francese Le Dissez e i tedeschi Fauss e Schmidt.

I tre fuggiaschi intanto insistono alternandosi al guidare, ma Lamieri e Brenioli riescono ad acciuffare il terzetto di testa nei pressi di Camerlata.

La corsa è ora in mano a questi cinque concorrenti, che tentano il tutto per tutto per sfaccarsi a vicenda. Ogni tentativo però risultava vano a Rando che più si era spremuto nel finale riuscendo a guadagnare una diecina di metri veniva ripreso non riuscendo anzi a mantenere l'andatura imposta da Bertoglio, Brenioli, Lamieri e Forlenghi. Bertoglio tirava la volata finale ma Brenioli con un potente finish riusciva a bruciargli la ruota.

La volata del secondo gruppo era vinta da Comellini mentre i lgrosso era regolato da Ranieri che ricordate già vincitore della San Geo e della Del Grande.

L'ordine d'arrivo

1) Riccardo Brenioli (Robur di Piacenza) che copre i km. 105 del percorso in 2.40'32" alla media di km. 40.530; 2) Bertoglio (Pedale Soresinese); 3) La Mera (Velo Club Bustese); 4) Perlenghi; 5) Rando, tutti col tempo di Bremoglio; 6) Comellini a 43"; 7) Cappagli, 8) Pistoia; 9) Versini; 10) Rainieri a 1'37"; 11) Claude Rainier (Fr.) (I. degli stranieri); 12) Peschi; 13) André Le Dissez (Fr.); 14) Pelato; 15) Kazianka. Partiti 109, arrivati 75.

Il 30 marzo Sacchi rientrerà in Italia

MELBOURNE, 14 — Enzo Sacchi ha terminato i suoi impegni con gli organizzatori australiani e rientrerà in Italia il 30 marzo invece che alla fine di aprile.

Sacchi, dopo aver annunciato che in Italia sosterrà alcuni confronti con Reg Harris, ha dichiarato: «Consiglio a tutti i velocisti europei di venire in Australia nella stagione invernale d'Europa. Io, per esempio, torno in Italia molto migliorato dallo scorso anno. Sono molto ben preparato per i campionati mondiali».

I risultati della 7. giornata del campionato di rugby

Ecco i risultati delle partite della 7. giornata di ritorno del campionato italiano di rugby, Serie «A»:

***Amatori-Treviso r.i.c., *Brescia-Perarca 6-3, *Parma-Milano 6-3, *Trieste-Roma 3-0 per forfait della Roma.**

I risultati della 3. giornata del torneo di basket femm.

Ecco i risultati delle partite della 3. giornata di ritorno del campionato italiano di pallacanestro, Serie «A» femminile:

***Bernocchi-A.T.M. Sempione 35-18, *Sanremo-Triestina 38-35, OMSA Faenza-*Fiamma Udine 26-13, *Autonomi Torino-Comense 59-55. Ha riposato la Pirelli.**

Mangiarotti battuto da D'Oriola nel fioretto

BERNA, 14 — Nel quadro della riunione l'incontro di spada nel quale la Svizzera ha battuto la Francia per nove vittorie a sette, il francese D'Oriola, campione olimpionico, al fioretto ha battuto il campione olimpionico di spada Edoardo Mangiarotti per quindici stoccate a sette in una dimostrazione al fioretto con controllo elettrico.

La squadra A dello Sci Club Cortina ha vinto ieri la Coppa Cometico Superiore sui campi di neve di Monte Croce Cometico.

La Coppa Biro, gara nazionale di fondo e staffetta nordica è stata vinta dalla Unione Sportiva Cogne.

VALEVOLE PER LA COPPA DEL MONDO

Mercoledì allo Stadio Olimpico lo spareggio Turchia-Spagna

Gli spagnoli battuti inaspettatamente ad Istanbul per 1-0

ISTANBUL, 14. — Pur avendo dominato più a lungo, la Spagna è stata battuta 1-0 (1-0) nel pomeriggio dalla Turchia, nelle eliminatorie del campionato mondiale di calcio, e la sua sconfitta appare la logica conseguenza del mediocre comportamento degli attaccanti, i quali, troppo timorosi, non sono riusciti a infastidire la difesa turca, ben decisa a conservare il vantaggio minimo, ottenuto con un gol realizzato dall'interno sinistro Burhan dopo soli 15' di gioco.

Tecnicamente superiore, la squadra spagnola è mancata di temperamento e di ardore. Soprattutto la squadra non è mai riuscita a costruire il gioco che le sarebbe riuscito più favorevole, ma ha quasi subito l'ascendente degli avversari, che sono riusciti a imporre agli spagnoli un gioco scucito e senza ordine.

Così, pur avendo palesato gli spagnoli una certa superiorità territoriale, in conclusione sono stati proprio gli attaccanti turchi quelli che hanno portato le offensive più pericolose, grazie soprattutto alla loro velocità.

Gli ospiti possono invocare tuttavia un'attenuante, poichè alcuni tiri di Venancio sono finiti contro i pali.

Il portiere Turcay e l'attaccante Lefter sono stati i migliori tra i turchi. Tra gli spagnoli meritano di essere citati solamente i difensori Biosca e Segarra; gli altri si sono rivelati piuttosto modesti.

L'incontro si è disputato alla presenza di circa 30.000 spettatori, con un tempo coperto e freddo.

Battendo la Spagna, la Turchia ha conquistato il diritto di disputare una terza partita su un terreno neutro. Tale incontro avrà luogo mercoledì prossimo allo Stadio Olimpico di Roma e dal suo esito dipenderà la designazione del rappresentante del gruppo VI che parteciperà alla fase finale dei campionati mondiali.

Brasile - Cile 1-0

RIO DE JANEIRO, 14 — Allo stadio Maracana, nell'incontro di ritorno del gruppo eliminatorio del campionato mondiale di calcio, il Brasile ha battuto il Cile per 1 a 0 (1-0).

Nella partita di andata, svoltasi il 28 febbraio a Santiago, il Brasile aveva battuto il Cile per 2 a 0. Domenica prossima il Brasile e il Paraguay si incontreranno a Rio de Janeiro.

Dopo l'incontro odierno, la classifica del gruppo è la seguente: 1. Brasile p. 6, 2 Paraguay p. 4, 3. Cile p. 0.

SPORTS INVERNALI

All'Italia la coppa Kurikkala dopo le due vittorie di ieri

La Taffra prima nel fondo — Gli staffettisti azzurri precedono gli svizzeri

SHEWEFERLBERG, 14 — Dopo la scialba prova di ieri nella gara di fondo maschile, gli italiani si sono rifatti oggi ottenendo un netto successo sia nella staffetta maschile 4x10 km., sia nel fondo femminile dove hanno conquistato il primo, secondo e terzo posto.

La giornata odierna ha quindi consentito agli italiani di conservare la coppa Kurikkala che già conquistarono l'anno scorso. Ecco i risultati:

Fondo 10 km. femminile: 1. Ildegarda Taffra (It.) 47'59"; 2) Erminia Mus (It.) 50'56"; 3. Lidia Vicario (Italia) 53'55"; 4. Yvonne Aymonnier (Fr.) 55' e 16"; 5. Nada Birko (Jug.); 6. Denise Begot (Fr.); 7. Karmela Kovacic (Jug.); 8. Jeanine Chedel (Sviz.).

Staffetta 4 per 10 10 maschile: 1 Italia (Chiocchetti, Dellagio, De Florian, Compagnoni) 2,35'22"; 2. Svizzera (Huguenin, Rey, Kocher, Zurbuchen) 2,37'52"; 3. Francia (Grosset, Arbez, Persicot, Mermet) 2,43' e 02"; 4. Austria, 5. Svizzera; 6. Jugoslavia; 7. Germania.

ILDEGARDA TAFFRA

Il miglior tempo individuale è stato realizzato da Chiocchetti in 37'48" davanti a Dellagio in 37'59".

Alla Coppa Kandahar vincono austriaci e tedeschi

GARMISCH PARTENKIRCHEN 14. — Nella gara odierna valevole per la coppa Kandahar si sono imposte la tedesca Buchner nello slalom femminile e l'austriaco Pravda in quello maschile

A Menardi lo slalom nel Trofeo «De Vecchi»

TRENTO, 14 — La gara di slalom speciale per il «Trofeo De Vecchi» (Qualificazione nazionale) svoltasi su di un tracciato di 500 metri di lunghezza e m. 20) di dislivello, sul quale, erano state disposte 53 porte, si è conclusa a tarda sera.

Ecco la classifica della categoria maschile: 1) *Menardi Sandro* (Sci Club 18) 122"7; 2) Alvera Albino (Sci Club Cortina) 122"8; 3) Chierroni Vittorio (S.C. Abetone) 124"1; 4) Nogler Ermanno (S.C. Gardena) 124"7; 5) Ghedina Guido (S.C. Cortina) 126".

IPPICA

Nel convulso finale del "Saccaroa,, prevale lo spunto di Feira de Rio

Sybillina, giunta seconda, retrocessa al 4. posto per danneggiamento

In una corsa infiorata di scorrettezze la favorita Feira de Rio si è aggiudicata il Premio Saccarosa (L. 1.200.000 metri 1600), prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle.

Al betting favorita Feira de Rio offerta ad 1 3 contro 4 1/2 di Valesana, 6 di Gioconda Marini, 5 di Albens e Volscia, 4 di Sibyllina.

Al via appariva per un attimo al comando Albens presto sostituito da Alice Sprinys che andava a far da battistrada alla compagna di scuderia Feira de Rio mentre Albens entrava in cross con Volscia che subita un arresto. Lungo la grande curva Feira de Rio si portava nella scia di Alice Sprinys precedendo Albens, Sybillina, Volscia, Gioconda Marini e Valesana. In retta di arrivo Alice Sprinys cedeva e Feira de Rio si allungava allo steccato inseguita da Sybillina mentre una puntata di Valesana al largo si spegneva all'altezza del prato.

Allargando al centro della pista Feira de Rio resisteva a Sybillina che nella sua azione danneggiava Albens che sopravveniva al largo portandosi dietro la coraggiosa e sfortunata Volscia. Al palo d'arrivo Feira de Rio precedeva Sybillina, Volscia ed Albens nell'ordine ma i Commissari ravvisando un danneggiamento da parte di Sybillina ad Albens la distanziavano dal 2. al 4 posto. Così l'ordine ufficiale di arrivo vedeva Feira de Rio al primo posto e Volscia al secondo.

Pubblico oltremodo numeroso, terreno attaccaticcio.

Pr. Silvano: 1) Avise, 2) Bella Donna. Tot V 10, P. 10, 11, Acc. 20.

Pr. Galvani: 1) Amory, 2) Cogitor Tot. V. 15, P 25,13 Acc 161, Dup. 15

Pr. Copernico: 1) Esile, 2) Reccoliana. Tot. V 47, P 21,28, Acc. 141, Dup. 57.

Pr. Pacinotti: 1) Adelia, 2) Amyossa, 3) Fulfù Tot V. 190, P. 67, 33, 71 Acc. 547, Dup. 2349

Pr. Saccarosa: 1) Fiera de Rio, 2) Volscia. Tot V. 17, P. 18,58, Acc 154, Dup 604.

La scheda Totip

LA COLONNA VINCENTE: 1,X; 2, X; 1, 1; 2, 2; 2, X; 2, X.

LE QUOTE: Ai «dodici» L. 1.768.313; agli «undici» L. 102.018; ai «dieci» 8841.

PUGILATO

Il piuma Borraccia per K.O. batte il romano Furciniti

NAPOLI, 14 — Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi nella palestra del CONI, il peso piuma napoletano Borraccia ha battuto il romano Furciniti per K.O. alla quarta ripresa. Ha arbitrato Gilardi di Napoli.

Garbelli batte Swoboda per K.O. alla quinta ripresa

COMO, 14 — Nel corso di una riunione mista di pugilato, svoltasi alla palestra Negretti, il peso leggero Giancarlo Garbelli di Milano (kg. 62) ha battuto per K.O. alla quarta ripresa il pari peso Willy Swoboda di Vienna (kg. 61,800). Dopo un inizio deciso di Garbelli e due altre riprese piuttosto equilibrate, alla quarta, durante una azione a distanza ravvicinatissima, Garbelli ha colpito Swoboda con un secco montante al fegato, mandandolo al tappeto per il conto totale col fiato mozzato.

A Bruxelles incontro pari tra Belgio e Portogallo

BRUXELLES, 14 — L'incontro internazionale tra il Belgio e il Portogallo si è chiuso a reti invalate.

Rondeaux ha vinto il campionato di Francia per ciclo-cross davanti al connazionale Jodet. La gara si è svolta a La Baule.

NELL'AUTOSCIATORIA ROMA-TERMINILLO

La coppia Zamboni-Inzirillo s'aggiudica la Coppa Venturi

Momigliano-Cutrera primi nella prova automobilistica

Con la partecipazione di 19 equipaggi, appartenenti agli A. C. del Lazio, Umbria, si è svolta la 1. Coppa Fernando Venturi, gara autosciatoria Roma Terminillo.

La prova automobilistica che ha avuto luogo sabato con partenza dalla Sede dell'A.C. Roma, ed arrivo al Piazzale di Pian de' Valli al Terminillo, totale Km. 120,200 ha registrato la vittoria della coppia Momigliano - Cultrera su Dyna Panhard che sull'intero percorso ha totalizzato solo 3 penalità.

La prova di sci si è svolta su un percorso di slalom gigante, con dislivello di m. 300 e 25 passaggi obbligati. Il favoritissimo Dino Zamboni, dello Sci Club 18, ha vinto di misura sul fratello Livio.

Al termine delle due prove la classifica generale ha visto vincitore l'equipaggio composto da Zamboni Dino - Inzirillo Salvino.

Ecco la classifica:

1) Zamboni-Inzirillo (15 aut. più 5 sci) penalità 20; 2) Corsetti-Martino (12 aut. più 20 sci) pen. 32; 3) Guariento-Grazioli (11 aut. più 35 sci) pen. 46; 4) Ungarelli-Gragorini (23 aut. più 25 sci) pen 48; 5) Cuntera-Momigliano (? aut. più 55 sci) pen. 58; 6) Rangoni-Borghese (23 aut. più 40) pen. 63; 7) Vincenti-Fontana; 8) Thellung-Gianelli; 9) Triglia-Orsini; 10) Zamboni L.-Cecchini; 11) Gambino-Sauve; 12) Marinozzi-Ricci; 13) Sonnino-Tortina.

Giolly Gelato

S. A. F. M. A.
CIARROCCHI
Via Cavour, 265 - tel. 42533
Articoli Auto
Impermeabili
Giacche pelle
PREZZI CONCORRENZA

DUE FAVOLE RUSSE

IL VECCHIO LUPO

Viveva una volta un vecchio lupo. Era divenuto proprio vecchio. Così, non avendo più forze per procurarsi il cibo, seguitava a lamentarsi:

«Quanto bestiame ho sgozzato, quanto danno ho arrecato all'uomo! Io sono malvagio ed ora la morte è vicina. Andrò a visitare i luoghi santi e farò penitenza».

Così dicendo si preparò e si mise in viaggio.

Quanto camminò il vecchio lupo, chi sa?, ma giunse a una pianura. Colà vide un cavallo che pascolava. Si fermò il lupo e pensò: «Non c'è dubbio: io ho fame. Mangerò questo cavallo: tanto è lo stesso, ancora mi debbo pentire!».

Gridò: — Ehi! cavallo, vengo a mangiarti!

— Sii felice, vecchio lupo! Che cosa vuoi mangiare? Io sono pelle ed ossa e non ho nemmeno un briciolo di carne, ma negli zoccoli ho ancora i ferri, ti posso uccidere. Se non ci credi vieni a vedere. — e il cavallo alzò le gambe posteriori.

Il lupo si avvicinò a vedere i chiodi, ma il cavallo lo colpì alla testa ed il lupo rotolò sull'erba verde.

Il lupo rimase stordito tre notti e tre giorni, senza poter aprire gli occhi, poi si alzò e riprese il suo cammino. Quanto camminò, chi su?, ma giunse al margine di un bosco. Guardò e non poteva credere ai suoi occhi: al margine del bosco pascolavano due montoni. Il lupo sorrise e, coll'acquolina in bocca, pensò: «Ecco come camperò: mangerò i due montoni! Tanto è indifferente: ancora non mi sono pentito».

— Ehi! montoni — gridò — adesso vi mangerò!

— Sia felice il tuo viaggio, vecchio lupo! Vuoi che ti insegniamo una maniera semplice per mangiarci?

— E perchè no? — si stupì il lupo.

— Ascolta — dissero i montoni —. Tu starai là nel mezzo della strada, noi ci allontaneremo in due diverse direzioni e correremo verso di te; il più grasso resterà indietro. Tu mangerai prima questo, poi l'altro.

Il lupo ci pensò un po' su, poi decise che certamente sarebbe rimasto indietro il più grasso e che era meglio cominciare a mangiare quello. Si rallegrò pensando: «Sarà un buon pranzo».

Il lupo rimase in mezzo alla strada mentre i montoni si dispersero in due direzioni.

Poi i montoni si girarono e cominciarono a correre verso il lupo.

Lo colpirono nello stesso istante da due parti ed il lupo rotolò tramortito e ferito nell'erba. Per poco non gli uscivano gli occhi dalle orbite.

Dopo una settimana, cicatrizzatesi le ferite, il vecchio lupo si alzò e riprese di nuovo il viaggio. Quanto camminò, chi sa?, ma ecco che giunse ad un villaggio e vide al pascolo due vitelli.

— Questa volta nessuno mi ingannerà! Mangerò i due vitelli, dato che ancora non mi sono pentito! — pensò il vecchio lupo —. E gridò ai vitelli:

— Vengo a mangiarvi.

— Non ci puoi ancora mangiare.

— Perchè? — domandò il lupo.

— Noi dobbiamo divenir vecchi, altrimenti la nostra carne non sarà buona per te!

Pensò il lupo: «Lascerò che parlino, tanto non mi possono scappare!».

Il lupo si avventò loro addosso ed i vitelli gridarono finchè ebbero fiato.

Allora un gruppo di contadini, udendo le grida dei vitelli, accorsero con bastoni e forconi. Il vecchio lupo vedendoli si gettò nel bosco ma non riuscì a correre e perciò lo uccisero.

Il cane

Il cane viveva solo nel bosco. Era stanco di vivere solo. Così cominciò a cercarsi un compagno. Il cane si mise per il bosco e si imbattè nella lepre.

Il cane disse: — Viviamo insieme, lepre!

— Come vuoi, non c'è nulla di male!

E la sera andarono a dormire. Durante la notte il cane abbaiò. La lepre si adirò e disse: — Perchè abbai? Verrà il lupo e ci mangerà!

Udendo ciò il cane lasciò la lepre. Pensò tra sè: — Ho trovato un cattivo compagno.

La lepre ha il cuore pavido. Certamente il lupo non teme nessuno.

Ed il cane si mise a cercare il lupo nel bosco.

Trovato il lupo, il cane gli disse:

— Lupo, viviamo insieme!

— Va bene, non ci vedo inconvenienti!

La sera andarono a dormire. Nel cuor della notte il cane abbaiò. Il lupo si svegliò e si volse al cane:

— Perchè abbai? Verrà l'orso e ci mangerà.

Il cane, a causa di ciò, abbandonò anche questo compagno. E si mise alla ricerca dell'orso. Disse il cane all'orso:

— Orso, viviamo insieme.

— Come vuoi.

La sera andarono a dormire. Durante la notte il cane abbaiò. L'orso, adiratosi, si rivolse al cane:

— Perchè abbai? Verrà lo uomo e ci ucciderà. L'uomo ha le armi.

Il cane pensò: — Tutti questi miei compagni sono dei pavidi. Non conviene averli per compagni. L'uomo certo non temerà nessuno.

Di nuovo il cane cominciò a cercare. Dopo lungo tempo si incontrò con l'uomo.

Il cane disse all'uomo:

— Uomo, viviamo insieme!

L'uomo rispose:

— Se lo vuoi.

L'uomo condusse il cane a casa. La sera l'uomo si coricò. Nel cuore della notte il cane abbaiò. Invece di adirarsi l'uomo disse:

— Cane, corri, corri qui!

Allora il cane cominciò a vivere con l'uomo e così fino ai nostri giorni.

Questa è la fine.

— No, grazie, debbono passare a prendermi

— Stai tranquilla, l'arrosto non si è bruciato.

LETTERA DA MILANO

Il grattacielo comincia a spuntare ovunque

La città più americana d'Europa — Non c'è più spazio per la fantasia — Tutti i conforti: anche il rifugio antiaereo — La frenesia dell'elefantiaco domina la architettura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, marzo

La città più americana di Europa sarebbe Milano, la città che tra le capitali europee è stata sempre vista un po' come la figlia illegittima. Milano è stata sempre considerata una capitale Mai, più delle volte quel titolo era usurpato: nel passato è stata capitale, ma con gli spagnoli in casa, oppure con i francesi, Milano, pure grande e famosa, ha avuto per il passato un complesso di inferiorità nei confronti di Parigi, di Berlino, della stessa Roma. Adesso vi trionfa l'architettura razionale e funzionale, forse come in nessuna città europea: grigio e un poco lucido come l'alluminio il grattacielo comincia a spuntare in ogni quartiere, mutando il suo paesaggio.

Vecchio e nuovo

L'architettura milanese, fino a qualche anno addietro, rispecchiava, si direbbe con ostentazione, la ricchezza rapidamente accumulata dai grandi industriali, dalla classe dirigente subentrata dopo il Risorgimento, lasciando ai margini gli antichi [illegible] lombardi. Era una architettura massiccia e floreale, più vistosa che in ogni altra città italiana.

Un malinteso amore per l'antico e per il classico, negli ultimi anni del secolo scorso pervertì il gusto e il costume italiano. Ne fu vittima lo stesso sentimento patriottico. I grandi industriali milanesi volevano i loro monumenti e gli architetti si rivolgevano indifferentemente ai romani, alla Grecia, al Rinascimento. In una ricerca affannosa, in cui la nota predominante risultò lo sfarzoso, l'elefantesco. Era la nota predominante delle esposizioni universali. I cronisti dell'epoca l'elefantiaco lo chiamavano michelangiolesco, riuscendo a convincere gli stessi architetti. La Galleria Vittorio Emanuele, costruita su progetto del Merengoni, era definita «opera titanica, che ricorderà il suo autore ai più lontani posteri». Era, naturalmente, «opera michelangiolesca». Andateci in questi giorni, mentre l'enorme folla ne occupa tutto lo spazio e i turisti e i provinciali ascoltano la musica seduti al caffè del troncone di Piazza Scala: restano vive, valide, soltanto le scintillanti vetrine, nessuno si accorge della michelangiolesca galleria, le sue pareti un tempo arabescate, sono scrostate, hanno il colore indefinibile e sfumato dei muri provvisori. Completamente svestita dell'antico sfarzo, sembra schiacciata dalle alte vetrate giallognole.

Il bello guastato dal magnifico, è stato per Milano un contrasto architettonico sempre più evidente e più acuto, tanto che è rimasto come il volto stesso della metropoli. Ma nello sviluppo architettonico di Milano, molti quartieri si sono salvati dalla frenesia per il magnifico, l'elefantiaco. Anzi, come è avvenuto per altre città europee, gli elementi architettonici di epoche diverse, si sono armonicamente fusi. Come in via Manzoni, la più bella strada di Milano: il neoclassico riservato di alcuni palazzi s'è inserito, con una disposizione artistica, nelle linee semplici di molte costruzioni più moderne.

La funzionalità

Milano si appresta intanto a cambiare faccia un'altra volta: nel grigio cielo cittadino s'alzano sottili e ancora isolati i lunghi e nudi grattacieli. Milano ora acquista un volto strettamente funzionale, liscio e severo dove non c'è un solo spazio libero per la fantasia. L'architetto ha calcolato pei così due tutti i nostri doveri, nel costruire i nuovi edifici di Milano ha calcolato anche tutti i nostri bisogni, ma non c'è un millimetro per riposare lo sguardo, per distrarci davanti a quelle mura rettilinee. Il più grande grattacielo di Milano, e anche il più funzionale, e fino al parossismo. E' stato costruito in Piazza della Repubblica, nella parte più moderna della città, di fronte alla stazione: un quartiere già rettilineo nelle strade e nei palazzi che contrasta clamorosamente con l'edificio fascista della stazione, con la sua colossale fisionomia, alquanto funeraria, che è l'espressione più vistosa e più vuota della retorica umbertina. Il grattacielo di Piazza della Repubblica si presenta invece slanciato, tecnicamente ardito: è costruito tutto in cemento armato, ciò che rappresenta un progresso di grande rilievo nella edilizia europea. Tornando alla architettura funzionale, nel progetto del grande edificio si è pensato a tutto: un comunicato ufficiale della direzione dell'impresa avverte i futuri abitanti del grattacielo, che essi potranno usufruire anche di un ricovero per le bombe più moderne. Il rilievo tuttavia non è sul ricovero, ma sulla mentalità generale che l'ha dettato, sulla sua rigorosa funzionalità ed adattabilità immediata ai tempi, o meglio ad una data politica dei tempi. Cominciando a costruire ricoveri antiatomici — anche se ciò risponde ad una necessità — si finisce un bel giorno con il considerare una necessità anche la guerra atomica.

La Milano umbertina e floreale, è, a suo modo, una «Milano funzionale», essa aderiva come si dice ai tempi, come è meglio dire a certe ambizioni di quei tempi, fino all'obbedienza cieca: l'ultimo monumento di quelle ambizioni di falsa grandezza è l'edificio della stazione. Il pericolo della stretta funzionalità è l'immatura ruga della nuova Milano: il pericolo della rapida decadenza, come in tutte le costruzioni non solo architettoniche, che rispondono soltanto ad una moda.

E Milano ha in comune con New York, appunto la stretta funzionalità, la frenesia per l'elefantiaco.

MARIO SCHETTINI

MILANO. — Il grattacielo costruito nella Piazza della Repubblica. E' questo uno dei più significativi aspetti della «nuova» Milano

LA VECCHIA CINA SI TRASFORMA

Si restaura il Tempio dei diecimila Budda

Nell'interno della città proibita e nel Palazzo d'estate - Ridipinta la Porta della pace celeste - 16.000 decoratori - 1.400 edifici saranno riesaminati nella capitale e nei dintorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, marzo

Una delle note su cui le vecchie guide occidentali si compiacevano di insistere, tracciando gli itinerari per il forestiero in visita a Pechino, era quella, romantica e morbida, dello sfacelo e del dilapidamento degli antichi palazzi imperiali e dei templi: il crescere delle erbe selvatiche nei loro cortili e sui tetti, lo scrostarsi degli intonaci, lo scolorirsi e l'imputridire delle solenni travature di legno dipinto. Ora — di pari passo con l'attuazione di un piano di sviluppo urbano, che moltiplica da un capo all'altro della capitale i cantieri di costruzione — Pechino si preoccupa di restaurare i suoi monumenti secolari e di restituirli alla originaria freschezza. Nei quattro anni trascorsi dalla liberazione i lavori di restauro hanno coperto 150 mila metri quadrati, salvando dalla rovina o ripristinando le reggie ormai aperte allo svago e al desiderio di apprendere del popolo, e i templi dove i culti possono essere celebrati in una cornice di rinnovato splendore.

Pubblica galleria

La Tien An Men, o Porta della Pace Celeste, maestoso accesso alla Città proibita, costruita nel 1417 per le grandi cerimonie degli imperatori, e dalla cui terrazza ora Mao Tse-tung e gli altri membri del governo popolare assistono alle sfilate della festa nazionale e del Primo Maggio, è stata ridipinta e in parte ricostruita nel 1952. I delicati coronamenti di maiolica della sua tettoia, a forma di draghi, che il tempo aveva smozzicato, sono stati amorevolmente restaurati, e le scintillanti decorazioni che i secoli avevano quasi cancellato dal complicato tessuto di travi della doppia grondaia sono state rimesse a nuovo. Nello interno della Città Proibita l'opera di ripristino è stata completata o è in corso per tutti i padiglioni. Le preziose suppellettili imperiali — mobili, bronzi, porcellane, avorii, giade, pitture —, che giacevano in abbandono ricoperte di polvere per i palazzi o erano andate disperse nelle collezioni private dei pescicani del Kuomintang, sono state raccolte e riordinate in museo. Una galleria di dipinti è stata creata, ed aperta al pubblico lo scorso novembre, in quattro padiglioni della Città Proibita: essa comprende oltre 500 opere d'arte su carta o su seta, dalla dinastia Sui nel VI-VII secolo dopo Cristo alla dinastia Cing nel XVII secolo, e alla domenica è impossibile visitarla se non procedendo lentissimamente nella folta fila di operai, soldati e contadini che si snoda lungo le sue pareti e le sue vetrine e si indugia a guardare. In altri padiglioni è in via di formazione un museo storico della civiltà cinese, al quale, in questi giorni, è stata aggiunta una nuova sezione relativa al periodo dal 200 avanti Cristo al 200 dopo Cristo, quello dell'imperatore Cin Schuang, costruttore della Grande Muraglia e unificatore della Cina, e della dinastia Han, sotto la quale la cultura, le arti e la scienza ebbero rigogliosa fioritura.

Nei dintorni della capitale, l'altro grande recinto imperiale, il Palazzo d'Estate, con il suo lago artificiale ed i suoi 8 chilometri di perimetro, è pure oggetto di una intensa opera di restauro. Costruito alla metà del XVIII secolo, come un dono dello imperatore Cien Lung a sua madre, distrutto nel 1860 dalle truppe britanniche e francesi, ricostruito una trentina d'anni dopo dalla imperatrice vedova Tsu Si, di nuovo occupato e demolito nel 1900 dalle truppe delle potenze occidentali, ancora una volta ricostruito da Tsu Si, e a poco a poco caduto in rovina dopo la fine dell'impero nel 1911, il Palazzo d'Estate è divenuto dal 1950 la meta preferita delle escursioni domenicali dei pechinesi, e nella buona stagione fino a 50 mila gitanti varcano i suoi cancelli in una domenica. Da alcuni mesi lavori di ripristino sono cominciati nel maggiore degli edifici esistenti entro l'ampio recinto, il Tempio dei Diecimila Budda, che si leva in cima alla collina — anch'essa artificiale, costruita con la terra estratta dallo scavo del lago — e dal quale si gode il panorama del lago con le sue isolette e i suoi argini, i suoi leggiadri ponti di marmo, e della pianura su cui alita in lontananza il profilo di Pechino. Il restauro del tempio richiederà un anno, e solo nella ridipintura sono occupati più di 16.000 decoratori. Anche gli innumerevoli piccoli paesaggi di cui sono istoriati il soffitto e le architravi della passeggiata coperta, che corre per un quarto di miglio lungo la riva del lago, ritrovano, grazie al pennello dei restauratori, la vivacità dei loro colori e la nitidezza dei minuti particolari. Il Battello di Marmo, un padiglione a forma di barca che si protende nel lago e sembra galleggiare agli ormeggi, era già stato riparato nel 1952. Ad esso Nazim Hikmet, quando venne a Pechino per la Conferenza della Pace dell'ottobre 1952, dedico una stanza che dice: «C'è una barca sul lago, il suo scafo è di pietra. In Cina, dove tutte le vele sono gonfie di vento, — quella barca sola non salpa».

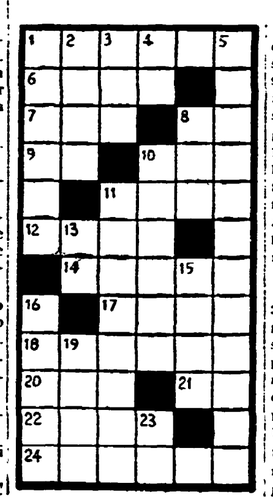
Cinquemila alberi

Ritornando dentro Pechino, anche il Tempio del Cielo e il Tempio del Lama, due altri insigni secolari monumenti, hanno ricevuto le cure dei restauratori. In mezzo a un vasto parco nella periferia meridionale della città, il Tempio del Cielo, costruito nel 1420 per i «colloqui» dell'imperatore con la divinità, e dopo il 1911 adibito ad acquartieramento militare e a campo di polo per i residenti occidentali, offre oggi lo spettacolo della sua purissima architettura circolare a coloro che, in un pomeriggio di vacanza, non vogliano spingersi così lontano come il Palazzo d'Estate. La sua triplice tettoia di maiolica turchina, e quella egualmente turchina del Tempio dell'Universo, che sorge dirimpetto, all'altro capo di una larga piattaforma di pietra bianca, sono state liberate dall'erba crescitavi negli anni, e gli arredi sacri, i paramenti, i singolari strumenti musicali che venivano usati nelle cerimonie sono raccolti in museo nei padiglioni annessi. Il viale di accesso al Tempio del Cielo, fiancheggiato da 5000 alberi di cedro, è stato recentemente ornato da una doppia bordura di fiori rari. Nel Tempio dei Lama, dove vive un gruppo numeroso di bonzi mongoli e tibetani, le grandi statue in legno dipinto di santi e di demoni, ed una gigantesca immagine di Budda alta 20 metri, sono state ripulite dalle incrostazioni di polvere che le deturpavano ed appaiono di nuovo nel pieno della loro fantasiosa bellezza, fra le opere più pregevoli dell'arte buddista.

Sono questi soltanto gli esempi più salienti del lavoro che Pechino sta sviluppando per togliere dall'abbandono e conservare i propri monumenti. Dalle opere di maggior mole l'attività di restauro si accinge ormai ad estendersi alle costruzioni di qualche valore artistico e storico, e a questo scopo esperti d'arte e di architettura sono già impegnati ad esaminare oltre 1400 edifici nella capitale e nei suoi dintorni.

FRANCO CALAMANDREI

LA SFINGE



ORIZZONTALI: 1) il fondo della nave; 6) fiume rosso; 7) serve in cucina; 8) preposizione; 9) andare (tr.), 10) diminutivo molto usato per un nome maschile americano; 11) tribù negre; 12) porto del Mar Rosso; 14) un pastore dannunziano; 17) l'«uomo» di un famoso vecchio film; 18) città lucana; 20) profondo, basso; 21) sulle targhe di Arezzo; 22) due fiumi piemontesi hanno questo nome; 24) nome maschile.

VERTICALI: 1) una parente; 2) dissodare la terra (tr.); 3) signorotto etiopico; 4) articolo spagnolo; 5) metodiche; 8) preposizione articolata; 10) castigare; 11) fanatico, che si da molto da fare per qualche cosa; 13) preposizione; 15) competizione; 16) il clima di questo tipo favorisce i reumatismi; 19) un famoso balletto; 23) il simbolo dell'arsenico.

Le mostre romane

Ugo Attardi al «Pincio»

Ugo Attardi, che espone alla galleria «Il Pincio» (Piazza del Popolo 18) dodici dipinti e otto disegni, è forse tra i giovani artisti italiani quello che ha fantasia e intelligenza necessarie per divenire pittore di storia e non della storia segnata con i nomi dei sovrani o dei banchieri, ma della storia che è oggi creazione del nostro popolo da cui emergono anche i nuovi eroi, e che è elaborata con una forza e una coscienza comune che non hanno precedenti, coscienza e forza rivoluzionaria che nascono nei contadini, negli operai e negli intellettuali dal far parte del movimento comunista. Questa storia ha un nome per Attardi: Sicilia, e protagonisti ne sono i braccianti, i contadini, i pescatori in lotta secolare con i padroni, gettati in galera, assassinati, eppure mai piegati nella loro vuota di avere giustizia e terra. Attardi è pittore di ampio respiro, le cui composizioni sembrano chiedere di essere tradotte in affreschi, di uscire dalla galleria e dalla casa private per entrare in luoghi pubblici.

C'è sempre una capacità narrativa che conserva un carattere umano anche alla proposizione monumentale evitando così che questa possa divenire decorativa. La figura umana è disegnata con grande energia e sicurezza: in alcune tele però il disegno è concepito ancora staccato dal colore e questi diviene non sempre armonizzato e legato nella composizione. Le opere in bianco e nero di cui ci sembrano assai belle «Prigionieri e avvocati», «Falciatore», «Cavatore di pietra ferito» e «Il carrettiere», rivelano ancora, anche se in modo minore che precedentemente un'incertezza nella forma: la figura umana è disegnata con una forma chiusa che Attardi, interessato alla espressione di un contrasto tragico, anima poi sottoponendo la composizione ad un forte contrasto luministico, in cui i chiari e gli scuri sono molto marcati: la figura umana però, dal momento che è stata distaccata con un segno netto e robusto dallo spazio, resta confusa sotto la forza dello scuro. Così qualche volta echi culturali (Goya e Daumier per esempio) prevalgono sull'emozione poetica.

Oggi certamente dinanzi agli artisti realisti c'è un compito grande: elaborare un linguaggio artistico che non può avere un carattere nazionale se non viene dall'accordo alla nostra tradizione nazionale e che può essere popolare solo se ha le radici nella contemporaneità; e la contemporaneità pone contenuti nuovi per i quali va creata una forma nuova, rivoluzionaria. Spesso la mancanza di chiarezza nella forma nasce da una mancanza di chiarezza nel contenuto; nel caso di Attardi c'è ancora in alcune opere una posizione di denuncia di lontana eco espressionistica («Il mutilato»), ed è così naturale che le figure dei contadini siano ancora generiche. Occorre creare personaggi nuovi, positivi, che siano cioè dei protagonisti: le dobbiamo accontentarci di collocare nuove figure in uno spazio tradizionale: anche in arte il rapporto tra l'uomo e lo spazio, cioè tra l'uomo e l'ambiente dove vive e opera è di natura dialettica. Compito dei realisti è di procedere non soltanto in profondità ma anche in ampiezza; di non limitare esclusivamente ad alcuni temi la propria arte ma di abbracciare con la fantasia quanto più ampiamente è possibile il mondo. Si conosce meglio un oggetto non solo contemplandolo come tale, ma altresì in rapporto con gli altri oggetti. Attardi può operare in questo senso: egli è sulla via giusta, ma occorre che mancarsi mai non cessare mai di studiare la realtà anche e soprattutto, quando si possono contare al proprio attivo opere perfette.

Omiccioli alla «Tartaruga»

È stata una sorpresa giudicare trovare riuniti nella galleria «La Tartaruga» (via Gregorio Barnabò 196) oltre venti dipinti tra i più intensi di Giovanni Omiccioli: quegli «Orti» che, insieme con le opere di Sicilia e della Sicilia sono una delle testimonianze poetiche più schiette della pittura di questi anni.

La poesia di Omiccioli è umile e quasi appartata e silenziosa; nasce dalle cose più dimesse, amate e ricreate nell'arte con cuore, con fantasia e spesso la voce ingenua di un artista che è popolare non per scelta culturale ma in quanto egli stesso un uomo del popolo, conosce la Roma povera come pochi, conosce e ama quei pezzi di terra, isole di fango tra il cemento e l'asfalto, dove i diseredati hanno eretto case e di tavole e lamiera o le hanno scavate nel tufo, dove ogni metro di terreno è sfruttato e anche adornato da mattoni, donne e bimbi.

Oggi queste piccole tele ci parlano ancora vivamente di quegli anni intorno al '40, e si resta commossi e stupiti che alcuni proprio quando la poesia celebrata spenta sulla terra, un uomo abbia amato con l'occhio del poeta quelle povere cose non solo per se stesso ma col sentimento di tanti, anche di quanti allora erano soltanto dei ragazzi. Molti di quei giovani conoscono questi orti, ricordano i bombardamenti di S. Lorenzo le donne, lo strazio dei corpi e degli spiriti; ricordano che le donne non recero più poesia raccomandarono i morti con un fiore e non tornarono, proprio questi piccoli quadri ci dicono che senza quel gesto oggi non avremmo più cuore e fantasia per fare dell'arte. In alcune delle tele più recenti forse, questi orti sono divenuti un poco lie, mossi, ed il colore è meno umano meno vero ma resta vivo sempre il sentimento che già nel '42, quando più forte la guerra fascista infieriva, permetteva ad Omiccioli di mettermare nella piccola figura della donna, che silenziosa e nascosta nell'angolo di un orto stringe al seno il suo bimbo, l'amore indistruttibile dell'uomo per lo uomo.

Vice

ALL'ARGENTINA

Musiche di Busoni

Nella ricorrenza del trentesimo anniversario della scomparsa di Ferruccio Busoni (1866 1924) l'Accademia di S. Cecilia ha dedicato il concerto di ieri pomeriggio ad alcune composizioni rappresentative di questo musicista. Il programma, iniziatosi con l'enigmatica *Sarabanda e Lettatura Corale*, brani preparatori a quel *Doctor Faust* cui Busoni lavorò verso la fine della sua vita, presentava poi quel *Valzer danzato*, dedicato alla memoria di Giovanni Strauss, che tenta di rifare in un certo qual modo i brillantissimi valzer di questo geniale compositore, e si concludeva infine con il *Concerto per pianoforte e orchestra* op. 39, con partecipazione finale di coro maschile. Gli intenti costruttivi e l'estetica di Busoni sono risultati chiari dall'esecuzione di queste sue musiche grazie all'accurata e amorosa direzione di Vittorio Gui, alla valorosa collaborazione nel pianista Pietro Scarpini ed al contributo offerto dal coro diretto da Bonaventura Somma e dall'orchestra dell'Accademia. Il pubblico ha seguito con attenzione l'interessante programma complimentandosi con gli esecutori.

m. z.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Polemica e verità

Il nostro ultimo corsivo ha suscitato la replica del Vice direttore di Scenario, il quale afferma che non, per amor di polemica, abbiamo preso, come egli si esprime, un granchio colossale, avendo sostenuto che la rivista dell'IDI non aveva dato l'opportuno rilievo alla rappresentazione della Mandragola di Machiavelli, messa in scena alle Arti di Roma, quasi contrapposta agli spettacoli goliardici. Il Vice direttore della rivista dell'IDI replica in maniera [illegible] dopo 23/24 di Scenario (data [illegible] 1953, [illegible] messo in vendita soltanto due giorni dopo il nostro corsivo, cioè il 10 marzo 1954) nel quale, ad onor del vero, alla rappresentazione della commedia di Machiavelli è dato un ghiotto spazio con riproduzioni di fotografie e disegni, e chiede che il nostro giornale porti a conoscenza dei suoi lettori quanto sopra, «per amore della verità».

Ecco contentato il Vice direttore di Scenario; ma, così come abbiamo dato conoscenza delle sue affermazioni, non possiamo non osservare, sia pure «per amor di polemica», che mancava tutto quando noi abbiamo fatto il rilievo la rivista dell'IDI non era ancora uscita; in secondo luogo che essa è uscita ben tre giorni dopo l'ultima replica dello spettacolo, dato, per circa quattro mesi consecutivi fil che è ben strano per una rivista il cui scopo è la difesa, il sostegno, la divulgazione del repertorio nazionale, classico e moderno; per la Mandragola Scenario non ha fatto nulla, i suoi lettori sono stati informati del pensiero della rivista sullo spettacolo soltanto quando esso era già tolto dal cartellone, dopo circa 150 repliche!; in ultimo luogo noteremo che il lavacolo di novembre, uscito a gennaio, conteneva recensioni di spettacoli come l'ultima stanza di Greene e l'allodola di Anouilh, dati contemporaneamente e dopo la commedia di Machiavelli.

Coincidenze, senza dubbio; ma che autorizzano alcune illazioni; soprattutto quando, proprio nel numero che ci è stato inviato, leggiamo che «la polemica politica può esercitarsi su ogni argomento, ma non su quello della cultura classica che appartiene al patrimonio comune della Nazione per consacrazione. Certamente ci sono alcuni i quali si augurano che le Sacre Rappresentazioni non abbiano più luogo nelle piazze d'Italia e i quali sarebbero pronti a tirarle con un «diktat» spettacoli consimili. Costoro sono da disapprovarsi per gli stessi identici motivi che valgono in senso inverso». Bel modo di informare i lettori sulle polemiche! Ha forse protestato qualcuno per la messinscena di Sacre Rappresentazioni? O L'Osservatore Romano, impicciandosi di fatti non suoi, e Il Popolo, impicciandosi invece di fatti che lo riguardano anche troppo, hanno lanciato fulmini e tuoni arrivando al ridicolo di dire che il palcoscenico consacrato dalle Carmelitane di Bernanos era stato profanato dai frati di Machiavelli?

Gradisca, il Vice direttore di Scenario, un consiglio, amichevole e disinteressato, argomenti come questi possono trattarsi decidendo di dare soltanto colpi al cerchio o soltanto colpi alla botte; oppure dando colpi all'uno e all'altro, ma in questo caso è bene essere discreti e tacere. Il silenzio, mai come in questo caso, è stato veramente d'oro (illusioni a parte).

I. I

Cinquant'anni della «Figlia di Jorio»

I cinquantanni dalla prima rappresentazione della *Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio, avvenuta a Milano, nel 1904, saranno celebrati con una rappresentazione dell'opera al Teatro del Vittoriale.

Il Festival di Pesaro

È in preparazione il VII Festival Nazionale di Pesaro al quale parteciparono numerosissime compagnie di amatori. Il Festival si svolgerà, come di consueto, nei mesi di maggio e giugno.

Compagnia degli Spettatori Italiani

Dopo *L'avaro* di Molière, andato in scena con successo in questi giorni, la Compagnia degli spettatori italiani, parteciperà al Festival di Bologna con la *Mandragola* di Machiavelli, e quindi metterà in scena una ripresa di *Madre Coraggio e i suoi figli* (protagonisti Ave Ninchi, Sergio Tofano e Mario Pisu) e la novità italiana *Antonello, capobrigante calabrese* di Vincenzo Padula (protagonista Massimo Girotti, scene di Gianni Polidori, musica di Mario Zafred e regia di Marcello Sartarelli) con il quale si concluderà la stagione.

L'Enciclopedia dello Spettacolo

Prossimamente sarà messo in vendita il primo volume della *Enciclopedia dello Spettacolo*, diretta da Silvio D'Amico che sarà completa in otto volumi.

Teatro stampato

Il primo numero del 1954 di *Arena*, la rassegna di studi teatrali pubblicherà l'ultimo lavoro di Massimo Gorki, *Sommer e altri*, e saggi e studi di Vito Pandolfi, Franca Angelini, Paolo Chiarini, Giorgio Brunacci.

Inoltre saranno stampati anche inediti scritti di Luigi Capuana sul teatro del verismo italiano e francese. Completeranno il fascicolo note e recensioni di Sergio Surchi, Giorgi Pullini e Angelo Ripellino.

L'Editore Einaudi sta per far uscire il secondo volume del Teatro di Brecht (nel quale sono compresi alcuni drammi assai importanti e molti dei suoi scritti teorici). L'editore Bestetti, ha stampato un grande volume molto illustrato dal titolo *Cinquant'anni di teatro italiano* a cura di Giulio Pacuvio. E sono imminenti presso la *Ilte* le Cronache drammatiche (2 volumi) di Renato Simoni.

«Scenario» mensile

La rivista *Scenario* diventerà mensile e il primo numero del nuovo anno uscirà con la data di marzo 1954. Il numero delle pagine sarà aumentato ed anche la materia non sarà soltanto riservata al teatro drammatico ma si allargherà a tutte le forme di spettacolo.

I POPOLI SOVIETICI SI SONO RECATI ALLE URNE DALLE 6 ALLE 24 DI IERI

Altissime percentuali di votanti nelle elezioni del Soviet Supremo

Atmosfera di festa a Mosca e in tutte le città dell'URSS - Altre due lussuose stazioni della metropolitana moscovita completate a tempo di primato per solennizzare l'avvenimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 14. — Alle 6 del mattino, sigillate le urne alla presenza dell'intera commissione elettorale, i presidenti dei seggi hanno dichiarato aperte le operazioni di voto per l'elezione del nuovo Soviet Supremo.

L'atto ha avuto il carattere di una piccola cerimonia: il presidente si è rivolto ai cittadini che già attendevano alla porte del seggio per salutarli ed augurare loro in questo che — non lo si dimentichi — è per i sovietivi giorno di festa, salute felicità e successo. Poi, staccato il nastro teso sulla soglia, ha invitato gli elettori ad entrare. Mentre a Mosca ed a Leningrado si dava così il via al voto a Vladivostok e nelle regioni dell'Estremo Oriente sovietico, dove il sole si leva sei ore prima, le elezioni erano già molto inoltrate.

I seggi che a Mosca contano in media duemila elettori iscritti sono addobbati con semplice solennità: tappeti tendaggi, molti vasi di fiori, ritratti di Lenin e di Stalin, salette di attesa e di riposo, ordine e pulizia inappuntabili dappertutto. Quasi ovunque, l'altoparlante diffonde discretamente musica varia. Le operazioni sono molto rapide: l'elettore presenta un qualsiasi documento di identità, ritira le due schede — quella per il Soviet dell'Unione e quella per il Soviet delle Nazionalità — sosta qualche istante nella cabina e depone personalmente il suo voto nell'urna. Sebbene i seggi restino aperti sino alla mezzanotte la grande maggioranza dei cittadini a mezzogiorno aveva già votato. Le percentuali dell'affluenza sono altissime.

Fin dall'alba, tutta la capitale era imbandierata come nei grandi giorni di festa. Quello delle elezioni, infatti nell'URSS è giorno di festa nel senso più genuino della parola. Si fa pranzo in famiglia, si sturano delle bottiglie, si balla, si telefona agli amici per far loro gli auguri. Le pasticcerie di Mosca hanno lavorato ieri a pieno ritmo ed i tavoli dei ristoranti si sono rapidamente coperti di prenotazioni. Non vi è circolo che non abbia dato, dopo cena, un concerto o una serata di danze. I trasporti pubblici prolungano l'orario del loro servizio. La splendida giornata di sole ha portato alla festa l'animazione ed i colori di una precoce primavera, invitando a scendere per le strade le famiglie in gruppo e le tipiche comitive di ragazzi con la fisarmonica.

Un autentico regalo ai moscoviti è stato offerto nel quadro delle emulazioni preelettorali dai costruttori della metropolitana, che hanno ultimato due nuove stazioni in tempo per consentire che fossero inaugurate ieri alla vigilia del voto. Aperte stamattina al traffico dei passeggeri, esse completano l'anello della circonvallazione che corre con 45 km. di galleria sotto la cerchia dei viali più esterni. Le due stazioni sono entrambe lussuose, moderne ed accoglienti come tutte quelle di più recente costruzione, ornate di marmi, di archi, di lampadari, di mosaici e sculture. Nella prima, la « Kievskaia », tema centrale dei motivi decorativi è la vita del popolo ucraino e la sua sana amicizia col popolo russo; nella « Krasnopresnienskaia », collocata nel cuore di un quartiere dalle vecchie tradizioni rivoluzionarie, una serie di bassorilievi rievoca invece episodi delle due rivoluzioni del '5 e del '17.

In un comizio tenuto ieri all'interno della prima, i costruttori hanno voluto sottolineare che la coincidenza col giorno delle elezioni non è dovuta al caso, ma allo sforzo da loro coscientemente intrapreso per meglio solennizzare l'avvenimento.

GIUSEPPE BOFFA

Furto nell'abitazione del giornalista Guareschi

MILANO, 14. Per la seconda volta in sei mesi il giornalista Giovanni Guareschi ha subito un furto nella sua abitazione milanese in via Righi 6. Approfittando della assenza del proprietario, la scorsa notte, i ladri, divelta l'inferriata di una finestra del seminterrato, sono penetrati nella villetta e, raggiunto lo studio al primo piano, si sono impossessati di una macchina da scrivere, di un radiogrammofono e di un magnetofono. Non risulta che i ladri abbiano asportato valori o documenti, ma nel magnetofono rubato era inserita una bobina alla quale lo scrittore ha dichiarato di attribuire un particolare interesse. L'allarme è stato dato da un passante che aveva notato una finestra della casa spalancata. Quando stamane Guareschi ha fatto ritorno ha trovato la villetta custodita dalla polizia.

Il furto precedente era stato compiuto il 10 ottobre dello scorso anno.

Il convegno di Messina ha chiuso i lavori

MESSINA, 14. — Si è concluso ieri il convegno calabro-siculo per i liberi scambi con l'estero.

L'arresto di Fatemi a Teheran

TEHERAN — L'ex-ministro degli Esteri di Mossadeq, Hussein Fatemi (al centro, con la barba che si era lasciato crescere durante la clandestinità) al momento del suo arresto avvenuto ad opera della polizia del dittatore persiano Zahedi. Subito dopo l'arresto, Fatemi è stato ripetutamente accoltellato da un fanatico, ed è stato ricoverato all'ospedale, dove ha avuto inizio il suo interrogatorio. Egli sarà processato fra due mesi (Telefoto)

De Gasperi e Spataro

(Continuazione dalla 1. pag.)

fatta pulizia completa, ma come potrà esser fatta questa pulizia se Scelba nega l'inchiesta parlamentare e affida l'inchiesta amministrativa all'on. De Caro, che è vecchio amico di Bellavista, l'avvocato di Montagna?

Sempre dalla base d.c. viene chiesta a gran voce la destituzione dell'on. Spataro da vice segretario del partito; ovunque è condivisa l'opinione dell'on. Viola secondo la quale « Alfonso Spataro non è che il prestanome del padre negli affari in comune con il Montagna », ma come potrà De Gasperi buttare a mare proprio il suo braccio destro, l'uomo che più degli altri gli è fedele? Domenica 7 marzo, parlando al convegno interregionale democristiano, il vecchio *leader*, dopo aver illustrato i vari compiti che la segreteria del partito si era proposta di realizzare, così si esprimeva testualmente: « *Ecco il significato di questa mia candidatura al partito che ha avuto per fortuna l'appoggio dell'amico Spataro* (applausi), *il quale l'ha resa possibile* ». La frase, con i relativi applausi, è stata stralciata dal « Popolo » di lunedì 8 u.s.

Ebbene, a una settimana di distanza, è Spataro che sembra voglia dire: Ecco il significato di questa mia permanenza al partito che ha avuto per fortuna l'appoggio dell'amico De Gasperi, il quale l'ha resa possibile... De Gasperi, infatti, ha ieri permesso a Spataro di presiedere a Milano il convegno dei dirigenti clericali dell'Alta Italia e di prendere la parola proprio sul tema della moralizzazione. Alla presenza dei sottosegretari Manzini e Benvenuti, il vice segretario della DC ha con encomiabile coraggio civico affermato che « se vi è un partito che deve pretendere in ogni circostanza, in ogni tempo, il più esemplare costume morale, questo partito è la DC ».

Spataro ha quindi fatto la voce grossa e ha richiamato i dirigenti del partito « alla urgente necessità di fronteggiare con energia, con coraggio (è proprio il caso di dirlo, poveri dirigenti!) e con tutta la forza possibile la pericolosa manovra dei socialcomunisti e stroncare questo tentativo di aggressione morale che vuole minare alle basi le fondamenta stesse del regime democratico ». All'uscita dal convegno, l'on. Spataro ha telefonato a Roma, al figlio Alfonso, per chiedere se il suo socio di affari, Ugo Montagna, fosse ancora a piede libero.

CONCLUSO IL CONVEGNO AL CIRCOLO ROMANO DI CULTURA

Un appello a tutti i giuristi per un ampio dibattito sulla CED

Gli interventi di Gullo, M. Giannini, Boggiano Pico, Perez, Nitti e Rizzo — Il testo dell'appello votato all'unanimità

Si è concluso ieri nel Circolo romano di cultura il dibattito tra i giuristi sul trattato istitutivo della CED (la cosidetta Comunità europea di difesa).

Alla seconda giornata hanno partecipato altri illustri giuristi e scienziati come il professor Edoardo Volterra e Francesco Calasso dell'Università di Roma, ed il prof. Massimo Giannini dell'Università di Pisa. E' stato inoltre intavolato un interessante colloquio con noti « europeisti » come il diplomatico dott. Eugenio Boggiano Pico e l'economista dott. Giovanni Perez.

La riunione di ieri è stata aperta da un documentato intervento dall'on. Gullo che ha confutato la tesi dei cedisti, secondo cui la seconda parte dell'art. 11 della Costituzione consentirebbe le gravi lesioni che la CED apporterebbe, se ratificata, all'indipendenza e alla sovranità nazionale.

Egli ha, infatti, spiegato che la seconda parte dell'art. 11 permette limitazioni alla sovranità nazionale sotto la condizione che si ripudi la guerra come mezzo di soluzione delle controversie internazionali, come dice chiaramente la prima parte dello stesso articolo.

Parlava quindi il giudice Mario Franceschelli il quale rilevava il contrasto tra l'articolo 2 e l'articolo 4 del progetto al vecchio Parlamento con relativa delega al governo.

Il prof. Massimo Giannini, ha quindi definito la CED una unione di tipo federativo senza le garanzie democratiche delle federazioni di Stati perchè il potere è affidato ad un organo burocratico (il Commissariato) non rappresentativo perchè non eletto dai cittadini degli Stati aderenti, non responsabile perchè non sottoposto alle rappresentanze popolari, illimitato nel suo potere perchè dotato di poteri assoluti. Si tratta, egli ha documentato, di una potestà sovraordinata che si sovrappone al Parlamento e al governo nel campo dell'indirizzo politico, economico, sociale, militare, ecc... Le deliberazioni e gli ordini del Commissariato diventerebbero infatti, automaticamente leggi dello Stato italiano senza alcun intervento dell'autorità della nostra Repubblica.

Sono quindi intervenuti due « europeisti ». Il diplomatico Boggiano Pico, ha definito mostruosità giuridiche quelle contenute nel trattato della CED perchè trasporta la frontiera del territorio nazionale (elemento essenziale dello Stato) alla finestra ed alla porta delle case di ogni cittadino italiano. Egli ha, tuttavia, giustificato la CED solo come una esigenza straordinaria di guerra.

Il dottor Perez, a sua volta, ha sostenuto che la CED è utile ai fini dell'equilibrio europeo.

Hanno risposto l'on. Nitti ed il dott. Moltese, il quale ultimo ha rilevato come la CED costituisca il veicolo per far di nuovo passare in Europa l'aggressivo militarismo tedesco.

Ha concluso il dibattito lo on. Rizzo, che ha messo in votazione il seguente appello, approvato all'unanimità:

« Il convegno di giuristi italiani, riunitosi in Roma il giorno 13-14 marzo 1954 per un sereno dibattito sulla Comunità di Difesa di sei Nazioni europee costituita con il Trattato di Parigi del 27 maggio 1952:

rilevato che dagli interventi avutisi in merito al Trattato sono apparsi la gravità e l'ampiezza dei problemi nazionali che il Trattato stesso solleva ed altresì i più seri dubbi che per tale via e con tale Trattato possa effettivamente realizzarsi l'unità dell'Europa, che deve avere come presupposto la collaborazione pacifica di tutti i popoli in un'atmosfera di distensione internazionale,

rivolge un caloroso appello a tutti i giuristi e giovani cultori del diritto perchè, in ogni parte del suo territorio, si facciano promotori di simili dibattiti, al fine di rendere edotte le popolazioni dei profondi cambiamenti ai quali la ratifica del Trattato della CED esporrebbe la struttura stessa dello stato italiano, incidendo sulla sua sovranità, nella Costituzione, su altre leggi, sulla indipendenza della patria;

auspica che nella trattazione del problema si afferrino e prevalgano su tutti gli interessi nazionali specialmente il rapporto agli sviluppi di una più ampia distensione internazionale ».

Brutale ricatto U.S.A. alla Francia per la C.E.D.

WASHINGTON, 14. — Con evidenti intenti ricattatori nei confronti dei paesi europei che non hanno ratificato la CED, la sottocommissione della Camera per le forze armate ha invitato oggi il governo a riesaminare la dislocazione delle truppe americane in Europa.

La richiesta è stata motivata con la « evidente riluttanza di alcune nazioni dinanzi all'esercito europeo ». La mozione dice: « La Francia deve decidere se rimanere al fianco dei suoi forti vicini a nord, a ovest e a sud, o essere di nuovo un paese occupato, ciò che sarebbe l'inevitabile prezzo di una adesione alla Russia ».

Il documento costituisce la più grave presa di posizione ufficiale americana fino ad oggi registrata in America in appoggio al ricatto fatto da Dulles alcuni mesi fa.

Violenta mareggiata sulle coste siciliane

MESSINA, 14 — Una violenta ed impetuosa mareggiata si è abbattuta da ieri sulle coste del Tirreno e particolarmente su quelle delle isole Eolie.

Altri 28.000 voti conquistati da André Stil in due settimane

Il seggio parlamentare del dipartimento della Senna ottenuto dalla coalizione reazionaria per poche migliaia di voti — I vietnamiti irrompono nel dispositivo colonialista a Dien Bien Fu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Il compagno André Stil, redattore capo dell'*Humanité* e Premio Stalin per la pace, ha conquistato oggi 125.957 voti nelle elezioni suppletive per il seggio parlamentare del dipartimento di Seine et Oise, guadagnando ben 28.000 voti rispetto al precedente scrutinio, tenutosi due domeniche fa, che gliene aveva dati 97.873.

André Stil è stato superato per soli 12.437 voti dalla signora Germaine Peyrolles, candidata democristiana, sul cui nome avevano riversato i loro voti tutti gli altri partiti battuti in maniera schiacciante dal compagno Stil nelle precedenti votazioni. Alla signora Peyrolles andrà pertanto il seggio in discussione, lasciato vacante dal gollista Diethelm recentemente deceduto. Il socialdemocratico Mazurier, presentatosi in queste elezioni di ballottaggio e non nelle precedenti, ha ottenuto 20.803 voti.

In tutta la Francia, si sono rinnovate oggi le manifestazioni attorno ai monumenti e alle lapidi dei combattenti della seconda guerra mondiale e della resistenza antinazista, organizzate in segno di protesta contro la rinascita delle divisioni tedesche nello «esercito europeo».

Notizie drammatiche sono giunte intanto dall'Indocina: a Dien Bien Fu, dove da diverse settimane una forte guarnigione franco-collaborazionista è stretta d'assedio da ingenti forze vietnamite, è in corso un grande attacco dei soldati di Ho Chi Min, che è già costato ai colonialisti la perdita di importanti bastioni difensivi.

I vietnamiti hanno investito Dien Bien Fu ieri allo imbrunire, dopo un pesante bombardamento di artiglieria, isolando rapidamente le colonne francesi che nei giorni scorsi si erano spinte oltre la cinta fortificata della cittadella. Dopo un violento corpo a corpo, i franco-collaborazionisti riuscivano infine a ripiegare verso la città, incalzati da presso dalle truppe popolari. La battaglia riprendeva accanita stamane. A tarda sera, il comando francese ha annunciato che due capisaldi del perimetro difensivo di Dien Bien Fu erano perduti e che i vietnamiti avevano praticamente fatto irruzione nel dispositivo francese.

Nei combattimenti, riferisce dal canto suo la radio del libero Viet Nam, è caduto il colonnello Guth, capo di Stato maggiore francese nella cittadella e sono stati distrutti dalle artiglierie popolari sei caccia-bombardieri francesi.

La situazione a Dien Bien Fu è giudicata « grave » dai corrispondenti di guerra, tanto più che i vietnamiti avevano già tagliato la strada Haifong-Hanoi, interrompendo il flusso dei rifornimenti. « I francesi — scrive il corrispondente dell'*United Press* — avevano dichiarato più volte in precedenza che Dien Bien Fu era inespugnabile: ora l'affermazione, con i nuovi sviluppi della situazione, non viene più ripetuta ».

M. R.

Chiesta a Bonn la liberazione dei criminali

BONN, 14 — Il congresso della Unione dei soldati tedeschi, in corso nella capitale della Germania occidentale alla presenza di rappresentanti del governo Adenauer e del vice-presidente del Bundestag, Ehlers, ha chiesto oggi che tutti i criminali nazisti ancora detenuti vengono scarcerati prima che la Germania occidentale aderisca alla CED.

Il congresso aveva riaffermato nei giorni scorsi la « continuità » tra il soldato hitleriano e quello della CED e aveva sanzionato tale affermazione chiamando a far parte della « Unione » come membro onorario il criminale von Mannstein.

Il « New York Times » plaude ad Einstein

NEW YORK, 14. — Il *New York Times* ha rivolto oggi al grande fisico Albert Einstein, all'indomani della sua presa di posizione contro il « maccarthysmo » un caldo saluto ed un elogio.

Con chiaro riferimento a Mc Carthy, il *New York Times* scrive, nel giorno del compleanno di Einstein, che coloro i quali tentano di morderli i calcagni rivolgendogli assurde accuse non resteranno nella storia e che « i piccoli cervelli e le personalità insignificanti che popolano l'America d'oggi sono destinati a scomparire ».

A loro volta, il *leader* democratico Adlai Stevenson e il ministro dell'esercito Robert Stevens hanno rinnovato i loro attacchi al senatore fascista.

Stevenson, replicando ad un radiodiscorso pronunciato stanotte dal vice-presidente Nixon e contenente blande e indirette critiche al maccarthysmo, ha affermato che il vice presidente degli Stati Uniti, parlando così a nome del partito repubblicano, ha implicitamente confermato che il partito ha fatto propria la causa di Mc Carthy.

Stevens, in una lettera allo inquisitore, ribadisce l'accusa secondo la quale questi ha tentato di ricattare alti ufficiali dell'esercito per ottenere una posizione di privilegio al suo luogotenente Schine, richiamato alle armi.

RIPRENDE IL PROCESSO A MARIE BESNARD

Sterminò con il veleno sei tra parenti e amici

La romanzesca carriera della «vedova di Loudun» nel racconto dei testimoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Dinanzi alle assise di Bordeaux riprende domani il processo contro Marie Besnard, la « buona signora di Loudun », che giudici e periti accusano di avere avvelenato tredici persone fra amici parenti di acquisto e parenti di origine.

Dopo la prima fase del clamoroso processo, che richiamò due anni fa a Poitiers giornalisti di tutto il mondo una nuova perizia ha ridotto a sei le imputazioni: gli avvelenati sarebbero nell'ordine il marito Leon Besnard (1947) la madre (1949), la cugina Pauline (1948), il suocero Marcelin Besnard (1940), la amica Blanche Rivet (1947) il padre Pierre Davaillaud.

Grande importanza, nella ripresa del processo, viene attribuita alle deposizioni dei testimoni, i quali tenteranno di ricostruire il ritratto morale di questa donna un po' sofisticata, dalla nera antiglia e dagli occhiali affumicati, il pallido viso atteggiato ad una maschera di candore e di innocenza oltraggiata.

In realtà, tre tipi si presentano nella storia di Marie Besnard, e qualcuno afferma che in lei ci sono tre figure diverse. Prima di tutto « la buona signora di Loudun » pia donna, legata alla religione e all'ordine, sempre pronta a soddisfare le richieste del parroco e degli infelici che le chiedevano soccorso. Questo è il primo ritratto, ed è effettivamente un personaggio di occasione, abilmente calcolato e lungamente recitato.

Se si risale alla sua giovinezza, le voci diventano contrastanti. In prevalenza c'è chi la definisce una ragazza « ardente » e persino « equivoca e viziosa ». Niente di grave, tuttavia, fino al matrimonio con un suo cugino, che dalle trincee di Verdun e dell'Argonne, torna coi polmoni tarati e che in breve la lasciò sola. Siamo nel 1927 e Marie torna dai suoi genitori dove certo un po' si annoia. Quindi cede alle insistenze d'una cugina, che la invita a trascorrere un certo periodo con lei a Loudun. La vedorella ri corre, e qui viene presentata a quello che doveva essere il secondo marito, Leon Besnard, parente della sua parente.

E' un uomo che non soffre di mal di petto, anzi è impettito e donnaiolo: proprio quello che ci vuole per una vedova in cerca di consolazioni. E fu facile, per Marie, trovarne nelle braccia di Leon, tanto che non erano trascorsi neppure i mesi regolamentari di lutto e già essa se ne andava a spasso in tutti i ritrovi cittadini a braccio dell'amante.

Sposatasi poco dopo con Leon Besnard, ecco apparire il terzo tilone di questa storia: il danaro, le terre, le eredità. Il nuovo marito è in lite col padre per questioni di interesse. Il padre muore a breve distanza di un malore.

L'avvelenatrice Besnard

misterioso. Da quel momento si muore un po' troppo intorno alla coppia dei coniugi: genitori, zie, vecchi amici possidenti che avevano affidato a Leon o a Marie l'amministrazione dei propri beni. Persino la sorella di lui, Lucie viene trovata un giorno impiccata nelle scale della sua casa, che la coppia tragica guardava con invidia. Nel 1927, i due non possedevano nulla. Venti anni dopo, hanno una ventina di milioni, una macchina, una tavola ospitale in una bella casa accogliente.

I motivi di dissapore non mancavano, però, fra i due: prima di tutto, Leon continuava a fare il galante con le amiche della moglie. E questa, a lungo andare, pensò di ristabilire l'equilibrio, e lo ripagò abbondantemente con un giovincello tedesco, ex-prigioniero di guerra, che poi era entrato nella casa come bracciante.

Generalmente, gli assassini, quando hanno paura, uccidono i testimoni dei loro delitti. Leon fu assai imprudente quando confessò alla moglie di aver strangolato sua sorella Lucie e di averla poi impiccata per far credere a un suicidio. Come per caso, prima di avvelenare il marito, Marie lo confidò ad una sua amica, la signora Pintou, cui si rivolsero lungamente gli omaggi di Leon, e che poi è diventata una delle maggiori accusatrici dell'imputata. E se è vero che quest'ultima avvelenò tutta la famiglia, il marito lo sapeva forse l'aiutava. Quindi, essi si scrutavano, si sorvegliavano e fra i due sposi si era stabilita una specie di corsa alla morte: ecco come Marie arrivò per prima al tragico traguardo.

Molti a Loudun la compiansero: ancora un lutto, il più crudele, il più ingiusto. Leon ebbe diritto a una bella tomba e sulla lapide essa fece scolpire « Al mio caro sposo », parole che potevano anche significare « finalmente sola ». Intanto, le voci sullo avvelenamento diventavano insistenti: due anni dopo Marie Besnard fu accusata di questo primo delitto e arrestata. Forse a quest'ora il suo processo sarebbe già finito: il procuratore generale volle invece, andare a fondo nella esistenza tenebrosa della donna.

Alla sua inchiesta, apparve una figura mostruosa, un «ragno diabolico», come egli l'ha definita in uno dei suoi atti di imputazione. Ma quanto più egli vedeva in grande tanto più le sue deduzioni si prestavano alle efficaci reazioni della difesa. Condannare Marie Besnard come avvelenatrice di suo marito sarebbe stato facile, ma farne « l'avvelenatrice del secolo » si presenta, a sette anni di distanza, un'operazione più complicata: ecco perchè, fra passioni contrastanti e mille incertezze, il processo ancora una volta torna di nuovo domani dinanzi alla giuria di Bordeaux.

MICHELE RAGO

Il governo di Bonn chiede di commerciare con la Cina

Il vice-cancelliere Bluecher critica le discriminazioni occidentali

AMBURGO, 14. — Alcuni membri del governo ed altri esponenti politici della Germania occidentale hanno auspicato lo sviluppo di liberi scambi commerciali con la Cina.

Il vice cancelliere Franz Bluecher, ha criticato la politica occidentale di discriminazione nei commerci con la Cina, aggiungendo che « nessuna restrizione » dovrebbe danneggiare le esportazioni tedesche.

Il ministro dei trasporti, Hans Seebohm, ha espresso la speranza che le navi tedesche possano presto trasportare i loro carichi nei porti cinesi. Il suo ministero, si occuperebbe degli aspetti tecnici di questo maggiore volume di scambi con la Cina.

Uno dei più decisi sostenitori della ripresa commerciale con l'Estremo Oriente, in particolare con la Cina, si è dimostrato il sindaco di Brema, « Wilhem Kausen (socialista) il quale si è espresso in questi termini: « La Germania deve cercare di ristabilire al più presto questo commercio, un tempo molto attivo ».

Dopo aver sostenuto che la attuale politica occidentale di non riconoscere la Cina è « non realistica e sbagliata » il sindaco Kausen ha dichiarato che a suo modo di vedere la Germania deve sviluppare notevolmente i suoi scambi con la Cina.

L'argomento dei traffici con la Cina è stato trattato nel corso di un pranzo della Associazione di Amburgo per gli scambi. Alla manifestazione sono intervenuti ottocento invitati.

Franco rinnova gli attacchi all'Inghilterra

MADRID 14 — In un articolo di intonazione ufficiosa il giornale falangista « *Arriba* » ribadisce le rivendicazioni della Spagna nei confronti di Gibilterra.

Dopo aver fatto risalire alla politica inglese nei confronti della Spagna le simpatie nutrite da « molti spagnoli », durante le due guerre mondiali, verso la Germania, il giornale osserva: « La Spagna ha esaurito la sua pazienza nei confronti dell'Inghilterra. Gibilterra è per noi il barometro che segna la politica ostile della Gran Bretagna verso di noi. La sola strada possibile per quanto concerne i nostri rapporti con la Gran Bretagna passa per Gibilterra ».

Smentito l'attentato contro Scisciakli

DAMASCO, 14 — Un portavoce dell'ambasciata della Arabia Saudita a Damasco ha definito assolutamente infondata la notizia pubblicata dalla stampa libanese secondo cui l'ex presidente della Repubblica siriana gen. Sciscialkli sarebbe stato vittima di un attentato.

Nessuna decisione per i preti-operai

PARIGI, 14 — L'assemblea dei cardinali e degli arcivescovi di Francia non ha preso alcuna decisione relativa alla situazione dei preti operai che non si sono sottomessi alle direttive della gerarchia.

Salite a 33 le vittime del disastro a Singapore

SINGAPORE, 14 — E' morta stamane la *hostess* dell'aereo della BOAC precipitato ieri all'aeroporto di Singapore. Il numero dei morti nella sciagura aerea di ieri è salito pertanto a 33.

IL PROCESSO MUTO

(Continuazione dalla 1. pag.)

tiri, di stoffa costosa e di eccellente fattura, a nascondere i folti capelli bianchi, portava uno dei suoi cappelli di foggia tirolese. Scuro in volto, il Montagna è sceso dalla sua « 1900 » e si è incontrato con il suo legale, on. Bellarista, con il quale ha avuto un lungo colloquio a bassa voce, passeggiando avanti e indietro sui marciapiedi di piazza Euclide. Quindi, dopo aver preso un aperitivo al « Jolly », il « marchese » ed il suo amico e difensore sono ripartiti insieme, in auto. Tutto il resto della giornata, l'uomo di Capocotta l'ha impiegato nella elaborazione del suo piano di difesa.

Ieri circolavano voci secondo le quali sarebbe imminente la pubblicazione di un secondo elenco di nomi di « amici », meno lungo, ma assai più impressionante del primo, al quale poi, nei giorni futuri, dovrebbe seguirne un terzo.

Che cosa, nel frattempo, meditano di fare gli « altri »? Che cosa medita il governo e soprattutto, Scelba? Sono questi gli interrogativi dell'ora, ai quali il prossimo futuro soltanto potrà dare una risposta. E' evidente, però, che gli sviluppi dell'« affare » Montagna sono connessi, in modo abbastanza stretto, con l'andamento del processo contro il giornalista Muto, il quale riprenderà stamane, alle ore 9.

L'udienza sarà dedicata all'interrogatorio dei testi citati dalla difesa: Gastone Pettenati, Silvana Isola, conte Vittorio De Rosa Feroldi, Elio Pedretti, Duilio Francimei, Franco Marcomeni, dr. Angioy, dr. Capizzi. La rosa è larga come si vede, e permetterà di gettare un ampio sguardo panoramico sulla complessa e difficile vicenda giudiziaria, nonchè di illuminare tutti quei punti che, ancora oggi, sono rimasti un po' nell'ombra.

Dalle deposizioni della schiera dei testimoni, i difensori si attendono una conferma della buona fede dell'imputato e una serie di smentite a quanto Adriana Bisaccia ebbe a dichiarare (sia pure in modo spesso contraddittorio) fin dal primo momento e, soprattutto, a quanto ha gridato, in preda alle lacrime, nell'udienza di sabato scorso. Se le deposizioni si svolgeranno nel modo previsto dalla difesa, Adriana Bisaccia sarà di nuovo chiamata e invitata a chiarire, una volta per sempre, la sua enigmatica e sconcertante posizione di fronte all'« affare » Montesi.

Una ragazza americana vuole sposare il "bimbo-lupo,,

Un mercante rivendica l'adozione del piccolo Ramu, affermando d'essere suo padre

NUOVA DELHI, 14 — Il caso di Ramu, il « bambino-lupo » di Lucknow è stato discusso dal Parlamento delle province unite indiane. Il deputato Upadhayaya ha detto che il caso di Ramu aveva attirato l'attenzione mondiale al punto che una ragazza americana, della quale non ha fatto il nome, ha proposto di sposare il «lupo».

D'altra parte un certo Mahabir Prasad, mercante di frutta, è comparso davanti al magistrato di Lucknow per chiedere che gli venga affidato Ramu, in quanto che il « bambino-lupo » sarebbe suo figlio, portato via nel 1948 dai lupi. Prasad ha citato due testimoni i quali hanno deposto sull'esattezza delle circostanze da lui riferite. Il magistrato ha rinviato la decisione al 17 marzo.

Lucidi ricercato dalla polizia nel Friuli

UDINE, 14. — La polizia del Friuli ha disposto una battuta a largo raggio lungo una fascia che si estende da Cervignano a Gorizia e Portogruaro per la cattura di un motociclista che si suppone sia il bandito Benito Lucidi, evaso da Regina Coeli assieme a Luigi Dejana.

In serata il rastrellamento della polizia continuava nella zona di confine per impedire che il ricercato tenti di raggiungere il T.L.T. o di espatriare nella vicina Jugoslavia.

PER LO SCOPPIO DI UNA BOMBOLA DI METANO

Intera famiglia sepolta dal crollo di una casa

ROVIGO, 14. — Una grave disgrazia che poteva avere tragiche conseguenze, è accaduta in una abitazione del comune di Rosolina. L'improvviso scoppio di una bombola di metano per uso domestico ha scoperchiato la casa ed ha aperto grosse fessure alle pareti, seppellendo in un rovinio di calcinacci e travi l'intera famiglia che vi abitava. La forte deflagrazione diffondeva l'allarme fra la popolazione e numerose persone accorrevano sul posto ed iniziavano lo sgombero delle macerie per liberare i feriti.

Dall'abitazione crollata abitata dalla famiglia di tale Sante Martinello, venivano estratti i corpi della moglie del Martinello, Dirce Spinello e dei figli Maria di 2 anni, Girolamo di 7 mesi, Dosolina di 16 anni, e Giorgio di 13 anni. Fortunatamente sono stati tutti giudicati guaribili in pochi giorni, malgrado che siano giunti all'ospedale privi di sensi. Infatti avevano riportato solo leggere ferite.

Crolla presso Caserta uno stabile di due piani

CASERTA, 14 — Un edificio di due piani è crollato in seguito ad infiltrazioni di acque in contrada Tuoro di Sessa Aurunca. Il crollo dell'intero caseggiato era stato preceduto da quello di una stanza dove si trovava una donna intenta alle faccende domestiche, che se la cavata con lievi ferite. Allarmati, gli inquilini abbandonavano lo stabile pochi minuti prima che questo crollasse completamente. I danni ascendono ad alcuni milioni.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149